

1472

9003

BIBL NAZ.
Vitt. Emanuele III

Race.
De Marinis

A

1216.

NAPOLI

Recd. of Marbury 17 1815-21

~~208~~

25

STORIA

DI

AMERICA.

TOMO I.

S T O R I A

D I

A M E R I C A

DEL DOTTORE

GUGLIELMO ROBERTSON

In questa Edizione

A C C R E S C I U T A

*Della descrizione geografica del
Nuovo Mondo.*

T O M O I.



N A P O L I.

Presso LA NUOVA SOCIETA' LETTERARIA
E TIPOGRAFICA.

M. DCC. LXXXIX.

Con licenza de' Superiori e privilegio del Re,





v

P R E F A Z I O N E

D E L L'

A U T O R E .

NEL soddisfare all' impegno, che io aveva contratto col Pubblico riguardo all' Istoria d' America, era mia intenzione di non darne fuori alcuna parte, finchè non fosse compito il tutto. Il presente stato delle Colonie Inglese m' ha indotto ad alterare questa mia risoluzione. Mentre che esse sono attualmente impegnate in una guerra civile con la Gran-Brettagna, non possono essere interessanti le ricerche e le speculazioni sopra le loro antiche forme di polizia, e sopra le leggi, che più non esistono. L' attenzione e l' aspettativa del genere umano, sono adesso rivolte alla loro condizione avvenire. In qualunque maniera che questo infelice contrasto vada a finire, dee vedersi in America un ordine nuovo di cose; e prenderanno un' altra faccia

i suoi affari . Sto aspettando coll' ansietà di buon cittadino , che questa fermentazione si calmi , e che un governo regolare venga a ristabilirvisi ; e allora ritornerò a quella parte della mia Opera , nella quale io aveva già fatto qualche progresso , e che unita alla Storia dell' America Portoghese , e degli stabilimenti fatti da diverse nazioni di Europa nell' Isole dell' Indie Occidentali , perfezionerà il mio piano .

I due volumi , che pubblico adesso , contengono il racconto della scoperta del Nuovo Mondo , e del progresso fattovi dall' armi , e dalle Colonie Spagnuole . Questa è non solamente la porzione più splendida della Storia Americana , ma è anche così staccata , che forma un tutto da se medesima , degno d' osservazione per l' unità del soggetto. Siccome in questa parte della mia Opera si spiegano i principj , e le massime degli Spagnuoli nel piantare Colonie , che sono poi stati in qualche maniera adottati da ogni nazione in Europa ; ciò servirà come d' opportuna introduzione alla storia del loro stabilimento
in

in America , e darà intorno a questo importante articolo di polizia quelle notizie , che possono essere non men curiose , che interessanti .

Nel descrivere i fatti, e le istituzioni degli Spagnuoli nel Nuovo Mondo, mi sono in molte congiunture allontanato dalle narrative degl' istorici precedenti; e spesso ho riportato delle operazioni, che pajono essere state da loro ignorate . Egli è un dovere , lo confesso in faccia del Pubblico, il rammentar le sorgenti, dalle quali ho ricavato quei lumi, che possono giustificarmi o nel mettere le cose in una nuova veduta , o nel formare alcuna nuova opinione riguardo alle loro cagioni, ed effetti. Questo dovere io l'eseguisco con tanto maggior piacere , in quanto che mi somministrerà l'occasione di testificare la mia gratitudine a quei benefattori, che m'hanno onorato della loro approvazione, e assistito in tutte le mie ricerche .

Siccome le notizie più importanti rispetto a questa parte della mia Opera , io doveva aspettarle di Spagna;

considerai come fortunatissima circostanza per me, quando Milord Grantham, da cui io aveva l'onore d'essere conosciuto personalmente, e di cui era mi nota la liberalità dei sentimenti, e la disposizione a far piacere, fu destinato Ambasciadore alla Corte di Madrid. Indirizzandomi a lui, ebbi un tale incontro, che m'assicurò, che le sue premure farebbero impiegate nella più efficace maniera, e che perciò otterrei l'adempimento delle mie brame. Quindi è, che il progresso, che ho fatto nelle mie ricerche fra gli Spagnuoli, debbo principalmente ascriverlo alla certezza, ch'essi avevano di quanto Sua Eccellenza s'interessava nel buon successo delle medesime. Ma quando a Milord Grantham io non doveffi altro di più, che la sua attenzione nell'impegnare il Sig. Waddilove, Cappellano della sua Ambasciata, a condurre i miei affari in Ispagna, le obbligazioni da me contratte farebbero infinite. Per cinque anni di seguito questo Gentiluomo ha continuato le sue ricerche per mio vantaggio con tanta attività, per-

perseveranza, e cognizione del soggetto, al quale era diretta la sua attenzione, che m'ha cagionato e meraviglia, e contento: Egli mi procurò la maggior parte dei libri Spagnuoli, che ho consultati: e molti di questi erano stampati a buon'ora nel secolo decimosesto, e sono divenuti rarissimi; sicchè il raccogliarli doveva essere un'occupazione, che solo richiedeva molto tempo e assiduità. All'amichevole di lui esattezza son debitore delle copie di diversi pregevoli manoscritti, che contengono fatti, e particolarità, che io poteva cercare invano nell'opere, che vanno attorno stampate. Incoraggiato dalla buona e facile volontà del Sig. Waddilove nell'accordare i suoi favori, io gli trasmisi una serie di domande sopra i costumi, e il governo dei nazionali Americani, e sopra la natura di diverse istituzioni negli stabilimenti Spagnuoli, ma disposte ed aggiustate in maniera, che uno Spagnuolo avrebbe potuto rispondermi, senza rivelare alcuna di quelle cose, che non gli convenisse comunicare a

x

un forestiero. Egli le tradusse in Ispagnuolo, e da varie persone, che avevano soggiornato in molte delle Colonie Spagnuole, ricevè delle repliche, le quali m' hanno molto instruito.

Con tutti questi singolari vantaggi, coi quali furono accompagnate le mie ricerche in Ispagna, devo aggiugnere con mio proprio rincrescimento, che il buon successo, dal quale furono favorite, lo riconosco dalla bontà degl' individui, e non già dalla comunicazione fattamene per pubblica autorità. Per una particolare disposizione di Filippo II., i monumenti della Monarchia Spagnuola sono depositati nell' Archivio di Simancas vicino a Vagliadolid, alla distanza di centoventi miglia dalla sede del Governo, e dai supremi tribunali di giustizia. I fogli relativi all' America, e principalmente a quel periodo della sua storia, a cui dirigevassi la mia attenzione, sono così numerosi, che, per quanto vien riferito, empiono soli le più vaste stanze dell' Archivio medesimo, e compongono, secondo altre informazioni che ne ho avute, ot-

tocento settantatre lunghissime filze. Io mi credeva di possedere in qua'che grado l'industria, che s'appartiene a un istorico; e perciò il prospetto d'un tale tesoro eccitò la mia più ardente curiosità. Ma il prospetto è l'unica cosa che ho goduta. La Spagna per un eccesso di cautela ha costantemente tirato un velo sopra i suoi fatti di America. Questi sono tenuti celati agli stranieri con sollecitudine particolare; ed agli stessi suoi sudditi l'Archivio di Simancas non è aperto senza un ordine Regio: e quandochè si ottenga, le carte non possono esser copiate, senza una spesa così esorbitante, che eccede quel che sarebbe discreto di dare, quando l'unico oggetto di farle trascrivere è il soddisfare la letteraria curiosità. E' sperabile però, che gli Spagnuoli si persuaderanno alla fine, che questo sistema di tenerle occulte non è meno contro la politica, che contro la gentilezza. Da ciò che ho sperimentato nel corso delle mie ricerche, ho la soddisfazione di dir francamente, che scrutinandosi con esattezza le pri-

me operazioni degli Spagnuoli nel Nuovo Mondo , se compariranno riprensibili le azioni degl' individui , la condotta della nazione farà da me posta in una più favorevol veduta .

In altre parti d' Europa prevalgono differentissimi sentimenti . Avendo io ricercato senza frutto in Ispagna una lettera di Cortes scritta a Carlo V. subito dopo ch' egli approdò nell' Imperio del Messico , e che finora non è stata pubblicata ; mi venne in pensiero , che siccome l' Imperatore partiva per la Germania nel tempo , che i messaggieri di Cortes arrivarono in Europa , la lettera fidata loro era probabile , che si conservasse nella Libreria Imperiale di Vienna . Comunicai quest' idea al Cavaliere Roberto Murray Keith , con il quale ho avuto l' onore di vivere lungo tempo in amicizia ; ed ebbi subito il piacer di sapere , che a tal domanda Sua Maestà Imperiale Apostolica si compiacque graziosamente di dare ordine , che non solo una copia della lettera in questione (quando si ritrovasse) ma di qualun-

lunque altra carta nella Libreria , che potesse dar lume all' Istoria d' America , mi fosse trasmessa . La lettera di Cortes non esiste nell' Imperial Libreria ; ma bensì una copia autentica legalizzata per man di Notajo d' un' altra lettera scritta dai Magistrati delle Colonie piantate da Cortes alla vera Crux (che ho citata nel volume II. pag. 32. (*)) essendo stata trovata, fu immantinente ricopiata, e mandatami. Questa non meno curiosa , è ugualmente poco nota , che l' altra , ch' era l' oggetto delle mie ricerche , mi fu recapitata , quando la parte della Storia , a cui si riferisce , era stampata . Ho però dato qualche ragguaglio di quel che in essa si contiene più degno d' osservazione alla fine delle note , e illustrazioni nel volume II. Unitamente con questa lettera ricevei la copia d' una di Cortes , che è la narrativa della sua spedizione a Honduras , intorno alla quale non credo necessario l' entrare in alcuna particolarità ; ed ottenni similmente quella curiosa pit-

tu-

(*) S' intende dell' edizione dell' originale .

tura Messicana , che ho descritta al vol. II. pag. 284.

Le mie ricerche a Pietroburgo furono coadjuvate con uguale facilità, e successo . Mentre che stava io esaminando la più vicina comunicazione fra il nostro Continente, e quello d'America , credei necessario per conseguenza l'ottenere un' autentica informazione delle scoperte dei Russi nella loro navigazione da Kamchatka verso la costa d'America . La più accurata Relazione del loro primo viaggio nel 1741. fu pubblicata da Muller , e Gmelin . Molti Autori stranieri si sono dati ad intendere, che la Corte di Russia tenga a bella posta nascosti i progressi fatti da più recenti navigatori, e che soffra, che il Pubblico sia ingannato con falsi racconti del loro viaggio . Una simile condotta mi pareva contraria a quei sentimenti liberali, e a quel patrocinio delle scienze , per cui la presente Imperatrice delle Russie è celebratissima ; nè io poteva scoprire alcuna ragione politica , per cui mi figurassi malfatto il domandare un' infor-

formazione degli ultimi tentativi dei Russi per aprire una corrispondenza fra l'Asia, e l'America: Il Dott. Rogerson mio ingegnossimo compatriotto, e primo Medico dell'Imperatrice, presentò la mia supplica a Sua Maestà Imperiale, la quale non solamente riprovò qualunque idea di nascondimento, ma diede subito ordine che fosse tradotto il giornale del Capitano Krenitzin, che direbbe il viaggio della scoperta fatto per pubblica autorità; e che fosse anche copiata per mio uso la sua carta originale. Avendo il comodo di consultare simili documenti, ho potuto presentare una vista del progresso, e dell'estensione delle scoperte dei Russi più accurata di quante ne siano state finora partecipate al Pubblico.

Anche da altre parti ho ricevuro notizie di grande utilità e importanza. Il Cavaliere de lo Pinto, Ministro di Portogallo alla Corte della Gran-Bretagna, che ebbe il comando per parecchi anni a Matagrosso d'uno stabilimento dei Portoghesi nella parte interiore del Brasile, dove gl'Indiani son
nu-

numerosi, e i loro costumi poco alterati per la frequenza con gli Europei, si compiacque di pienamente rispondere ad alcune domande, relative al carattere, e alle istituzioni dei nazionali d'America; e mi animò a fargliene la proposta quella bontà, colla quale aveva accettata preventivamente l'istanza da parte mia. Mi dimostrarono le sue risposte, ch'egli aveva contemplato con attento discernimento gli oggetti curiosi; che la sua situazione gli presentava alla vista, e bene spesso l'ho seguitato come una delle mie guide le più illuminate.

Il Sig. Suard, alla cui elegante traduzione della Storia del Regno di Carlo V. io devo il favorevole incontro di quell'Opera nel Continente, mi procurò delle repliche alle medesime mie ricerche dal Sig. di Bougainville, che aveva avuto occasione d'osservare gl' Indiani dell'America Settentrionale, e della Meridionale, e dal Sig. Godin il giovane, che risiedè per quindici anni fra gl' Indiani in Quito, e per venti in Cayenne. Le ultime sono più
 sti-

stimabili per essere state esaminate dal Sig. de la Condamine, il quale poche settimane prima della sua morte vi fece alcune piccole aggiunte, che possono considerarsi come lo sforzo finale di quell'amore alla scienza, che occupò l'intera sua vita.

Queste mie ricerche non furono confinate soltanto a una regione in America. Il Governatore Hutchinson si diede la pena di raccomandare le mie istanze ai Sig. Havvely, e Brainerd, due Predicanti impiegati fra gl'Indiani delle cinque nazioni, i quali mi favorirono delle loro risposte, di dove ho rilevato la loro gran cognizione del popolo, di cui descrivono le costumanze. Da Guglielmo Smith, l'ingenuo istorico della nuova York, ebbi delle utili informazioni. Quando entrerò nella Storia delle nostre Colonie Inglesi nell' America Settentrionale, avrò occasione di dichiarare, quanto sono obbligato a molti altri Gentiluomini di quel paese.

Dalla raccolta stimabile dei viaggi fatta dal Sig. Alessandro Darlymple, del-

della cui attenzione alla storia della scoperta il Pubblico è bene informato, ho ricevuto molti rarissimi libri, e particolarmente due gran volumi di Memorie, parte manoscritte, e parte stampate, che furono presentate alla Corte di Spagna sotto i Regni di Filippo III. e di Filippo IV. Da questi ho ricavato molte curiose particolarità rispetto allo stato interno delle Colonie Spagnuole, ed ai varj progetti formati pel loro miglioramento. Siccome questa Raccolta di Memorie apparteneva una volta alla Libreria di Colbert, ho stimato bene citarle con quel medesimo titolo.

Tutti questi libri e manoscritti gli ho consultati con l'attenzione, che richiedeva il rispetto dovutosi da un Autore al Pubblico; e riportandomi ad essi minutamente, mi sono ingegnato d'autenticare tutto ciò che è da me riferito. Quanto più io rifletto alla natura d'un istorico componimento; tanto più mi persuado della necessità di questa scrupolosa accuratezza. L'istorico che ricorda gli avvenimenti del
suo

suo proprio tempo, incontra credito a misura dell'opinione, che il Pubblico mantiene rispetto ai mezzi della sua informazione e della sua veracità. Quegli che descrive i fatti d'un tempo rimoto, non può pretendere a credito alcuno, se in prova della sua asserzione non può produrre la verità. Senza questa egli può scrivere una novella piacevole; ma non mai si dirà ch'egli ha compilato un'autentica istoria. Mi ha confermato in questi sentimenti l'opinione d'un Autore (*), che dalla sua industria, erudizione, e discernimento è stato collocato meritamente in un rango elevato fra gl' Istoricisti più eccellenti del secolo. Mi è bastato un cenno solo di lui, perchè io pubblicassi un Catalogo dei libri Spagnuoli, che ho consultati. Questa era la pratica introdotta nel secolo passato; e consideravasi come un testimonio della lodovole industria d'un Autore. Nel presente può forse essere giudicata un effetto d'ostentazione; ma siccome molti di questi libri non si conoscono nella

Gran-

(*) Il Sig. Gibbon.

Gran-Brettagna, non avrei potuto ricorrere ad essi come ad un' autorità, senza riempire la pagina con l'indice (*) pienissimo dei loro titoli; ed il Catalogo dovrà senza dubbio esser utile a quelli, che vorranno seguitarmi per questa strada della mia ricerca.

I miei Leggitori osserveranno, che nel menzionare le somme di danaro, ho uniformemente tenuto il metodo di computare per via di pesos. In America il *peso fuerte*, o duro è il solo che si conosce; e s'intende sempre di questo, quando si nomina alcuna somma uscita d'America. Il peso fuerte, a guisa degli altri conj, ha variato nella sua numerazione; ma sono stato consigliato, senza riguardare a queste minute variazioni, a considerarlo come uguale a quattro scellini, e sei foldi della nostra moneta. Bisogna però rammentarsi, che nel decimosesto secolo col valore effettivo d'un peso, si poteva far lavorare, o comprar roba cinque o sei volte di più, che non si fa presentemente. IL

(*) Cosa, che si è tralasciata di fare in questa edizione, e che si farà in fondo dell'Opera.

I L

T R A D U T T O R E

A C H I L E G G E .

I Seguenti fogli, e quei de' successivi Volumi, conterranno la Storia la più memorabile degli Annali di Spagna, e la più fertile di straordinarj avvenimenti. Potrà forse parere ai leggitori, che il Dott. Robertson sia troppo severo contro un' intiera nazione nel corso delle sue scoperte, e delle sue conquiste, rappre-
sen-

sentandola come guidata da un' insaziabile avarizia ; per cui sembra rinunziare ai sentimenti d' umanità , e trattare i suoi eguali con oppressione . Molte inevitabili circostanze possono aver contribuito al disordine ; ma la cagione di esso si può ben rifondere sopra alcuni individui, che deviando dai suggerimenti della natura , si diedero in preda alla seducente attrattiva dell' oro , ed alterarono le intenzioni , e gli ordini di Sovrani , Cattolici per loro titolo di singolar distinzione , i quali regnavano in quel tempo a norma della ragione , e della giustizia , siccome regnano in oggi i loro ragguardevoli Successori nei vasti Imperj , che da essi dipendono in America , nelle Spagne , e in Italia . Tanto è vero , che la
na-

nazione Spagnuola non ha preso a male l'Opera che io traduco ; che anzi, essendone stati letti dei passaggi messi in linguaggio Spagnuolo nell'Accademia Reale della Storia a Madrid, il Dott. Robertson fu acclamato Membro di quella Società sotto il dì 8. Agosto prossimo passato ; „ e ciò come in testimonio dell' „ approvazione dell'industria, e della cura, colle quali egli si è applicato allo studio della Storia Spagnuola ; e in „ ricompensa del merito d'aver contribuito ad illustrarne, e a spargerne la „ cognizione fra gli stranieri ". L'Accademia contemporaneamente destinò uno de' suoi Membri a tradurre l'Istoria d'America in Ispagnuolo : ed ecco una prova di quel che in più luoghi di quest'Opera asse-

afferisce il Dott. Robertson; cioè che gli Spagnuoli si sono avanzati a gran passi a divenire più liberali e benefici de' loro antenati. Alcune delle principali Teste Coronate d'Europa hanno incoraggiato l'intrapresa di questo Scrittore; e specialmente Sua Imperiale Maestà la Regina Apostolica, che per effetto dell' alto Patrocinio, con cui protegge le scienze, ha fatto comunicare al Dott. Robertson i Documenti, che esistono negli Archivi Imperiali, toccanti alcuni fatti di Cortes sotto il Regno dell'immortal Carlo V.; del che Robertson ha espressa la rispettosa sua gratitudine.

S T O R I A

D I

A M E R I C A .

L I B R O P R I M O .

*Progressi della navigazione appo gli antichi .
 Loro scoperte hanno contribuito a quelle de'
 moderni . Imperfezioni della loro navigazio-
 ne e della loro geografia . Dottrina della Zo-
 na . Loro scoperte ritardate dalla irruzione
 delle barbare nazioni . La geografia conservata
 nell' Oriente ed appo gli Arabi . Ristabilimento
 del commercio e della navigazione in Europa .
 Favorito dalle Crociate . Ampliato in Oriente
 dai viaggiatori . Perfezionato dalla scoperta
 della bussola . Primo piano regolare di scoperte
 formato dal Portogallo . Stato di questo Regno .
 Progetto del Principe Enrico . I primi lan-
 guidi tentativi . Viaggi lungo le coste occi-
 dentali dell' Africa . Nasce lusinga di scoprire
 una nuova città alle Indie Orientali . Tenta-
 tivi per trovarla . Apparenze di buon esito .*

IL progresso degli uomini nello scoprire , e
 nel popolare le varie parti della terra è sta- La Ter-
ra popola-
ta lenta-
mente .
 to lentissimo . Scorsero molti secoli avanti ch'
 e' potessero allontanarsi dalle temperate e ferti-
 li regioni , dove originalmente il loro Crea-
 St. degli Americ. Tom. I. A tore

tore gli aveva posti . Il motivo della prima loro general dispersione è già noto : ignotasi però il corso delle loro emigrazioni , e il tempo ch' eglino s' impossessarono de' differenti luoghi , che abitano presentemente . Nè la storia , nè la tradizione ci danno intorno ad avvenimenti così rimoti , lumi , che ci abilitino a rintracciare con qualche certezza le operazioni del genere umano nell' infanzia della società .

La prima emigrazione per terra .

Si può per altro conchiudere , che tutte le prime emigrazioni seguirono per terra . L' Oceano , il quale da per tutto circonda la terra abitabile , siccome pure i diversi tratti di mare , che dividono una regione dall' altra , benchè destinati a facilitare la comunicazione fra i paesi lontani ; pajono fino dal bel principio formati per arrestare i progressi dell' uomo , e per contrassegnare i limiti di quella porzione del globo , a cui la natura l' avea confinato . Ci volle assai tempo , conviene almeno crederlo , prima che gli uomini tentassero d' oltrepassare questa formidabil barriera , e divenissero tanto esperti , e animosi da esporri alla discrezione dei venti , e dei flutti , o da lasciare le loro spiagge native , per andare in cerca di lontane e sconosciute contrade .

Primi tentativi della navigazione .

La navigazione , e la fabbrica de' vascelli sono arti così gelose , e così complicate , che richiedono non solamente acutezza d' ingegno , ma anche esperienza di molti secoli successivi per condurle a qualche grado di perfezione . Dalla canda , che servì da prima a trasporta-

re il selvaggio sul fiume, ch' eragli d'impedimento alla caccia, fino alla costruzione d'un vascello capace di trasferire alle remote coste numerosa gente con sicurezza, si è fatto un immenso raffinamento. Molti sono stati gli sforzi, molti gli esperimenti, grande la fatica, e l'invenzione che vi s'impiegarono, avanti che gli uomini giugnessero a capo di questa ardua e importantissima impresa. Il razzo stato è imperfetto, nel quale si vede la navigazione fra le nazioni, che non sono considerabilmente civilizzate, corrisponde a questo ragguaglio del suo miglioramento; e dimostra, che negli antichissimi tempi l'arte non era tanto inoltrata, da invitare gli uomini a intraprendere lontani viaggi, o a tentare lontane scoperte.

Subito però, che l'arte del navigare fu conosciuta, una nuova specie di corrispondenza fra gli uomini prese piede. Si fissa a quest'epoca il cominciamento di quel legame fra essi, che merita esser chiamato commercio. Gli uomini per vero dire compariscono assai instruiti, prima che il commercio divenga per loro un oggetto di gran rilievo. Bisogna, che abbiano fatto un profitto notabile nel civilizzarsi, avanti che acquistino l'idea di proprietà; e che questa idea se la imprimano tanto perfettamente, che siano informati del più semplice fra i contratti, qual è quello di cambiare per via di baratto un genere grezzo con un altro. Subito però, che questo sostanziale diritto è stabilito, e che ciascheduno conosce, ch' egli ha un

Introduzione del
Commercio.

titolo esclusivo di possedere, o d'alienare tutto ciò, ch'egli si è procacciato con la sua propria fatica, e destrezza; i bisogni e la sagacità della sua natura gli suggeriscono un nuovo mezzo d'accrescere i suoi acquisti, ed i suoi godimenti, col disporre di quel ch'è superfluo ne' suoi magazzini, per provvedersi di quel ch'è necessario, o desiderabile in quelli degli altri uomini; e principia così una commerciale corrispondenza, che si diffonde in appresso fra i membri della medesima comunità. Scuoprono poi essi di grado in grado, che le vicine tribù posseggono quel che manca loro, e che godono di quei vantaggi, ch'eglino pure bramano di partecipare. Nella stessa maniera, e sopra gli stessi principj, che il domestico traffico erasi introdotto nella società, viene ad essere stabilito quello di fuori con gli altri popoli. Il loro interesse scambievole, e le loro scambievoli necessità, rendono questa alternativa apprezzabile, e introducono impercettibilmente le massime, e le leggi, che ne facilitano, e ne assicurano l'avanzamento. Un commercio però molto esteso non può aver luogo tra le provincie contigue, delle quali essendo il suolo, ed il clima quasi i medesimi, sono anche medesime, o somiglianti le produzioni. I paesi remoti non possono trasportare i loro generi per terra a quei luoghi, dove; a cagione della loro rarità, sono desiderati, ed in pregio. Alla sola navigazione si dee la facilità di recare le robe superflue d'una parte della terra, per supplire alle mancanze d'un'altra. Il lusso, ed i

comodi d' un clima particolare, non vi restano più imprigionati unicamente, ma se ne tramanda il godimento ai popoli più distanti.

A misura che la cognizione dei vantaggi derivati dalla navigazione e dal commercio, continuò a diffondersi, si dilatò la corrispondenza fra gli uomini. L' ambizione della conquista o la necessità di procurarsi un nuovo stabilimento non furono più il solo motivo d' andare a visitare paesi distanti. L' amor del guadagno divenne anche un incitamento all' attività, risvegliò degli avventurieri, e li mandò fuori con lunghi viaggi in cerca di luoghi, dei quali le produzioni, o i bisogni potessero accrescere quella circolazione, che nutrisce, ed avvalorà il commercio. Il traffico è stato l' origine di molti ritrovamenti; si fece strada per mari sconosciuti; penetrò in nuove regioni, e contribuì più di qualunque altra causa a rendere gli uomini informati della situazione, della natura, e dei prodotti delle diverse parti del globo. Ma anche dopo che un commercio regolare fu stabilito nel mondo, che le nazioni si videro notabilmente civilizzate, e le scienze, e le arti si coltivarono con ardore e successo, la navigazione seguitava ad essere così imperfetta, che si può appena dire, che nel mondo antico ella si fosse punto elevata sopra il primo suo nascimento.

Appresso i popoli dell' antichità la struttura dei loro vascelli era assai rozza, e la loro maniera di fabbricarli non meno imperfetta. Mancava ad essi la conoscenza d' alcuni di quei

Imperfezione della navigazione appressò gli antichi.

gran principj; e di quelle operazioni, che si riguardano adesso come i primi elementi, su i quali questa scienza è fondata. Benchè la proprietà, che ha la calamita d'attrarre il ferro, fosse benissimo nota agli antichi, la sua importante e stupenda virtù di dirigersi ai poli erasi affatto involata alle loro osservazioni. Privi di questa guida fedele, che in oggi conduce il pilota con tanta sicurezza pel vastissimo oceano, nell'oscurità della notte, e quando i cieli sono coperti di nuvole, gli antichi non avevano altro metodo per regolare il loro viaggio, se non se il riguardare il sole, e le stelle. La loro navigazione era per conseguente e paurosa, ed incerta. Di rado si arrischiavano ad abbandonare la vista della terra; e per ciò costeggiavano sempre, esposti a tutt'i pericoli, trattenuti da tutt'gl' inciampi, inevitabili a chi tiene un corso così disadatto, e stentato. Una lunghezza di tempo incredibile era necessaria per compiere que' viaggi, che si finiscono adesso prestissimo. Anche nei climi i più temperati, e nei mari i men tempestosi si arrischiavano gli antichi a uscire dai loro porti solamente di state. Il resto dell'anno era perduto nell'inazione. Si sarebbe giudicata temerità l'andare incontro alla furia dei venti, e dei flutti d'inverno.

Mente che la scienza, e la pratica della navigazione seguitavano ad essere così mancanti, era intrapresa di non piccola difficoltà, e pericolo, il visitare alcuno dei disgiunti angoli della terra. A fronte però di tanti svantaggi,
l'at-

l'attivo spirito di commercio andavasi sempre esercitando. Si dice degli Egiziani, che appena stabilita la loro monarchia, aprirono un traffico tra il Golfo Arabico, o mare Rosso, e la costa occidentale del gran continente dell'India. I generi ch'eglino trasportavano di Levante, erano condotti per terra dal Golfo Arabico, alle sponde del Nilo, e giù per questo fiume al mediterraneo. Ma se gli Egiziani si applicarono di buon'ora alla mercatura; la loro attenzione alla medesima fu di corta durata. Il fertile suolo, e il dolce clima d'Egitto producevano il necessario, e i comodi della vita in tale abbondanza, che rendevano i suoi abitatori così indipendenti dagli altri Stati, ch'era divenuta massima radicata appresso quel popolo, le cui leggi differivano quasi in ogni articolo da quelle delle altre genti, il rinunciare a qualunque amicizia con gli stranieri. Non uscivano mai perciò dal proprio sito; detestavano tutte le persone, che avevano che fare col mare come empie e profane; e fortificando i loro porti, ricusavano d'ammettervi i forestieri; e solamente nella decadenza del loro potere li riaprirono, riassumendo la comunicazione con essi.

Navigazione, e commercio degli Egiziani.

Il carattere, e la situazione dei Fenicj erano tanto favorevoli allo spirito di commercio, e di scoperta, quanto per tai motivi gli Egiziani vi si mostravano ritrosi. Non avevano i Fenicj particolarità, che gli distinguesse nei loro costumi, e statuti; non erano dediti a forma singolare e insociabile di superstizione,

Dei Fenicj.

e potevano mescolarsi colle altre nazioni senza scrupolo, o renitenza. Possedevano un territorio nè vasto, nè fertile. Il commercio era la sola sorgente, da cui potevano ricavarne e opulenza, e forza. Il traffico per tanto, a cui attendevano i Fenicj di Sidone, e di Tiro, riusciva più esteso e più intraprendente di quello di qualunque altro governo nel mondo antico. L'indole dei Fenicj, come anche l'oggetto della loro polizia: e lo spirito delle loro leggi, tendevano affatto al commercio. Un popolo come questo di mercanti, aspirava all'imperio del mare, e attualmente lo possedeva. I loro vascelli non frequentavano solo tutti i porti del mediterraneo, ma furono i primi, che si arrischiaron di là dai limiti della navigazione; e che passando gli stretti di Cadice, andarono a visitare le coste occidentali della Spagna, e dell'Africa. In molti di quei luoghi, dove si rifugiarono, piantarono delle colonie, e comunicarono agl'inculti abitanti qualche notizia delle loro arti, e de' loro raffinamenti. Nel tempo che portavano le loro scoperte verso il settentrione, e l'occidente, non trascurarono di penetrare nelle più ricche e fertili regioni meridionali, e orientali. Essendosi fatti padroni di molti comodi porti verso il fondo del Golfo Arabico, eglino, ad esempio degli Egiziani, stabilirono una regolare corrispondenza coll'Arabia, e il continente dell'India da una parte, e la costa orientale dell'Africa dall'altra. Di qui recarono moltissimi preziosi generi, sconosciuti al resto

sto del Mondo; e per lungo tratto di tempo tirarono a se stessi quel ramo utile di commercio senza rivali.

Le immense ricchezze, che i Fenicj acquistarono col monopolio del traffico, procurato pel mar Rosso, animarono gli Ebrei loro vicini, sotto i regni prosperi di Davide, e di Salomone, a desiderare d'esserne a parte. In fatti l'ottennero; e per la lor conquista dell' Idumea, che si distende lungo il mar Rosso, e per la loro alleanza con Iram Re di Tiro, Salomone allestì delle flotte, che sotto la direzione di marinari Fenicj, veleggiarono dal mar Rosso al Tarshish, e all' Ophir, i quali probabilmente erano porti nell' India, e nell' Africa, soliti frequentarsi da' loro piloti; e ritornarono con catichi così preziosi, che sparsero immediatamente la ricchezza, e lo splendore pel regno d' Israello. (1) Le singolari istitu-

Degli
Ebrei.

(1) Tiro era situata in tal distanza dal Golfo Arabico, o sia Mar Rosso, che rendeva impossibile il recarvi le merci con vetture per terra. Ciò indusse i Fenicj a farsi padroni di Rhinocrura, o Rhinocolura, porto più vicino nel Mediterraneo al Mar Rosso. Mettevano a terra i carichi, che avevano comprati in Arabia, in Etiopia, e in India a Elath, Porto il più sicuro del Mar Rosso verso Ponente. Di qui li conducevano per terra a Rhinocolura, non essendo considerabile la lontananza, e da quel luogo li trasportavano poi a Tiro, e li distribuivano pel mondo. Lo dice Strabone.

stituzioni però degli Ebrei, l'osservanza delle quali era imposta dal loro Supremo Legislatore con idea di preservarli come un popolo separato, e netto dall'idolatria, vennero a formare un carattere nazionale, incapace di quella aperta, e libera comunicazione con gli stranieri, che richiedesi dal commercio. Quindi è che l'insociabile disposizione di questo popolo, unita ai disastri, che soffrì il Regno d'Israello, impedì poi allo spirito di commercio, che i suoi Monarchi s'affaticarono d'introdurre, e d'accreditare, lo spargersi, e il dilatarsi. Gli Ebrei non si possono annoverare fra le nazioni, che contribuirono a promuovere la navigazione, e ad accrescere le scoperte.

Dei Cartaginefi.

Benchè i regolamenti, e l'esempio dei Fenicj non fossero capaci di piegare i costumi, e il temperamento degli Ebrei, e di metterli in opposizione, per così dire, colla tendenza delle loro leggi; bastarono però a trasfondere agevolmente lo spirito di commercio, ed anche nel suo pieno vigore; nei Cartaginefi loro discendenti. La repubblica di Cartagine s'applicò al traffico. ed agli affari marittimi, nè con meno ardore, avvedutezza, e successo de' suoi autori. Cartagine ben presto rivaleggiò, e superò Tiro in opulenza, e in potere; ma non parve, ch'ella aspirasse ad avere alcuna parte nella mercatura con l'India. I Fenicj l'avevano incettata; e tale era il loro potere sopra il mar Rosso, che gli assicurava del possesso esclusivo di questo ramo di traffico tanto frut-

fruttifero . La loro attività su tale articolo si esercitava diversamente . Senza stare la contendere del traffico di levante con il loro paese originario , diressero la navigazione principalmente verso ponente , e mezzogiorno . Seguendo il corso , aperto già dai Fenicj , passarono gli stretti di Cadice ; e portando le loro scoperte più avanti di essi , non visitarono solo tutte le coste di Spagna , ma quelle della Gallia , e penetrarono alla fine nella Brettagna . Nel tempo medesimo , che acquistavano notizia di nuovi luoghi in quella parte del globo , indirizzavano di grado in grado le loro ricerche verso i paesi meridionali . Si avanzarono considerabilmente per terra nelle provincie interiori dell' Africa , negoziarono con alcune di esse , e ne assoggettarono altre al loro imperio . Fecero vela lungo la costa occidentale di quel vasto continente , quasi fino al tropico del cancro ; e piantarono diverse colonie con animo di civilizzare i nazionali , ed avvezzarli al commercio . Scopirono le Isole fortunate , che vanno adesso sotto il nome di Canarie , confine il più remoto dell' antica navigazione nell' oceano occidentale .

Il progresso dei Fenicj , e dei Cartaginesi nella cognizione del globo , non si dee ripetere totalmente dal desiderio d' ampliare la loro mercatura da uno ad altro paese . Il commercio era continuato per li suoi buoni effetti fra questi due popoli ; ma risvegliò anche la curiosità , accrebbe le idee , e la brama degli

uomini, e gli eccitò a coraggiose intraprese. S'incominciarono dei viaggi, l'unico oggetto dei quali era il ritrovare nuove contrade, e l'esaminare incogniti mari: e tali nel secolo felice della Repubblica Cartaginese furono le famose navigazioni d'Annone, e d'Imilcone. Tutte due le loro flotte si allestivano per autorità del Senato, e a pubbliche spese. Annone era destinato ad andare verso il mezzogiorno lungo la costa dell'Africa, e pare, ch'egli si avanzasse più vicino di qualunque piloto anteriore alla linea equinoziale. Imilcone dovea procedere verso il settentrione, e riconoscere le coste occidentali del continente Europeo. Fu della stessa natura la navigazione straordinaria dei Fenicj intorno all'Africa. Una flotta Fenicia, è fama, che, allestita da Neco Re d'Egitto fece la sua partenza, secentoquattro anni in circa avanti l'Era Cristiana, da un porto del mar Rosso, raddoppiò il promontorio meridionale dell'Africa, e dopo un viaggio di anni tre, ritornò per gli stretti di Cadice alla foce del Nilo. Vien riferito che Eudosso Cizicense tenesse il medesimo corso, ed eseguisse la medesima ardua impresa.

Tali viaggi, se fatti nella maniera accennata, possono debitamente stimarsi lo sforzo maggiore della navigazione del mondo antico: e se si rifletta allo stato imperfetto di quest'arte in quel tempo, è difficile il determinare, se sia più da ammirare il coraggio, o la sagacità, con che ne fu formato il disegno, o la condot-

ta e la buona fortuna, che ne ajutarono l'esecuzione. Ma per fatalità tutti gli originali, e autenticati ragguagli dei viaggi dei Fenici, e dei Cartaginesi, o intrapresi per comando pubblico, o continuati per privato interesse, sono periti. Le notizie, che ne abbiamo dai Greci, e Romani scrittori, non sono solamente oscure, e poco esatte; ma tolgono il compendioso racconto della spedizione d' Annone, sono di dubbiosa autorità. (1) Qualunque informazione, che

(1) Il *Periplo d' Annone*, è il solo autentico Monumento del valore dei Cartaginesi negli affari navali, e uno dei più curiosi frammenti trasmessici dall' antichità. Il dotto e ingegnoso Dodvell in una dissertazione, che precede il *Periplo d' Annone* nell' edizione dei Geografi minori pubblicata a Osoford, si sforza di provare, che questa è un' opera spuria, e composizione di qualche Greco, che assunse il nome d' Annone. Ma il Presidente di Montesquieu nel suo libro dello Spirito delle Leggi; e Bougainville in una dissertazione pubblicata nelle Memorie dell' Accademia dell' Inscrizioni, ha stabilito la sua autenticità con argomenti, che mi pajono irrefragabili. Ramusio ha accompagnato la sua traduzione di questo curioso viaggio con una dissertazione, che tende a illustrarlo; e Bougainville con grande erudizione e talento trattò lo stesso soggetto. Pare che Annone secondo l' uso dell' antica navigazione intrapren-

che i Fenicj, o i Cartaginesi avessero acquistata dalle terre remote; era tenuta nascosta al resto del

prendesse questo viaggio in piccoli vascelli, fabbricati in maniera, da potersi tenere stretti alla costa. Salpò da Cadice all'isola di Cerne in dodici giorni. Questa è probabilmente quella ch'è conosciuta dai moderni col nome dell'Isola d'Arguim. Divenne la principale fermata dei Cartaginesi in quella costa; e Bougainville sostiene, che le cisterne trovatevi sono un monumento della potenza, e dell'ingegno Cartaginese. Procedendo da gente, e seguendo sempre il ventilar della costa, arrivò in diciassette giorni a un promontorio, ch'egli chiamò l'Horn Occidentale; probabilmente Capo Palmy. Di qui si avanzò ad un altro promontorio, a cui diede il nome d'Horn Meridionale, e che manifestamente apparisce essere il Capo delle tre punte intorno a cinque gradi al Nord della linea. Tutte le circostanze contenute nel compendioso estratto di questo giornale, che ci è stato tramandato, concernenti l'apparenza, e lo stato dei paesi sulla costa dell'Africa, son confermate e illustrate con il confronto dei ragguagli di moderni navigatori. Anche le circostanze medesime, che per la loro apparente improbabilità sono state prodotte per iscreditare la sua relazione, tendono a confermarla. Egli osserva che nel paese al mezzogiorno di Cerne, regnava un profondo silenzio di giorno,

del genere umano per gelosia di guadagno. La minima cosa relativa al corso della loro navigazione, non solo era un mistero di traffico, ma un segreto di Stato. Si rammentano dei fatti straordinari, rispetto alla loro sollecitudine per non lasciar traspirare agli altri popo-
li

no, ma che nel tempo di notte si vedevano accesi innumerabili fuochi lungo le spiagge dei fiumi, e che l'aria risuonava allo strepito di cornamuse, di tamburi, e di gridi di gioja. Questa usanza medesima, come osserva Rapiusio, vi si pratica ancora. Il caldo eccessivo obbliga i negri a rifugiarsi nei boschi, o nelle loro case per tutto il giorno. Al tramontare del sole escono subito fuori, ed al lume di faci, godono il piacer della musica e del ballo, in cui passano la notte intera. In un altro luogo fa egli menzione del mare, che quasi arde con torrenti di fuoco. Questo si può spiegare con quel che accadde a M. Adanson sulla medesima costa. " Appena che il sole, egli dice, andò sotto l'Orizzonte, e che la notte coprì la terra d'oscurità, ci prestò il mare la sua amichevole luce. Mentre che la prua del nostro vascello fendeva l'onde spumanti, pareva che s'infuocassero tutte. Così noi veleggiammo dentro a un luminoso contorno, come in un gran cerchio di raggi, dai quali si rifletteva nel solco dietro al nostro vascello una lunga corrente di luce ..

li quel ch' essi temevano , che non si palesasse . E questo è il perchè moltissime delle loro scoperte appena si seppero fuori del recinto dei loro Stati . La navigazione intorno all' Africa è riportata dai Greci , e Romani autori piuttosto come una bizzarra e piacevole novella , ch' eglino stessi o non comprendevano , o non credevano , che come un fatto capace d' accrescere i loro lumi , o d' influire sulle loro opinioni . (1) Siccome nè il progresso del-

(1) Gran tempo dopo la navigazione dei Fenici , e d' Endosso intorno all' Africa , Polibio , l' istorico il più intelligente , e il meglio informato tra gli antichi , afferma che non si sapeva in quell' età , se l' Africa fosse un continente continuato , che si stendesse al mezzogiorno , o se fosse attornziata dal mare . Plinio il naturalista asserisce che non vi può essere comunicazione fra le Meridionali , e Settenrionali zone temperate . Se essi avessero data piena credenza ai racconti di tali viaggi , il primo non avrebbe mantenuto un simile dubbio , il secondo non avrebbe spacciato sì fatta opinione . Rammenta Strabone il viaggio d' Endosso , ma lo riguarda come favoloso ; e secondo il di lui racconto , non se ne può formare altro giudizio . Pare che Strabone non abbia saputo con certezza alcuna cosa risguardante la forma , e lo stato delle parti Meridionali dell' Africa . Tolomeo il più attento e il più erudito di tutti i Geo-

delle scopette dei Fenicj , e dei Cartaginesi , nè l'estensione della loro navigazione si parteciparono al resto del genere umano ; ne segue che tutte le memorie dei loro straordinarj talenti negli affari navali , perirono la maggior parte , quando la forza marittima dei primi fu annichilata dalla conquista , che Alessandro fece di Tiro ; e l'imperio degli ultimi fu rovesciato dalle armi Romane .

Lasciando adunque gli oscuri e pomposi racconti dei viaggi dei Fenicj , e dei Cartaginesi alla curiosità e alle congetture degli antiquarj ; la storia si dee contentare di riferire i progressi della navigazione , e delle scoperte fra i Greci , e i Romani ; i quali sebben meno splendidi , sono però più comprovati . Egli è manifesto , che i Fenicj , i quali istruirono i Greci nelle altre utili scienze , ed arti , non comunicarono loro la vasta notizia della navigazione , che possedevano eglino stessi , e che

St. degli Americ. Tom. I.

B i Ro-

il Geografi antichi , era ugualmente all' oscuro delle parti dell' Africa , situate a pochi gradi di là dalla linea equinoziale ; poichè suppone , che questo gran Continente non fosse circondato dal mare , ma che si distendesse senza interrompimento verso il polo Meridionale ; ed anche s' inganna tanto nella sua vera figura , che descrive il Continente quasi allargandosi sempre più , a misura che s' avanzava verso il mezzogiorno .

i Romani non appresero lo spirito commerciale, e la bramosia delle scoperte, che avea distinti i Cartaginesi. Benchè la Grecia sia quasi circondata dal mare, - il quale formava allora moltissime spaziose baie, e comodi porti; benchè sia attornata da gran numero di fertili isole; pur nondimeno ad onta di così favorevole situazione, che doveva invitare al mare quei popoli ingegnosi, vi corse ben lungo tempo, prima che l'arte del navigare vi comparisse in qualche grado di perfezione. I primi viaggi dei Greci, l'oggetto dei quali si restringeva alla pirateria piuttosto, che alla mercatura, furono di sì poco conto, che la spedizione degli Argonauti dalla costa della Tessaglia al mare Eulino, parve uno sforzo cotanto maraviglioso di destrezza, e di coraggio, che ne destinò i condottieri ad essere annoverati fra i Semidei; ed il vascello, in cui veggiarono, fu esaltato ad avere un luogo fra le celesti costellazioni. Anche all'ultimo periodo, quando i Greci s'impegnarono nel loro famoso attentato contro di Troja, la loro scienza nelle cose di mare non apparisce molto stimabile. Secondo la relazione d' Omero, il solo poeta, a cui la Storia arrischiassi d'appellare, e che per la sua scrupolosa esattezza nel descrivere i costumi, e le arti dei primi secoli, merita un simile onore, la scienza della navigazione in quel tempo erasi appena sollevata un poco dal suo più rozzo stato. I Greci nell'età degli Eroi non erano informati dell'uso del ferro, il più utile di tutt' i metalli, sen-

senza del quale non si fece mai un progresso considerabile nell'arti meccaniche. I loro vascelli erano di basso bordo, ed i più senza coperta, e con un albero solo, che si alzava, e abbassava a piacimento; e non sapevano servirsi dell'ancora. Tutte le loro operazioni nel veleggiare erano sconce, ed inesperte. Rivolgevano le loro osservazioni alle stelle, non punto atte a regolare il loro corso, e le riguardavano di più con maniera disattenta, e fallace. Finito, che avevano un viaggio, tiravano le loro povere barche alla spiaggia; e queste rimanevano sopra l'asciutto terreno, finchè non si avvicina la stagione da ritornare sul mare. Nei secoli antichi, o siano eroici della Grecia non si può aspettar di vedere la scienza dalla navigazione, e lo spirito di scoperta fare alcun notabile avanzamento. Per tutto quel tempo di disordine e d'ignoranza mille cagioni concorsero a restringere la curiosità e l'intrapresa nei limiti i più angusti. I Greci però andarono a rapidi passi a civilizzarsi, e a raffinarsi grandemente. Il governo cominciò a stabilirsi nella sua più splendida e perfetta forma nelle Comunità della Grecia; leggi uguali, e regolar polizia vi furono appoco appoco introdotte; le scienze, e le arti, che servono d'aiuto, e d'ornamento alla vita, salirono al più alto segno; e molte delle Greche repubbliche s'applicarono a trafficare con tanto ardore e successo, che venivano considerate nel mondo antico come potenze marittime del primo rango. Le vittorie però dei Greci

per mare , conveniva anche allora ascriverle piuttosto allo spirito naturale del popolo , e al coraggio ispiratogli dal godimento di libertà , che a qualsivoglia straordinario progresso nell' arte del navigare . Nella guerra di Persia quei fatti , che l' eloquenza dei Greci Istorici ha resi tanto famosi , erano eseguiti da flotte composte di vascelli senza coperta ; la ciurma dei quali avventavasi con impetuoso valore ; ma con poca arte ad afferrare quei del nemico . Nella guerra del Peloponneso i loro legni si mantenevano tuttavia di mole inconsiderabile , e di piccola forza . L' estensione del loro traffico era proporzionata alla bassa condizione della marina . Gli Stati marittimi della Grecia portarono appena alcun commercio di là dai limiti del mare mediterraneo . La loro principale corrispondenza era con le colonie dei compatriotti piuttosto stabilite nell' Asia minore , in Italia e in Sicilia . Visitavano alle volte i porti d' Egitto , della Gallia , e della Tracia ; e passando per l' Ellesponto . negoziavano con i paesi situati intorno al mare Eusino . S' incontrano esempi sorprendentissimi della loro ignoranza , anche su i luoghi stessi , che si rinchiudono negli angusti recinti , ai quali il loro viaggio si confinava . Quando i Greci ebbero unita la loro flotta combinata contro di Serse ad Egina , credettero imprudente cosa il far vela inverso Samo , supponendo che la distanza fra quell' Isola , ed Egina fosse grande , come la distanza fra Egina , e le colonne d' Ercole . O eglino erano affatto all' oscuro di tutte le parti del glo-

globo di là dal marc mediterraneo , o la notizia , che ne avevano , si fondava su congetture , o derivava dai ragguagli di quelle poche persone , che la curiosità , e il desiderio di sapere aveva stimolate a viaggiare per terra nell' Asia superiore , o per mare nell' Egitto , antiche sedi della sapienza , e dell' arti . Dopo ciò , che i Greci impararono da costoro , mostrano avere ignorato i più importanti fatti , su i quali s' aggira la più accertata , e scientifica cognizione del mondo . La spedizione d' Alessandro Magno in Oriente dilatò moltissimo la sfera della navigazione , e delle notizie geografiche appresso i Greci . Quest' uomo straordinario con tutte le violente passioni , che l' invitavano di quando in quando alle azioni le più bizzarre , ed alle imprese le più singolari , possedeva talenti , che l' abilitavano non solo a conquistare , ma a governar l' universo . Egli era capace di concepire gli arditi , e originali piani di polizia , che danno una nuova forma agli umani affari . La rivoluzione in genere di commercio , che fu prodotta dalla forza del suo ingegno , non è punto inferiore a quella rivoluzione dell' Imperio , che si cagionò dal successo delle sue armi . Egli è probabile , che il contrasto , e gli sforzi della repubblica di Tiro , che lo trattennero tanto tempo nel corso di sue vittorie , dessero ad Alessandro l' opportunità d' osservare i numerosi vantaggi d' una potenza marittima , e che gli somministrassero qualche idea delle immense ricchezze , che i Tirj ritravavano dal loro commercio , ed

in modo speciale da quello con l'Indie orientali. Ultimata ch'egli ebbe la distruzione di quello stato, e sottomesso l'Egitto, credè il progetto di rendere l'Imperio, che s'era proposto di stabilire, il centro del traffico, ed insieme la sede del suo dominio. Con questa veduta fondò una gran città, che onorò del proprio suo nome, vicino ad una delle foci del Nilo, affinchè pel mare mediterraneo, e per la propinquità del golfo Arabico, ella avesse il comando del traffico in Oriente, e in Occidente. Questa situazione fu scelta con tanto discernimento, che Alessandria divenne ben presto la prima città commerciante del mondo. Non solamente sussisteva tuttavia l'imperio Greco in Egitto, e in Oriente; ma in mezzo alle successive rivoluzioni in quelle contrade, dal tempo de' Tolomei sino alla scoperta della navigazione del Capo di Buona Speranza, il commercio, e particolarmente quello dell'Indie orientali continuò a scorrere per quel canale, per cui la sagacità e l'antivedimento del grande Alessandro l'avevano di già stradato.

Non contenta l'ambizione di lui d'avere aperto ai Greci una corrispondenza con l'India per mare, aspirò alla sovranità di quelle regioni, che somministravano al resto dell'uman genere tanti preziosi comodi, e vi condusse la sua armata per terra. Intrepido però, com'egli era, bisogna dire, che piuttosto le scoprì, e non le conquistò. Nell'inoltrarsi verso l'orien-

te non passò di là dalle sponde dei fiumi, che cadono nell'Indo, dov'è adesso il limite occidentale del gran continente dell'India. Nelle medesime ardite azioni, che distinguono questa parte della sua istoria, egli osservò delle misure, che mostrano la superiorità del suo ingegno, come anche l'ampiezza delle sue mire. Egli erasi tanto internato nell'Indie da confermarsi nell'opinione della loro importanza pel commercio, e da persuadersi, che immensa utilità potea derivargli dalla relazione con un paese, dove le arti d'eleganza, per esservi state coltivate a buon'ora, erano anche giunte alla maggior perfezione, più che in qualunque altra parte della terra. Pieno di questa idea si risolvè d'esaminare il corso della navigazione dalla foce dell'Indo al fondo del golfo di Persia; e quando riuscisse praticabile, di stabilire una regolare comunicazione fra loro. Per effettuarlo si propose di rimuovere le cateratte, con le quali la gelosia dei Persiani, e la loro avversione all'amicizia coi forestieri avevan chiuso il passaggio nell'Eufrate, affine di trasportare le produzioni di levante per questo fiume, e pel Tigri, che gli si unisce, alle parti interne dei suoi dominj nell'Asia; mentre che per la via del golfo Arabico, e del fiume Nilo potevano esser condotte ad Alessandria, e distribuite al resto dell'universo. A Nearco ufficiale di rara capacità fu fidato il comando della Flotta allestita per tale oggetto. Egli compì questo viaggio, il quale fu giudicato impresa così malagevole, ed importante,

che Alessandro lo registrò come uno degli avvenimenti i più straordinarij, che distinsero il suo regno. Per quanto in oggi possa apparir poco degna di considerazione, fu questa in quel tempo un'intrapresa di gran difficoltà, e di non piccolo merito. Nell'esecuzione però di essa si vedono ben chiare pruove dello scarso profitto, che i Greci fatto avevano nella nautica (1). Non avendo essi mai veleggiato oltre i limiti del me-
di-

(1) Un fatto ricordato da Strabone somministra una fortissima prova e singolare dell'ignoranza degli antichi rispetto alla situazione delle varie parti della terra. Quando Alessandro marciava lungo le sponde dell'Idaspe e d'Acesine, due fiumi che vanno a sboccare nell'Indo, osservò che vi erano molti coccodrilli, e che quel paese produceva fave della medesima specie di quelle, che facevano comunemente in Egitto. Da queste circostanze egli conchiusse, che aveva scoperto la sorgente del Nilo, ed allestì una flotta per veleggiare giù per l'Idaspe all'Egitto. Questo errore maraviglioso non derivò da alcuna ignoranza di geografia particolare a quel Monarca, poichè così dice Strabone, che Alessandro applicavasi con precisa attenzione per acquistar questa scienza; e che aveva accuratissime carte o descrizioni dei paesi, per li quali passava. Ma nel suo secolo le notizie dei Greci non si stendevano là dai limiti del Mediterraneo.

diterraneo, dove il flusso e riflusso del mare appena si manifesta, quando la prima volta osservarono questo fenomeno alla foce del Nilo, lo presero per un prodigio, per mezzo del quale gli (1) Dei testificavano il dispiacere del cielo contro il loro attentato. Per tutto quel corso mostrarono non aver mai perduto di vista la terra; anzi andarono risalendo così strettamente la costa, che non si prevalsero mai troppo di quei venti periodici, che facilitano il navigare per l'oceano indiano. Impiegavano non meno di dieci mesi nel compiere un viaggio, che dalla foce dell'Indo a quella del golfo di Persia non eccede i venti gradi. Egli è probabile, che in mezzo alle violente convulsioni, e alle rivoluzioni reiterate per li contrasti fra i successori d'Alessandro, si dismettesse la navigazione all'India per la via già aperta da Nearco. Il traffico Indiano esercitato in Alessandria, non solo durava ancora, ma era tanto accresciuto sotto i Monarchi Greci di Egitto, che riguardavasi come origine grande delle ricchezze, per le quali si distingueva quel regno.

Il progresso che fecero nella navigazione, e nella scoperta i Romani, fu sempre meno con- Dei Ro-
mani.
fide-

(1) Siccome il flusso e riflusso del mare è notabilmente grande alla foce del fiume Indo, una tal cosa dovea rendere quel fenomeno più formidabile ai Greci.

siderabile di quello dei Greci. Il genio del popolo Romano, la sua educazione militare, e lo spirito delle sue leggi concorrevano ad allontanarlo dal commercio, e dall'applicazione agli affari navali. Fu la necessità di opporsi ad una formidabile rivale, e non già il desiderio di ampliare il traffico, che lo stimolò primieramente a indirizzare le mire a divenire una potenza marittima. Benchè i Romani conoscessero presto, che per acquistare il dominio universale, a cui aspiravano, bisognava che si facessero padroni del mare; riguardavano tuttavia il servizio navale come un impiego vile, e riservato a quei cittadini, che non erano in istato di meritare di essere ammessi nelle legioni. In tutta la storia della Romana Repubblica si trova appena un esempio, che mostri avere eglino atteso alla navigazione, se non se in quanto ella era un mezzo per la conquista. Quando il Romano valore, e la disciplina ebbero soggiogati tutti gli stati marittimi, conosciuti nel mondo antico; quando Cartagine, la Grecia, e l'Egitto si erano assoggettati alla loro potenza, i Romani stessi non appresero lo spirito commerciale dalle vinte nazioni.

L'attendere al traffico, fra quel popolo di soldati, si sarebbe creduto un degradarsi dall'essere di cittadino. L'arti meccaniche, la mercatura, e la navigazione si lasciavano agli schiavi, ai liberti, ai provinciali, e ai cittadini di minor conto. Anche dopo il sovvertimento della libertà, quando il rigore e l'al-

terezza degli antichi costumi principiavano ad declinare, il commercio non si sollevò mai ad esservi in grande stima. Quello della Grecia, dell' Egitto, e degli altri conquistati paesi, era continuato per gli antichi canali, anche dopo che furono ridotti alla forma di provincie Romane. Siccome Roma era la capitale del mondo, e la sede del governo, tutte le ricchezze, e le valutabili produzioni delle altre provincie colavanvi dentro. I Romani contenti solo di questo, soffrivano, che il commercio si rimanesse quasi tutto fra le mani dei nazionali delle rispettive provincie. L'estensione però del Romano potere, che abbracciava quasi tutto il mondo conosciuto, la vigilante ispezione dei magistrati Romani, e lo spirito del governo Romano non meno avveduto che attivo, diedero un tal vantaggio di sicurezza al commercio, che lo incoraggiarono con nuovo vigore. L'unione fra le nazioni non fu mai così confermata, nè la corrispondenza così perfetta, come dentro i limiti di quel vasto imperio. Sotto il dominio di lui il commercio non rimaneva impedito per la gelosia degli stati vicini, nè interrotto dalle frequenti ostilità, nè confinato da parziali ristignimenti. Un potere sovrano era quello, che dava regola e moto all'industria del genere umano, e che godeva dei frutti degli associati suoi sforzi.

Risentì la navigazione una tale influenza, e ne profitò. Tosto che i Romani acquistarono un gusto al lusso orientale, il traffico per l'Egit-

gitto con l'India fu promosso con nuovo ardore; ed ampliato con maggiore estensione. A forza di frequentare il continente Indiano, conobbero i navigatori il corso periodico dei venti, i quali nell'oceano, che separa l'Africa dall'India, soffiano da levante con poca variazione per mezzo l'anno, e per gli altri sei mesi con uguale costanza a ponente. Animati da questa osservazione abbandonarono il loro antico, tardo, e pericoloso cammino lungo la costa; ed appena che il vento occidentale invitavali, si partivano da Ocelide alla foce del golfo Arabico, e arditamente andavano a lanciarsi quasi a traverso l'oceano. La direzione uniforme del *Monsoon*, cioè del vento detto del traffico, e che suppliva in vece di bussola, e rendeva la guida delle stelle men necessaria, li conduceva al porto di Musiride sulla spiaggia occidentale del continente Indiano. Quivi prendevano a bordo il loro carico, e ritornandosene col favore del vento orientale compivano dentro l'anno il loro viaggio al golfo Arabico. Questa parte dell'India conosciuta in oggi col nome della costa di Malabar, pare essere stata il limite più lontano dell'antica navigazione in quel lato del globo. La debole notizia, che avevano gli antichi delle altre immense regioni, che sono più là verso oriente, la ricavavano da quei pochi avventurieri, che erano andati a visitarle per terra. Le loro scorree non erano troppo estese; ed è probabile, che mentre la Romana corrispondenza sussisteva coll'India, nessun viaggiatore pe-

penetrasse mai più oltre, dalle sponde del Gange (1). Le flotte d'Egitto, che trafficava-

no

(1) Egli è probabile ch'essi di rada s'inducessero a inoltrarsi tanto o per motivi di curiosità, o per oggetti di commerciale vantaggio: In conseguenza di ciò, l'idea degli antichi concernente la positura di quel gran fiume, era del tutto erronea. Tolomeo pone il ramo del Gange, ch'egli distingue col nome di gran Foce, ai centoquarantasei gradi di longitudine dal suo primo meridiano nell' Isole Fortunate. Ma la sua vera longitudine, computata da quel meridiano, è adesso determinata per le astronomiche osservazioni, essere solamente centocinquante gradi. Un geografo così eccellente doveva esser caduto in un errore sì grande per le notizie imperfette, ch'egli aveva ricevute rispetto a quelle remote contrade; e ciò serve a noi di chiara prova, che la corrispondenza con esse era rarissima. Riguardo ai paesi dell' India di là dal Gange, la sua intelligenza era assai più difettosa, e più enormi erano i suoi sbagli. Avrò occasione d'osservare in un altro luogo, ch'egli ha posto il paese della China non meno che sessanta gradi più in là a Levante, che non è la vera sua positura. D'Anville, uno dei più dotti e più studiosi tra i moderni geografi, ha messo questa materia in una chiara veduta in due dissertazioni, già da lui pubblicate.

no a Musiride, erano cariche, egli è vero, degli aromati, ed altri ricchi generi del continente, e dell'isole dell'India più interna; ma tali cose erano condotte a quel porto, divenuto l'emporio di simile mercanzia, dagli Indiani medesimi sopra canoe fatte, e scavate d'un albero. I mercanti Egiziani, e Romani contenti d'acquistare sì fatte robe in tal modo, non crederono necessario il tentare mari sconosciuti, e il cimentarsi a pericolosa navigazione in cerca delle terre, dove elleno nascevano. Quantunque però le scoperte dei Romani nell'India fossero così limitate; il commercio, che vi avevano era tale, che può parere considerabile anche nel presente secolo, in cui il traffico Indiano ha di gran lunga superato la pratica, o l'idea di qualunque suo periodo precedente. Siamo ragguagliati da un autore di credito, che il commercio coll'India traeva ogni anno dall'Imperio Romano più di quattrocento mila lire sterline; e da un altro, che vascelli centovent'uno valeggiavano annualmente dal golfo Arabico a quel paese.

Scoperte
degli an-
tichi per
terra.

Questo nuovo metodo di far vela all'India, è il più notabile raffinamento nel navigare in un tempo che la Romana potenza continuava. Ma anticamente la notizia dei paesi s'acquistò più per terra (1), che per mare; e si può di-
re

(1) *E' cosa notabile, che le scoperte degli*

re dei Romani, che per la loro singolare avversione alle cose navali trascurarono affatto l'ultimo, benchè fosse il più agevole e spedito modo di fare scoperte. Contribuì grandemente ad ampliarle per terra la felicità delle loro armi vittoriose, ed aprì anche il varco per dei nuovi mari non più veduti. Prima delle Romane conquiste, le nazioni civilizzate dell'antichità non avevano corrispondenza con quelle d'Europa, che formano adesso i suoi regni più doviziosi, e potenti. L'interno della Spagna, e della Gallia conoscevasi poco.

La

gli antichi furono fatte principalmente per terra, e quelle dei moderni principalmente per mare. Il progresso della conquista conduceva alla prima, e quel del commercio al secondo: ella è una giudiziosa osservazione di Strabone, che le conquiste d'Alessandro Magno fecero conoscere l'Oriente, quelle dei Romani apriron l'Occidente, e quelle di Mitridate Re di Ponto il Settentrione. Quando la scoperta è portata solamente per terra, i suoi progressi hanno da essere lenti, e le sue operazioni limitate. Quando è portata solamente per mare, la sua carriera può essere più estesa, e i suoi avanzamenti più rapidi; ma soffre dei particolari difetti. Benechè ella possa dare a conoscere la misura dei differenti paesi, ed assicurare dei loro termini, fin dove sono fissati dall'Oceano; ci lascia affatto nell'ignoranza, rispetto al loro stato

La Brettagna separata dal resto del mondo, non era stata mai visitata, se non dai Galli suoi vicini, e da pochi mercanti cartaginesi. Il nome di Germania erasi appena udito. L'armi dei Romani penetrarono in tutti gli espressi luoghi; soggiogarono intieramente la Spagna, e la Gallia; conquistarono la maggiore, e più fertile porzione della Brettagna; s'avanzarono nella Germania fino al fiume Elba; si informarono in Africa delle provincie, che si stendono lungo il mare mediterraneo dall'Egitto

fiato interiore. Sono scorsi più di due secoli e mezzo, da che gli Europei veleggiarono intorno al promontorio Meridionale dell'Africa, e che hanno trafficato nella maggior parte de' suoi Porti; ma per un tratto considerabile di quel gran Continente, hanno fatto poco di più, che considerare le sue coste, e contrassegnare i suoi Capi e Spiagge. Le sue interne regioni restano in gran parte sconosciute. Gli antichi, che avevano una notizia molto imperfetta delle sue coste, eccetto dove queste eran bagnate dal Mediterraneo o dal Mar Rosso, erano avvezzi a penetrare nelle sue interne provincie; e se dobbiamo credere alla testimonianza d'Erodoto, e di Diodoro Siculo, ne avevano esplorate molte parti, in oggi affatto incognite. La scienza geografica della terra resterà sempre trascurata e imperfetta, se non si riuniscano tutti due i modi di fare scoperte.

to verso occidente agli stretti di Cadice . In Asia non solamente sottornisero al loro potere il maggior numero delle provincie , che componevano gl'imperj di Persia , e di Macedonia ; ma dopo le loro vittorie sopra Mitridate , e Tigrane , si vede , che osservarono i paesi contigui al mare Eusino , ed al Caspio con più accuratezza , che non avevano fatto prima ; e che introdussero un traffico più vantaggioso di quello dei Greci , fra le ricche e commercianti tribù , allora stabilite intorno al mare Eusino .

Da questo succinto esame delle scoperte , e della navigazione , che ho dedotto dai primi barlumi d'ella istorica cognizione , al pieno stabilimento del Romano dominio , apparisce , che il progresso nel navigare è stato lentissimo . Non sembra nemmeno corrispondente a quel che si poteva aspettare dall' attività e dall' arditezza dello spirito umano , o eseguire dalla potenza dei vasti imperj , che successivamente ressero il mondo . Se noi rigettiamo i racconti , che sono favolosi ed oscuri ; se ci appoggiamo fermamente ai lumi , e alle istruzioni d' un autentico istorico , senza sostituirvi le congetture della fantasia , o i sogni degli etimologisti , sarà forza il conchiudere , che la notizia , che avevano acquistata gli antichi del globo abitabile , era infinitamente ristretta . In Europa appena vi conoscevano le provincie estese nella parte orientale della Germania . Ignoravano affatto i vasti paesi , che sono adesso sottoposti ai Re di Danimarca , di Svezia , di Prussia ,

Imperfe-
zione delle
cognizioni
Geografi-
che ap-
presso gli
antichi .

di Polonia, e all'imperio Russo. Le contrade più sterili dentro del cerchio Artico restavano totalmente oscure. In Africa le loro ricerche non oltrepassarono le provincie, che s'accostano al mediterraneo, e quelle situate sulla spiaggia occidentale del golfo Arabico. In Asia non avevano contezza, come ho di sopra osservato, delle seconde e ricche terre di là dal Gange, che somministravano i più stimabili generi, che ne' moderni tempi sono stati l'oggetto grande del commercio Europeo con l'India: nè si può dire, che penetrassero mai in quei tratti immensi occupati dalle genti vagabonde, chiamate da essi col nome generale di Sarmati, o Sciti, e posseduti in oggi dai Tartari di varia denominazione, e dai sudditi Asiatici della Russia.

Notabile
prova di
tutta que-
sto.

Avvi però un'opinione, che prevaleva universalmente appresso gli antichi, e che ci dà una più maravigliosa idea dello scarso acquisto, che avevano fatto nel conoscimento del globo abitabile, di quel che si possa desumere da qualunque ragguaglio delle loro scoperte. Supponevano essi, che la terra fosse divisa in cinque regioni, ch'è distinguivano col nome di zone. Due di queste, ch'erano più prossime ai poli, le chiamavano zone fredde; e si davano a credere, che il freddo estremo, che vi regnava perpetuamente, non permettesse di dimorarvi: un'altra situata sotto la linea, e si stendeva dall'uno all'altro lato verso dei tropici, l'appellavano zona torrida, e se la immaginavano così tutta infuocata pel continuo cal-

caldo , da essere ugualmente priva d'abitatori; alle altre due zone , che occupavano il resto della terra , avevan dato il titolo di temperate , e pensavano , che per essere le sole , sotto le quali la vita poteva sussistere , fossero destinate all'uomo per sua dimora . Questa bizzarra opinione non era un pensiero del volgo ignorante , o una fantastica finzione dei poeti , bensì un sistema adottato dai più illuminati filosofi , e dai più accurati storici e geografi in Grecia , ed in Roma . Secondo una simile teoria , una vasta porzione della terra era giudicata incapace a sostenere l'umana specie . Quelle fertili e popolate campagne dentro la zona torrida , che adesso si sa provvedere non solamente i loro abitatori del necessario , e dei comodi della vita con doviziosissima profusione , ma comunicare anche al resto della terra le loro raccolte , si supponevano la sede della sterilità , e della desolazione . Siccome tutte le parti del globo conosciute dagli antichi si trovano dentro le temperate zone settentrionali ; la loro credenza , che l'altra zona temperata fosse ripiena d'abitatori , aveva per base il ragionamento e la congettura , non già la scoperta . Si davano ad intendere anche di più , che atteso il calore intollerabile della zona torrida , essa , come insuperabil barriera posta fra le due temperate , dovesse mai sempre impedire qualunque corrispondenza fra i rispettivi individui . Così questa stravagante teoria viene a provare non solo , che gli antichi non conoscevano il vero stato del globo ;

ma tendeva a perpetuarne la loro ignoranza, rappresentando come affatto impraticabile ogni tentativo di procurare una comunicazione in quelle parti (1).

Ma

(1) L'idea degli antichi rispetto al grado sì eccessivo di caldo nella zona torrida da renderla inabitabile, e alla loro perseveranza in questo errore, anche dopo che cominciarono ad avere qualche commerciale corrispondenza colle diverse parti dell'India poste dentro i tropici, debbe parere così singolare ed assurda, che sarà cosa grata ad alcuni de' miei lettori il produrre un testimonio di questa opinione da essi tenuta, e il render ragione dell'apparente inconuenza della loro teoria colla loro esperienza. Cicerone, che aveva rivolta la sua attenzione ad ogni parte della filosofia nostra agli antichi, mostra d'aver creduto, che la zona torrida fosse inabitabile, e che per conseguenza non vi potesse essere corrispondenza fra le Settentrionali, e Meridionali zone temperate. Egli introduce Africano a parlare così al giovane Scipione: " Voi vedete questa terra circondata e legata da certe fasce, due delle quali alla maggior distanza l'una dall'altra, e sostenendo gli opposti poli del Cielo, son congelate da un perpetuo freddo; quella di mezzo, e la più larga di tutte, è abbruciata dal calore del sole; due sono abitabili; i popoli nella Meridionale sono a noi antipodi, con i quali
non

Ma per quanto imperfetta e trascurata possa apparire la geografia dei Greci, e dei Romani relativamente al presente raffinamento di questa scienza; il loro progresso nondimeno

C 3

nel-

non abbiain connessione ., Così leggesi nel sogno di Scipione Cap.6. Gemino filosofo Greco contemporaneo di Cicerone, si prevale della stessa dottrina, non già in un' opera popolare, ma nella sua *ιστορικὴ καὶ γεωγραφικὴ*, trattato puramente scientifico. " Quando noi parliamo, egli dice ap. Petav., della temperata zona Meridionale, e de' suoi abitatori, e di quelli, che si chiamano antipodi, si dee intendere sempre, che non abbiaino certa informazione o notizia della temperata zona Meridionale, rispetto all' essere, o no, abitata. Ma dalla figura sferica della terra, e dal corso che tiene il sole fra i tropici, si conchiude esservi un' altra zona situata a mezzogiorno, che gode il medesimo grado di temperatura colla Settentrionale, dove abitiamo. L' opinione di Plinio il Naturalista riguardo a questi due punti era la stessa. ,, Vi sono cinque divisioni della terra chiamate zone. Tutta quella porzione, che si stende vicino ai due poli opposti, è infestata da pungentissimo freddo, e da perpetuo ghiaccio - Lvi non vedendosi l' aspetto delle più benigne stelle, regna una perpetua oscurità, o al più una debole luce, che si riflette dalle nevi circonvicine. Il mezzo della terra, nel quale è l' orbita del sole, è av-

nelle scoperte dovrà stimarsi considerabile, ed alto il segno, al quale pervennero la navigazione, e il commercio, se si mettano in confronto

è avvampato, ed arso da fiamme e da vapori. Fra questi distretti e di fuoco e di gelo esistono altre due porzioni della terra, che son temperate; ma per causa dell'ardente passo interposto, non può esservi comunicazione fra loro. Così il cielo ci ha privati di tre parti della terra „. Strabone lib. 11. p. 154. ci dà la sua opinione in termini non meno chiari. “ La porzione della terra, che giace vicina all'equatore nella zona torrida, è resa inabitabile per lo gran caldo „. A questi potrei anche aggiungere l'autorità di molti altri filosofi, e storici rispettabili dell' antichità.

Per ispiegare il senso, in cui questa dottrina fu generalmente accettata, conviene osservare, che Parmenide, come riferisce Strabone, fu il primo che divise la terra in cinque zone; ed egli prolungò i limiti della zona, che supposeva inabitabile a cagione del caldo di là dai tropici. Aristotele, come sappiamo similmente da Strabone, fissò i termini delle differenti zone nella maniera stessa, ch' eglino son definiti dai moderni geografi. Ma il progresso della scoperta avendo gradatamente dimostrato, che diverse regioni della terra, le quali giacciono dentro i tropici, non erano solamente abitabili, ma fertili e popolate; ciò indusse
gli

fronto con l'ignoranza de' tempi anteriori. Finchè l'imperio Romano ebbe tanto vigore da conservare la sua autorità sopra i popoli conquistati, e da mantenerli uniti; era un oggetto di pubblico regolamento, come di privata curiosità, l'esaminare e descrivere i paesi,

C 4

che

gli ultimi geografi a circoscrivere i limiti della zona torrida. Non è cosa facile l'accertare con precisione i termini, che le destinarono. Da un passaggio di Strabone, il quale per mio avviso è il solo autore dell' antichità, da cui riceviamo qualche lume intorno a questo soggetto, potrei congetturare, che quelli che calcolavano bene secondo la misura della terra fatta da Eratostene, supponevano, che la zona torrida comprendesse quasi sedici gradi, otto in ciascuna parte dell' equatore: laddove quelli che seguivano il computo di Possidonio, davano quasi ventiquattro gradi da ogni parte dell' equatore alla zona torrida. A norma della prima opinione, quasi due terzi di quella porzione della terra, che è posta fra i tropici, erano considerati come abitabili, e a tenore dell' ultima, quasi la sua metà. Con questa restrizione, la dottrina degli antichi concernente la zona torrida, apparisce meno assurda; e noi possiamo ben concepire la ragione, per cui asserivano, che questa zona era abitabile, anche dopo che essi ebbero aperta una comunicazione con diversi luoghi dentro i tropici.

Raffoa-
menti del-
la geogra-
fia per To-
lomeo.

che componevano quel gran corpo . Anche quando le altre scienze cominciarono a declinare , la geografia arricchita da nuove osservazioni , ed accresciuta dall'esperienza d'ogni secolo , e dalle relazioni d'ogni viaggiatore , andavasi migliorando , ed arrivò al più elevato punto di perfezione e d'accuratezza , dove non era mai giunta prima , per l'industria e per

pici . Quando gli uomini dotti parlavano della zona torrida , la consideravano come se per la definizione dei geografi fosse limitata a sedici , o al più , a ventiquattro gradi ; e siccome non conoscevano quasi punto i paesi prossimi all'equatore potevano sempre supporli inabitabili . Nel discorso poi comune e popolare , il nome della zona torrida continuava a darsi a tutta quella porzione della terra , che è posta dentro i tropici . Pare che Cicerone non fosse informato delle idee degli ultimi geografi , e secondo la divisione di Parmenide egli descrive la zona torrida , come la più estesa delle cinque . Alcuni degli antichi rigettarono l'idea concernente il calore insoffribile della zona torrida , come un error popolare . Questo , ci dice Plutarco , era il sentimento di Pittagora ; e rilevasi da Strabone Lib. 11. p. 154 . , che Eratostene e Polibio avevano adottata la stessa opinione . Si vede però , che Tolomeo non ebbe riguardo alcuno per l'antica dottrina , e per le opinioni riguardanti la zona torrida .

per l'ingegno di Tolomeo il filosofo . Questi fiorì nel secondo secolo dell'era Cristiana , e pubblicò una descrizione del globo terrestre più ampia e più esatta di quella di qualunque altro de' suoi predecessori .

Ma convulsioni violente incominciarono poco dopo a scuotere lo stato Romano . La fatale ambizione , o il capriccio di Costantino nel trasportare la sede del governo , ne divisò o indebolì la forza . Le barbare nazioni , che la Provvidenza preparava come suoi strumenti per rovesciare la possente fabbrica della Romana potenza , principiarono a radunare , e a schierare le loro armate sulle sue frontiere ; e l'Imperio crollò fin da' fondamenti . Nella decadenza , e insieme nella vecchiezza dello Stato di Roma , era impossibile , che le scienze continuassero ad acquistare . Gli sforzi dell'ingegno erano in quel periodo languidi e deboli al pari di quei del governo . Non si vede , che dal tempo di Tolomeo il sapere geografico avesse notabile ingrandimento ; nè che seguisse alcuna importante rivoluzione nel traffico , eccetto che Costantinopoli per la sua vantaggiosa situazione ; e per l'incoraggiamento degl'Imperatori orientali divenne una città commerciante di primo ordine .

Alla perfine le nuvole , che si erano per sì lungo tempo condensate intorno all'Imperio Romano , scoppiarono in una tempesta . Le barbare nazioni vi si precipitarono con impeto irresistibile ; e col generale naufragio cagionato dalla inondazione , che allagò l'Europa ,

Il Romano Impero invaso dalle nazioni Barbare .

Effetti delle loro conquiste sulla corruzione commerciale .

arti , .

arti, scienze, invenzioni, e scoperte dei Romani perirono, e dileguaronsi. Tutte le diverse tribù, o conquistate, o stabilite nelle varie provincie, erano affatto inculte, prive di lettere, di arti, di regolare governo, di leggi, e di subordinazione. Avevano alcune di esse costumi, e statuti rozzi e brutali, e perciò incompatibili con l'unione sociale. L'Europa occupata da sì fatti abitatori parve ricaduta in una seconda infanzia; ed ebbe a ripigliar nuovamente la sua carriera per migliorarsi, e per corredarsi di sapienza, e di civiltà. Il primo effetto dell'usurpazione di questi crudeli invasori, fu lo sciogliere l'unione, per cui il Romano potete teneva legato il genere umano. Eglino divisero l'Europa in piccoli stati indipendenti, diversi l'uno dall'altro in linguaggio, ed in usanze. Nessun legame perciò sussisteva tra i membri di quelle divise e contrarie comunità. Avvezzi gli uomini ad una semplice maniera di vivere, ed abborrendo l'industria, avevano pochi bisogni ai quali dover supplire, e mancava loro il superfluo da disporre. I nomi di straniero e di nemico, divennero nomi dello stesso significato. Prevaleva per ogni dove il solo costume; e si stabilirono delle leggi, che rendevano disgustevole, e pericoloso l'andar fuori in viaggio. Le città, alle quali solo potevasi portare il traffico, erano di poco conto, e prive di quelle immunità, che procurano la sicurezza, e risvegliano l'ardimento. Non si coltivavano le scienze, e quelle specialmente, sopra
le

le quali è fondata la geografia, e la navigazione. I racconti degli antichi progressi e ritrovamenti, contenuti negli autori Greci, e Romani, erano o disprezzati, o male intesi; e così la cognizione de' paesi lontani era perduta; la loro situazione, i loro prodotti, e quasi i loro nomi restavano nella oscurità.

Una sola circostanza fu quella, che impedì al mercantile esercizio di cessar totalmente. Costantinopoli, benché minacciata assai spesso da fieri invasori, che sparsero la desolazione pel resto d'Europa, fu così fortunata da scampare dalla loro rabbia distruggitrice. Si mantenne in quella città la notizia delle vecchie arti e scuoprimenti; vi sussisteva un gusto per l'eleganza, e per lo splendore. Le produzioni, ed il lusso dei luoghi stranieri vi erano desiderati, ed il commercio continuava a fiorirvi, quando in ogni altra parte d'Europa vedevasi estinto. I cittadini di Costantinopoli non confinavano il loro traffico all'isole dell'Arcipelago, o alle coste adjacenti dell'Asia; abbracciarono un più vasto progetto, e seguitando il corso, che gli antichi avevano disegnato, introducevano le merci dell'Indie orientali da Alessandria. Quando l'Egitto fu smembrato dall'imperio Romano dagli Arabi, l'industria dei Greci scoprì un nuovo canale, per cui i prodotti dell'Indie potessero trasportarsi a Costantinopoli. Venivano questi per l'Indo, fin dove quel fiume è navigabile; di là per terra alle sponde dell'Oxus, e giù per la sua corrente procedevano al mar Caspio.

Cognizio-
ne del
commercio
preservata
sempre
nell'Impe-
rio orien-
tale.

spio . Quivi entravano nel Volga , e veleggiandovi sopra , passavano per terra al Tanai , che li conduceva nel mare Eusino , dove i vascelli venuti da Costantinopoli aspettavano il loro arrivo . Questo straordinario e tedioso trasporto merita attenzione , non tanto come una prova della violenta passione , che gli abitatori di Costantinopoli avevano concepita pel lusso orientale , quanto come un saggio dell'ardore , e della sagacità , con la quale tiravano avanti la mercatura , e ciò affine di dimostrare , che mentre l'ignoranza regnava in tutto il resto d'Europa , una gran cognizione dei luoghi remoti tuttavia si conservava nella capitale del Greco impero .

Tempo
luce fra
gli Arabi .

Un baleno intanto di luce , e di sapienza striscì sull' Oriente . Gli Arabi avendo preso un qualche gusto alle scienze del popolo , di cui eglino avevano contribuito a sovvertire l' Imperio , s'applicarono a tradurre i libri di diversi Greci filosofi nella lor propria lingua . Uno dei primi fu l'opera stimabile di Tolomeo già mentovata . Lo studio della geografia diventò per conseguenza un oggetto opportuno all' attenzione degli Arabi . Questa gente però ingegnosa e sottile , coltivava specialmente le parti speculative e scientifiche della geografia . Per accertarsi della figura , e delle dimensioni del globo terrestre , vi applicarono gli Arabi i principj della geometria ; ricorsero alle osservazioni astronomiche ; impiegarono gli sperimenti e le prove , che l' Europa in tempi più illuminati si ha recato ad onore d' adottare o d' imitare.

tare: In quel tempo per altro la fama dei progressi fatti dagli Arabi non era giunta in Europa. La notizia dei loro scoprimenti era riserbata a secoli capaci di ben comprenderli, e di perfezionarli.

Le calamità, e le desolazioni portate sulle provincie occidentali dell' Imperio Romano furono appoco appoco dimenticate, e riparate alla meglio. Le rozze tribù, che vi si stabilirono, acquistando insensibilmente idee di regolare governo, e trovendo piacere alle funzioni e ai comodi della vita civile, cominciò l' Europa a dettarsi dal suo torpido stato e inattivo. I primi sintomi di ravvivamento si manifestarono in Italia. Varie cagioni, che non è l'oggetto di quest' opera enumerare e spiegare, si combinarono per riacquistare alle Italiane città la libertà e l' indipendenza. Il possesso di tali cose risvegliò l' industria, e diede movimento e vigore a tutte le potenze della mente umana. Il commercio straniero ritornò in vita, e si attese di nuovo alla navigazione con qualche raffinamento. Costantinopoli divenne il principale emporio, a cui ricorrevano gl' Italiani. Ivi non solamente incontrarono una favorevole accoglienza, ma ottennero anche così utili privilegi, che li disposero a continuarvi il traffico con gran vantaggio. Eglino vi erano provveduti dei generi preziosi d' oriente, e di molte curiose manifatture, frutto delle antiche arti, e dell' accortezza, che sussisteva tuttora fra i Greci. Siccome la fatica, e il dispendio di trasportare i prodotti

Rinascimento del commercio, e della navigazione in Europa.

al dell' India a Costantinopoli per quel lungo e indiretto corso, che ho già descritto, rendevali estremamente rari e d'un prezzo esorbitante, l'industria degli Italiani scoprì altri modi di procurarseli in maggiore abbondanza, ed a più facile spesa. Li compravano alcune volte in Aleppo, in Tripoli, e in altri porti della costa di Soria, dove erano portati per una strada non isconosciuta agli antichi, cioè dall'India per mare, sul golfo Arabico; e scorrendo l'Eufrate, ed il Tigri fino a Bagdad, andavano per terra traversando il deserto a Palmira, e di là alle città sul mediterraneo. Ma attesa la lunghezza del viaggio, e i pericoli, ai quali erano esposte le carovane, riusciva sempre un noioso, ed incerto modo di convogliare. Alla fine il Soldano d'Egitto avendo rinnovato il commercio con l'India pel suo antico canale, cioè il golfo Arabico, i mercanti Italiani, non ostante la forte antipatia, dalla quale i Cristiani, e i seguaci di Maometto erano dominati, gli uni contro degli altri, si rifuggivano in Alessandria; e sopportando per amor del guadagno l'insolenza e l'elazioni dei Maomettani, stabilirono un traffico assai lucroso in quel porto. Allora lo spirito commerciale d'Italia divenne operatore, e intraprendente. Venezia, Genova, Pisa s'innalzarono da terre di poco conto ad essere popolate e ricche città. La loro forza navale s'accrebbe; frequentarono i loro vascelli tutti i porti del mediterraneo; visitarono le tenute marittime della Spagna, e della Francia, dei

dei Paesi-Bassi, e dell'Inghilterra, e distribuendo le loro robe per l'Europa principiarono a spargere fra le sue varie nazioni dei lumi sopra le merci eccellentissime di Levante, come anche delle notizie delle manifatture, e dell'arti; del che fino a quei giorni non erano state informate.

Mentre che l'Italia stava così avanzandosi nella sua vantaggiosa carriera, ecco un avvenimento, e forse il più straordinario nella storia dell'uman genere, il quale invece di ritardare il progresso del commercio degl'Italiani, lo rese più rapido. Lo spirito marziale degli Europei sollevato e infiammato dallo zelo di religione, gli stimolò a liberare la terra Santa dalle mani degl'infedeli. Vastissime armate composte d'ogni nazione d'Europa marciarono verso l'Asia per questa fanatica intrapresa. I Genovesi, i Pisani, e i Veneziani somministravano i trasporti per condurvele, e le munivano di provvisioni e d'attrezzi militari. Oltre le somme immense ch'è riceverono per questo motivo, ottennero provvedimenti giovevoli alla mercatura, che furono di gran conseguenza al traffico, che i crocesegnati stabilirono in Palestina, e in altre provincie dell'Asia. Da queste sorgenti derivarono prodigiose ricchezze nelle mentovate città. Queste vennero accompagnate da un accrescimento proporzionato di potere; e finita la guerra santa, Venezia in modo particolare diventò un grande stato marittimo, possedendo un esteso commercio, ed amplissimi territorj. L'Italia non fu

Il loro
progresso
favorito
dalle Cro-
ciate.

fu la sola, dove i crocesegnati contribuirono a far rivivere, e a spargere quello spirito, che preparò l'Europa alle future scoperte. Per le loro spedizioni nell'Asia, gli altri popoli Europei ebber contezza di popoli più rimoti da essi, che per l'addietro conoscevano soltanto di nome, o pei ragguagli degl'ignoranti e creduli pellegrini. Ebbero così l'opportunità d'osservare i costumi, le arti, e i comodi degli stati più istruiti di loro. Questa corrispondenza tra il levante, e il ponente durò quasi due secoli. Gli avventurieri, che ritornavano dall'Asia, partecipavano ai compatriotti l'idee da essi acquistate, e le usanze del vivere da essi imparate nel visitare gli uomini i più culti. Gli Europei persuasi allora dei bisogni, dei quali prima non s'erano accorti, sentivansi nascere dei nuovi desiderj; e tale fu il gusto, che si diffuse fra loro, per gli agj, e per le arti degli stranieri, che non solo gli animò a concorrere ai loro porti, ma fece loro conoscere anche i vantaggi, e la necessità d'applicarsi eglino stessi alla mercatura.

Delle scoperte dei viaggiatori per terra.

Questa comunicazione aperta fra l'Europa, e le provincie occidentali dell'Asia incoraggiò molte persone ad avanzarsi di là dai paesi, dove i crocesegnati portavano le loro operazioni, ed a viaggiare per terra nei più lontani e più doviziosi luoghi d'oriente. Il fanatismo disordinato, che in quei giorni pareva mescolarsi in tutt'i progetti degl'individui non meno, che in tutt'i consigli delle nazioni, incitò gli uomini ad entrare in lunghi e pericolosi pellegrini-

grinaggi. Questi furono intrapresi con veduta di mercantile utilità, o con motivo di mera curiosità. Benjamino Ebreo di Tudela nel regno di Navarra, pieno di superstiziosa venerazione alle leggi Giudaiche, ed ansioso d'andare a far visita ai suoi compatrioti in levante, che sperava trovare in tale stato di potere e di opulenza da farlo ridondare in onore della sua setta, partì di Spagna l'anno mille centossessanta, e viaggiando per terra a Costantinopoli s'innoltrò per li paesi a settentrione del mare Eusino e Caspio fino alla Tartaria Chinesa. Di là prese la strada verso il mezzogiorno, e traversando poi le varie provincie, e tra queste le più remote dell'India, s'imbarcò sull'oceano Indiano, vide diverse delle sue isole, e ritornò dopo tredici anni per la via d'Egitto in Europa, informatissimo d'un'ampia estensione del globo, ignota affatto in quel tempo al mondo occidentale. Lo zelo del Capo della Chiesa Cattolica contribuì finalmente a scuoprire le intime, e più distanti provincie dell'Asia. Tutto il Cristianesimo essendo impaurito dalle relazioni dei veloci progressi dell'armi Tartare sotto Gengis-Kan, Innocenzo IV. che avea alta idea della pienezza del suo potere, e della sommissione dovuta ai cenni del Vaticano, spedì Fra Giovanni del Piano Carpini alla testa d'una Missione di Francescani, e Fra Ascolino a quella d'un'altra di Domenicani a esortare Kayuk-Kan nipote di Gengis, che era allora al comando dell'Imperio dei Tartari, ad abbracciare la fede Cristiana, e a desistere

dal desolare la terra colle sue armi. Il superbo discendente del più famoso conquistatore, che l'Asia avesse veduto mai, colpito da questa straordinaria ambasciata dalla parte del Romano Pontefice, di cui egli non conosceva nè il nome, nè la potestà, la ricevette con non curanza, benché licenziasse con impunità i Mendicanti, che l'eseguirono. Siccome questi erano fortunatamente penetrati in quel paese per differenti strade, ed avevano per qualche tempo seguitato gli accampamenti dei Tartari sempre in moto, ebbero l'opportunità d'esaminare una gran parte dell'Asia. Carpini, che avea presa la via di Polonia, e di Russia, andò per quelle provincie occidentali fino all'estremità del Thibet. Ascolino, che si suppone approdasse in qualche luogo di Siria, s'avanzò per le sue regioni meridionali nelle parti interiori di Persia. Non lungo tempo dopo S. Luigi IX. Re di Francia contribuì di più ad accrescere la notizia, che gli Europei avevano cominciato ad acquistare di quei lontani paesi. Qualche insidioso impostore, che si prevalse della picciola cognizione, che eravi allora dello stato e del carattere degli Asiatici, diede il ragguaglio, che uno dei potenti Kan di Tartaria aveva abbracciata la fede Cristiana. Forse quel Monarca le orecchie con religiosa credulità a tal fola, e risolvè subito di spedire ambasciatori a quell'illustre convertito con la mira d'eccitarlo ad attaccare i Saraceni loro comuni nemici da una parte, mentre che egli piomberebbe

sopra di essi dall'altra. Siccome i claustrali erano in quel tempo le sole persone abilitate da un qualche grado di sapere ad un uffizio di questa sorta, egli v'impiegò il Padre Andrea Domenicano, che fu accompagnato dal Padre Guglielmo Rubruquis Francescano. Non esiste memoria intorno al viaggio del primo, ma il giornale dell'ultimo è pubblicato. Questi fu ammesso alla presenza di Mangu, il terzo Kan successore di Gengis, e scorre poi per le parti interne dell'Asia, dove s'inoltrò anche più di qualunque altro Europeo, che fino allora fossevi penetrato.

A questi viaggiatori mandati fuori a visitar l'Asia dallo zelo di religione, succedettero altri, che s'arrischiarono ad andare più oltre con il prospecto d'avvantaggiarsi nel traffico, o per motivo di semplice curiosità. Il primo, e il più distinto fra tutti fu Marco Polo nobile Veneziano. Avendo egli rivolto a buon'ora, secondo il costume della sua patria, l'animoso suo spirito alla mercatura, bramava un più vasto campo d'attività, di quel che gli veniva offerto dal traffico già stabilito, ed esercitato nei porti d'Europa, e d'Asia, che frequentavano i Veneziani. Ciò lo stimolò a portarsi ad incognite terre con l'aspettativa di aprire una corrispondenza di traffico più conveniente alle idee ardite, ed alla speranza d'un giovine avventuriero. Siccome il genitore di lui aveva di già trasportate alcune produzioni Europee alla Corte del Gran Kan dei Tartari, ed erasene disfatto con guadagno;

1269

il figlio vi andò pure sotto la protezione di Kublay Kan il più potente di tutt' i successori di Gengis; continuò il suo mercantile pellegrinaggio per l' Asia più di ventisei anni; ed in quel mentre s' avanzò verso levante passando i limiti i più lontani, dove alcuna Europeo viaggiatore fosse mai giunto. In vece di seguitare il corso di Carpini, e Rubriquis lungo le vaste spopolate pianure di Tartaria, si portò alle principali città negozianti nei luoghi più coltivati dell' Asia, ed arrivò a Cambalu, o sia Peckino capitale del gran regno del Catai, o China, sottoposto in quel tempo ai successori di Gengis. Fece più d' un viaggio sull' oceano Indiano, mercanteggiò in molte di quelle isole, dalle quali l' Europa aveva per lungo tempo estratto aromati, ed altri generi, che teneva in gran conto, benchè non fosse informata dai paesi particolari, ai quali era debitrice di provvedimenti così preziosi, ed egli ne ricavò il ragguaglia dei luoghi, che non aveva visitati, e particolarmente dell' isola Zipangri, la medesima forte, che adesso va sotto il nome di Giappone. Al suo ritorno fece stupire i suoi contemporanei colle descrizioni delle immense regioni, delle quali non s' erano prima uditi i nomi in Europa, e con la narrativa pomposa della loro fertilità, popolazione, opulenza, varietà di manifatture, ed estensione di traffico, che superava il concepimento d' un secolo non istruito. Circa a cinquant'anni dopo Marco Polo, il Cavaliere Giovanni Mandeville Inglese, incoraggiato dall' esem-

esempio di lui, visitò la maggior parte dei paesi d'oriente, che Marco Polo aveva descritti, e a imitazione di lui ne pubblicò una relazione al suo ritorno. I racconti di questi primi viaggiatori abbondano di molte capricciose favole incoerenti, come giganti, incantatori, e mostri. Ma con tutte queste circostanze non erano meno accettati ad un secolo ignorante, che si diletta di ciò, che pareva maraviglioso. I prodigi ch'eglino riferivano, ed i più per avergli uditi, riempievano la moltitudine di stupore. I fatti poi, che ripetevano di loro propria vista, si conciliavano l'attenzione degli intendenti. I primi, che si possono considerare come le tradizioni e le favole dei luoghi, per li quali erano passati, venivano a poco a poco disprezzati a misura che l'Europa avanzava in cognizione. I secondi, per quanto incredibili potessero parerne alcuni nel loro tempo, sono stati poi confermati dall'esame dei moderni viaggiatori. Da tutti due per altro la curiosità del genere umano fu eccitata a bramar di conoscere le disgiunte parti del mondo. Si risvegliarono le idee degli uomini, che a poco a poco si disposero a tentare nuove scoperte; ed ebbero ammaestramenti, che li direbbero a tenere quel corso particolare, nel quale furono in appresso eseguite.

Mentre che questo spirito andava di mano in mano formandosi in Europa, comparve una nuova invenzione, che contribuì più di tutti gli sforzi e di tutte le sottigliezze dei secoli

Per l'invenzione della bussola.

precedenti a migliorare ed estendere la navigazione . Fu osservata quella proprietà maravigliosa della calamita , da cui si comunica tal virtù ad una verghetta di ferro , o fiasi ago , che volge la punta verso i poli della terra . L'uso , che se ne poteva fare per ben regolare la navigazione , fu subito conosciuto ; e così nacque quel pregiabile , e in oggi familiare -strumento , la bussola dei marinari . Quando per suo mezzo videro i navigatori , che in ogni stagione , e in ogni luogo potevano scuoprire il settentrione , ed il mezzogiorno con tanta facilità ed accuratezza ; non fu necessario altrimenti il dipendere dal lume delle stelle , e dall' osservazione della costa marittima . Abbandonarono a poco a poco il loro antico , timido , e tedioso corso lungo la spiaggia . Si lanciarono arditamente per l'oceano , ed appoggiati a questa nuova guida poterono arrischiarsi nella notte più oscura , e sotto il cielo più nuvoloso con una sicùrezza , e precisione fin allora non conosciute . La bussola , si può dire , ha introdotto l'uomo al dominio del mare , e lo ha messo nel pieno possesso della terra , col renderlo capace d'osservarne qualunque angolo . Flavio Gioja d' Amalfi , città di traffico considerabile nel regno di Napoli , fu l'autore di questo grande ritrovamento circa l'anno mille trecento due . E' stato bene spesso il destino di questi illustri benefattori del genere umano , che hanno arricchite le scienze , e raffinate le arti coi loro studj , il ricavare più fama che utilità dagli sforzi felici
del

del loro ingegno. Il fato però d'el Gioja fu assai più crudele. Per la negligenza, o ignoranza degl'istorici contemporanei, egli è stato defraudato di quella rinomanza, alla quale aveva un titolo così giusto. Non ci si è da essi tramandata notizia veruna rispetto alla sua professione, al suo carattere, e al tempo preciso, in cui fece questa importante scoperta, nè degli accidenti, e delle ricerche, che ve lo condussero. Un fatto simile, benchè cagione dei più strepitosi vantaggi rammemorati negli annali dell'umana specie, ci è trasmesso senza alcuna di quelle circostanze, che possono soddisfare la curiosità dal fatto medesimo risvegliata. Benchè l'uso della bussola potesse abilitar gl'Italiani a eseguire i loro corti viaggi con sicurezza e celerità maggiore, ella non ebbe un'influenza così pronta, e così estesa da animare immediatamente alla navigazione, e da eccitare lo spirito di scoperta. Si combinarono molte cause per impedite a questa benefica invenzione il produrre il suo pieno effetto in un subito. Gli uomini lasciano le vecchie loro costumanze con renitenza e lentezza; hanno dell'avversione per li nuovi esperimenti, e vi si cimentano con timore. E' anche probabile, che la gelosia mercantile degl'Italiani si affaticasse per tenere occulto agli altri popoli l'illustre ritrovato di un loro nazionale. L'arte di veleggiare per mezzo della bussola con destrezza e diligenza sì grande s'imparò poi con l'andare del tempo, con una total confidenza nella sua direzione. I

marinari assuefatti a non lasciar mai di vista la terra, non ardivano di lanciarsi in un tratto, e di esporli a mari del tutto ignoti; e perciò scorre quasi un mezzo secolo dallo scuoprimento del Gioja, prima che i navigatori avessero il coraggio d'avventurarsi a quelli, che non erano stati soliti di frequentare.

Qualche
apparenza
di spirito
più ardito
nel navi-
gare.

La prima comparsa d'uno spirito più azzardoso si può fissare ai viaggi degli Spagnuoli alle Canarie, o isole Fortunate. Ma per quale accidente furono essi condotti alla scoperta di quelle Isolette, che giacciono cento miglia disgiunte dalla Costa di Spagna, e più di cento cinquanta da quella di Africa, gli scrittori contemporanei non l'hanno spiegato. Alla metà però del decimoquarto secolo il popolo di tutt'i diversi regni, nei quali era allora divisa la Spagna, si vede avvezzo a farvi delle piraterie, affine di dare il sacco agli abitatori, e di prenderli come schiavi.

Clemente VI. in vigore del diritto preteso dalla S. Sede di disporre di tutt'i paesi, ch'erano in potere degl' Infedeli, eresse tutte quelle Isole in regno nell'anno mille trecento quarantaquattro, e lo conferì a Luigi della Cerda discendente dal sangue Reale di Castiglia. Ma questo Principe sventurato privo di forza per far valere il suo titolo, non potè mai andare a visitar le Canarie; e Giovanni di Bethencourt, Barone Normanno, ottenne una concessione delle medesime da Enrico Terzo di Castiglia. Bethencourt con il valore, e con la buona fortuna, che distinguevano gli avventurieri-

turieri del suo paese, tentò d'effettuare la conquista delle Canarie; e ne rimase il possesso per qualche tempo nella sua casa, come feudo dipendente dalla Corona di Castiglia. Prima di queste spedizioni di Bethencourt, si dice che i suoi nazionali erano stati alla costa dell'Africa, e che s'erano inoltrati fino al mezzo giorno delle Canarie. Questi loro viaggi però non pajono essere stati intrapresi in conseguenza di qualche pubblico, o regular piano per estendere la navigazione, o procurare nuove scoperte. O furono scorrerie suggerite dal vagabondo spirito di pirateria, che si trasfuse nei Normanni dai loro antenati, o commerciali intraprese di mercanti privati, che meritano sì poco riguardo, che appena se ne trova una sola memoria negli autori di quel tempo. Nel generale esame del progresso delle scoperte, basta aver fatto menzione di questo articolo; e rilasciandolo fra quelli, che sono sempre dubbiosi, e di poca importanza, si può conchiudere, che quantunque molti ragguagli si siano ricevuti rispetto alle remote regioni di levante dai viaggiatori, che vi andarono i primi; la navigazione al principio del decimosesto secolo non erasi punto avanzata sopra lo stato, a cui era pervenuta avanti la decadenza dell'Imperio Romano.

Giunse finalmente il tempo, quando la Provvidenza decretò, che gli uomini dovessero passare i limiti, dentro ai quali erano stati sì lungamente ristretti, ed aprirsi un più largo campo, dove spiegare i loro talenti, il loro

1365

Primo piano
no regula-
re di scu-
perta.

co-

coraggio, e la loro attività. I primi sforzi considerabili per questo fine non furono fatti da alcuno de' più potenti stati d'Europa, nè da quelli, che s'erano applicati alla navigazione con maggiore assiduità e successo. La gloria d'accennare la strada in questa nuova carriera riserbavasi al Portogallo, uno dei più piccoli e dei men rinomati regni Europei. Siccome i tentativi dei Portoghesi a ricercare la notizia di quelle parti del globo, delle quali gli uomini non erano per anchè informati, non solo rischiararono e propagarono l'arte del navigare, ma risvegliarono uno spirito di curiosità e d'arditezza, che condusse allo scuoprimiento del nuovo mondo, del quale intendo scrivere la storia; è necessario dare un'occhiata al nascimento, al progresso, ed all'esito felice delle loro diverse operazioni navali. Fu in questa scuola, che lo scuopritore dell'America si formò; e se non si rintracciano i passi, coi quali i suoi maestri, e le sue guide vi si avanzarono, sarà impossibile di ben comprendere le circostanze, che suggerirono l'idea, o che facilitarono l'esecuzione d'un disegno così stupendo.

Circostanze che vi cooperarono.

Varie combinazioni stimolarono i Portoghesi ad esercitare la loro attività in questa nuova carriera, e li resero capaci di abbracciare imprese superiori alla forza naturale della loro monarchia. I Re di Portogallo, scacciati i Mori dai loro domini, avevano acquistato potenza e gloria con il prospero successo delle loro ar-

armi contro degl'infedeli. Per le vittorie riportate sopra di essi avevano esteso la reale autorità di là dai limiti angusti, nei quali ella era originalmente confinata in Portogallo, come anche negli altri regni feudali. Tenevano in mano il comando delle forze nazionali, potevano sollevarlo ad agire con unito vigore; e dopo l'espulsione dei Mori erano in grado di farne uso, senza timore d'esserne distorti da nemici domestici. A cagione delle perpetue ostilità fomentate in diversi paesi contro i Maomettani, il marziale spirito coraggioso, che distingueva tutti gli Europei nei secoli di mezzo, comparve meglio nutrito; e più accresciute fra i Portoghesi. Una fiera guerra civile verso il fine del decimoquarto secolo mosse da una successione contrastata, infiammò l'ardor militare della nazione, formò, e produsse uomini di disposizione efficace ed ardita e adattatissimi ad ardue imprese. La situazione del regno, circondato da ogni parte dai dominj d'un più potente vicino, non somministrava un libero scopo alla bravura dei Portoghesi per terra, non essendo la forza della loro monarchia proporzionata a quella di Castiglia. Ma il Portogallo era uno stato marittimo, dentro del quale si trovavano molti comodi porti. Il popolo aveva cominciato a far qualche acquisto nella cognizione e nella pratica del navigare; ed aspettavalo il mare aperto, presentandogli il solo campo delle operazioni, nelle quali potrebbe segnalarsi.

Tal

Primo tentativo.

Tal era lo stato del Portogallo, e tale la disposizione del popolo, quando Giovanni I. soprannominato il Bastardo, ottenne il sicuro possesso della Corona per la pace conchiusa con la Castiglia nell'anno mille quattrocento undici. Egli era un principe di gran merito; e pel suo straordinario coraggio e talento, si era fatta la strada ad un trono, che per diritto non gli apparteneva. Egli in un tratto si accorse, che sarebbe per lui impossibile il conservare l'ordine pubblico e la domestica tranquillità, senza trovare un qualche impiego allo spirito turbolento de' suoi sudditi. Con questa veduta mise insieme una numerosa flotta a Lisbona, composta di tutt'i vascelli, che potè allestire nel suo regno, e di molti altri noleggiati dagli stranieri. Questo grande armamento fu destinato ad attaccare i Mori nei loro stabilimenti sulla costa di Barberia. Mentre stavano preparandola, alcune navi furono destinate a far vela lungo la spiaggia occidentale dell'Africa, che confina con l'Oceano Atlantico, ed a tentare di riconoscere i paesi ignoti, che vi erano situati. Da questa prima notevole risoluzione si può dedurre il cominciamento di quello spirito di scoperta, che arrivò poi a spezzare le barriere, che avevano rinferrato per sì lungo tempo il genere umano, affinchè non avesse idea di mezzo il globo terrestre. Nel tempo, che Giovanni fece la spedizione di tai legni a questo nuovo viaggio, l'arte del navigare era tuttavia imperfet-

fertissima. Benchè l'Africa sia così prossima al Portogallo, e la fertilità delle campagne in quel continente dovesse allettare gli uomini a farvi delle ricerche, i Portoghesi non s'erano mai azzardati ad avanzarsi più là del Capo Non. Quel promontorio, come accenna il suo nome, era stato fino allora considerato un limite da non poterli passare. Gli Europei però avevano di già acquistato lume bastante per incoraggiarsi e disprezzare i pregiudizj, e correggere gli errori dei loro antenati. Il regno lunghissimo dell'ignoranza, costante nemica d'ogni curiosa investigazione, e d'ogni nuovo intraprendimento, s'accostava al suo fine. Già cominciava a balenare la luce delle scienze; le opere degli antichi autori Greci, e Romani s'imprendevano a leggere con ammirazione e profitto. La sapienza coltivata dagli Arabi era introdotta in Europa dai Mori stabiliti in Ispagna, e in Portogallo, e dagli Ebrei, che erano numerosissimi in ambidue questi regni. La geometria, l'astronomia, e la geografia, sopra le quali la navigazione è fondata, diventavano oggetti di studiosa attenzione. Si rammentavano le scoperte fatte dagli antichi, e andavasi rintracciando il progresso dei loro viaggi per mare, e del loro traffico. Alcune di quelle cagioni, che nel predetto secolo, e in quel d'avanti avevano impedito la cultura degli studj in Portogallo non esistevano più, o non operavano nella stessa maniera del

del decimoquinto; e i Portoghesi (1) parevano allora aver camminato del pari con le altre nazioni di quà dalle alpi nei letterarj esercizi.

Siccome il genio del secolo favoriva l'esecuzione di quella nuova intrapresa, a cui lo stato del loro paese invitava particolarmente i Portoghesi; ella ebbe perciò un esito favorevole. I vascelli mandati per la scoperta raddoppiarono quel formidabile Capo, che aveva trattenuto i progressi dall'antica navigazione, e lo trapassarono di centosessanta miglia fino al Capo Bojador. Gli scogli, che formavano quel Capo, e si stendevano per un tratto considerabile al mare Atlantico, comparvero più terribili del Promontorio medesimo, che avevano già passato, e perciò i Comandanti Portoghesi non osarono veleggiarvi d'attorno, ma se ne ritornarono a Lisbona, più contenti d'esserli inoltrati così lontano, che vergognosi di non avere arsischiato di più.

Principe
Enrico: di-
rettore del-
le scoperte
Portoghesi.

— Per quanto poco conto si facesse allora di questo viaggio, servì nondimeno ad accrescere la passione per la scoperta, che principì a svegliarsi nel Portogallo. Il successo straordi-

(1) Il tribunale dell'Inquisizione, che fu introdotto in Portogallo da Giovanni III. che principì il suo Regno l'anno mille cinquecento ventuno, non era pel suo estremo rigore favorevole alle letterarie ricerche.

dinario della spedizione del Re contro i mori di Barberia aggiunse forza allo spirito della nazione, e la stimolò a sempre nuovi disegni. Per renderli prosperosi, bisognava che i Portoghesi fossero guidati da una persona, che avesse la capacità di discernere quel che era fattibile, che avesse il comodo di formare un sistema regolato per continuare le ricerche, e che animata da un certo ardore vi perseverasse ad onta degli ostacoli e delle ripulse. Felicemente pel Portogallo si combinarono tutte queste qualità in Enrico Duca di Viseo, quarto figlio del Re Giovanni avuto da Filippina di Lancastro sorella d' Enrico IV. Re d' Inghilterra. Questo Principe nella sua prima gioventù aveva accompagnato suo padre nella spedizione in Barberia, e vi si era fatto distinguere con molte azioni valorose. All' indole marziale, che era il caratteristico in quella età d'ogni uomo di nobil lignaggio, egli accoppiava quelle doti, che sono solite di fiorire in un secolo più illuminato e più culto. S' applicò alle arti e alle scienze, ch' erano allora sconosciute e disprezzate dalla gente di qualità; studiò con impegno la geografia, e per li racconti de' viaggiatori, egli acquistò per tempo una tale notizia del globo abitabile, che indovinò la probabilità grande ch' eravi di ritrovare nuove ed opulente regioni, veleggiando lungo la costa dell' Africa. Pareva, che un simile oggetto fosse formato apposta per risvegliare l' estro e l' ardore d' una giovane mente; ed egli prese col zelo maggiore

giore a patrocinare un disegno , che poteva riuscire altrettanto proficuo , quanto appariva splendido ed onorevole . Per continuare questo gran piano senza interrompimento si ritirò dalla Corte subito dopo il suo ritorno dall' Africa ; e fissò la sua residenza a Sagres , vicino al Capo di S. Vincenzio , dove la vista dell' Oceano Atlantico invitava continuamente i suoi pensieri verso il favorito suo scopo , e l'animava a pervenirvi . In questo ritiro fu accompagnato da alcuni dei più dotti uomini suoi compatrioti , che gli servirono d' ajuto nelle ricerche . S' indirizzò per acquistar lumi ai Mori di Barberia avvezzi a viaggiare per terra nelle interne provincie dell' Africa in cerca di avorio , di polvere d' oro , e d' altri preziosi generi . Consultò anche gli Ebrei stabiliti in Portogallo . Con promesse , con premj , e con gentili maniere allettò al suo servizio diversi soggetti sì stranieri , che Portoghesi , eccellenti per la loro abilità nel navigare . Nel far questi passi preparatorj , i talenti grandi del Principe erano secondati dalle private sue virtù . La sua integrità , la sua assabilità , il rispetto alla religione , lo zelo per l' onore della sua patria , impegnarono personaggi d' ogni condizione ad applaudire al suo pensiero , ed a favorirne l' esecuzione . Sostenevano i suoi compatrioti , che le sue vedute non procedevano nè da ambizione , nè da desiderio d' arricchirsi ; ma che derivavano dall' affettuosa benevolenza d' un cuore , avido di promuovere la felicità del genere umano :

il

il che giustamente l'autorizzò a prendere un motto per sua divisa, che dinotava la qualità, per cui bramava distinguersi. „ Il talento di far del bene. „

Il primo di lui sforzo, siccome è solito av- La scoperta
ta di Por-
to Santo.
venire al principio di qualunque tentativo, non fu molto considerabile. Egli allestì un so-

lo vascello, e dandone il comando a Giovanni Gonzalez Zarco, e a Tristano Vaz, due gentiluomini di sua famiglia, che s'esibirono volontariamente di condurre l'impresa, gli esortò a prevalersi de' loro ultimi sforzi per raddoppiare il Capo Bojador, e poi stendersi verso il mezzogiorno. Essi, seguendo la moda, che ancora durava di navigare, tannero il loro corso lungo la spiaggia, e in una simile direzione dovevano incontrare quasi insuperabili difficoltà nel procurare di passare il Capo suddetto. Ma la fortuna accorse in aiuto alla loro mancanza d'abilità, e impedì, che il viaggio riuscisse del tutto inutile. Si levò un vento improvviso che li cacciò fuori nell'alto mare, e quando aspettavano di perire ad ogni momento, li fece approdare ad un'isola sconosciuta, che a cagione del loro scampo felice chiamarono Porto Santo. Nella infanzia per così dire della navigazione, lo scuoprimiento di questa isoletta parve una cosa di tanta importanza, che se ne tornarono subito in Portogallo con sì lieta nuova, e furono accolti da Enrico con l'onore dovuto ai fortunati avventurieri. Questo leggiero lampo di buon successo empì lo spirito di quel Princi-

St. degli Americ. Tom. I.

E pe,

pe, di già invaghito di seguitare un oggetto così lusinghiero, di tale animosa speranza, che bastò per determinarlo ad andare avanti. L'anno seguente Enrico spedì tre vascelli sotto i medesimi Comandanti, ai quali aggiunse Bartolommeo Perestrello, perchè egli prendesse il possesso dell' isola da loro scoperta. Quando cominciarono a stabilirsi in Porto Santo, osservarono verso mezzogiorno una macchia fissa nell' orizzonte simile a una nera nuvoletta. Furono di grado in grado portati a congetturare, che potesse esser terra, e indirizzandosi a quella volta, arrivarono ad un' isola considerabile, disabitata, e coperta di bosco, che per tal motivo appellaron Madera. (a) Siccome l' oggetto principale d' Enrico era il rendere le sue scoperte utili al suo paese, mise subito in ordine una flotta per trasportare una colonia di Portoghesi nell' isola stessa. Con ogni provvida cura essi furono provveduti di semi, di piante, e d' animali domestici comuni in Europa, e prevedendo egli, che il calore del clima, e la fertilità del terreno potrebbero riuscir favorevoli al crescere delle altre produzioni, procurò dei magliuoli dalle vigne dell' isola di Cipro; i ricchi vini della quale erano allora in gran voga; e delle piante di canne di zucchero.

Di Ma
dora.
1420

(a) *Historical Relation of the first discovery of Madera, translated from the Portuguese of Franc. Alcafarano, p. 15.*

chero dalla Sicilia , dove era stato recentemente introdotto . Queste allignarono con tanta prosperità in quel nuovo suolo , che subito si conobbe il vantaggio del coltivarle ; e lo zucchero , e il vino di Madera divenarono ben presto articoli pregiabili nel commercio di Portogallo . (a)

Tosto che i benefizj derivati dal primo stabilimento all'occidente del Continente Europeo principiarono a risentirsi ; lo spirito di scoperta comparve meno chimerico , e si fece più ardito . I Portoghesi in virtù dei loro viaggi a Madera si addestrarono ad una più franca navigazione , e in vece d'andare servilmente strisciando lungo la costa , si diedero al mare aperto . Nel prendere questo corso , Gilianez, che comandava uno dei vascelli del Principe Enrico , raddoppiò il Capo Bojador , termine della navigazione Portoghese per più di venti anni , e che sino allora era stato creduto da non passare . Questo felice viaggio , che l'ignoranza del secolo uguagliava alle più famose azioni ricordateci dalla Storia , presentò un nuovo campo alla navigazione , poichè disvelava il gran continente dell' Africa , bagnato dall' Oceano Atlantico , e steso verso il mezzogiorno . Una parte di questo fu subito ricercata , I Portoghesi s' inoltrarono dentro i

Si avanzano verso i tropici .

E 2

tro-

(a) Guicciardini , *descrizione de' Paesi-Bassi* .

1433

tropici , e nello spazio di pochi anni seppero rintracciare il fiume Senegal , e tutta la costa giacente dal Capo Bianco al Capo Verde .

si stupi-
fanno di
quel che vi
scuoprono.

Fin quì i Portoghesi sonq stati stradari nelle loro operazioni , e incoraggiati a tentarle dai lumi , e dalla istruzione , che ricavavano dai libri de' matematici , e de' geografi antichi . Ma quando principiarono a porre il piede dentro la zona torrida , l'idea che prevaleva appresso gli antichi , che il calore eccessivo , che vi regnava perpetuamente , era così fatale alla vita , che rendevala inabitabile , gli spaventò per qualche tempo dal procedere innanzi . Le loro proprie osservazioni , quando si cimentarono ad entrare in quel nuovo e formidabile sito , tendevano a confermar l'opinione dell' antichità intorno alla violenta operazione dei raggi diretti del Sole . Fino al fiume Senegal i Portoghesi avevano trovato la costa dell' Africa abitata da gente somigliantissima ai Mori di Barberia . A misura che s' avvicinavauo al mezzogiorno di quel fiume , la forma umana pareva prendere nuova foggia . Videro gli uomini di pelle nera come ebano , cou capelli corti e ricciuti , nasi schiacciati , labbra grosse , e con tutte le particolari fattezze , che distinguono in oggi la razza dei Negri . Questa sorprendente alterazione attribuirono eglino naturalmente all' effetto del caldo ; e se si fossero approssimati alla linea , avrebbero temuto doverlo sperimentare assai più fatale .

Tali pericoli erano esagerati , e diverse altre obbiezioni contro il tentare nuove ricerche ,
era-

erano fatte da alcuni dei grandi , i quali per ignoranza , per invidia , e per quella fredda e timorosa prudenza , che rigetta tutto ciò , che porta seco aria di novità e d'ardimento , avevano fino allora condannati tutti quanti i principali progetti d' Enrico . Rappresentavano esser cosa affatto chimerica l'aspettare alcun vantaggio da' paesi posti in quella regione , che l'accorgimento , e l'esperienza dell' antichità avevano dichiarata incapace d'essere abitazione per gli uomini . Dicevano , che i loro maggiori contenti di coltivare il territorio , che la Provvidenza aveva loro destinato , non dissiparono le forze del Regno dietro ad infruttuosi progetti in cerca di nuovi stabilimenti ; che il Portogallo era di già eshausto per la spesa occorsa nell' intraprendere a cercar terre , o che non esistevano , o che la natura voleva che restassero sconosciute ; che il regno era già vuoto d' uomini , i quali potevano essere stati impiegati in opere accompagnate da un più sicuro successo , e produttrici di maggior bene . Ma nè il loro appello all' autorità degli antichi , nè i loro ragionamenti intorno ail' interesse del Portogallo , fecero impressione veruna sopra la mente filosofica e determinata del Principe Enrico . Le scoperte , che egli aveva già fatte , lo convincevano , che gli antichi ebbero della zona torrida poco più , che una cognizione per congettura . Godeva pure , che gli argomenti politici de' suoi oppositori riguardo all' interesse del Portogallo , fossero tutti argomenti d' invidia , e mal fondati . In questi sen-

1438

timenti fu egli bravamente sostenuto dal suo fratello D. Pietro , che governava il Regno come tutore del loro nipote Alfonso V. succeduto al trono nella sua minore età ; sicchè, in vece di rallentare i suoi sforzi, Enrico continuò a procedere nelle sue ricerche con la maggior alacrità.

Concessio-
ne del Pon-
tefice al
Portogallo
dei paesi
che sco-
priſſe.

Per mettere però in silenzio tutt' i susurri degli avversarj , ei s' ingegnò d' ottenere in favore del suo operare un' approvazione della più alta autorità . Si rivolse per questo fine al Romano Pontefice , e rappresentò in termini pomposi il pio ed imperterrito zelo , con cui erasi esercitato per venti anni nel ricercare nuovi paesi ; i miserabili abitatori dei quali erano affatto privi della vera religione , smarriti fra le tenebre del gentilesimo , e travciati dalle illusioni di Maometto . Supplicò il Santo Padre , a cui come Vicario di Cristo tutt' i Regni della terra erano sottoposti , a confermare alla Corona di Portogallo un diritto sopra tutt' i paesi posseduti dagli infedeli , che egli scuoprissi colla industria de' suoi sudditi , e soggiogasse con la forza delle sue armi . Lo pregò a comandare a tutte le Cristiane Potenze di non molestare i Portoghesi , mentre erano impegnati in questa lodevole impresa , e di proibir loro di stabilirsi in alcuno di quei luoghi , che egli avesse scoperti . Promise , che in tutta la spedizione , l' oggetto principale dei Portoghesi sarebbe lo spargere la Religione Cristiana , stabilire l' autorità della S. Sede , ed accrescere il gregge del Pastore universale .

Sic-

Siccome ciò presentava una congiuntura propizia d'ampliare quella potenza, che la Corte di Roma aveva a poco a poco già presa, Eugenio IV. Pontefice, a cui questa domanda fu fatta, profitto con grande impegno della favorevole opportunità. Egli conobbe subito, che aderendo alla richiesta del Principe Enrico, poteva esercitare una prerogativa non meno luminosa di sua natura, che utile nelle sue conseguenze. Venne pertanto fuori una Bolla, in cui dopo d'aver applaudito nei termini i più espressivi ai passati sforzi dei Portoghesi, e dopo d'averli esortati ad andare avanti nella laudevole carriera, dove erano entrati, accordava loro un diritto esclusivo sopra tutt' i paesi, che avrebbero scoperti dal Capo Non al continente dell' India. Una sì lusinghevole donazione, che comprendeva una porzione sì vasta del globo abitabile, per quanto straordinaria che possa anche in oggi apparire, nessuno nel secolo decimoquinto dubitò, che il Pontefice nella pienezza del suo potere Apostolico avesse un diritto di farla. Il Principe Enrico si persuase immediatamente dei vantaggi, che potea ricavarne; giacchè i suoi progetti venivano autorizzati, e resi rispettabili dalla Bolla medesima; lo spirito della scoperta andava annesso allo zelo di religione, li quale è stato sempre un principio di tale attività e vigore, da influire nella condotta delle nazioni. Tutt' i Principi Cristiani erano ritenuti dall' intrudersi in quegli Stati, che i Portoghesi avevano scoperti, e dall' interrompere

i progressi della loro navigazione, e delle conquiste (1).

Fama e
progressi
delle scoperte
dei
Portoghesi

Si sparse immantinente per l'Europa la fama degli acquisti dei Portoghesi. Gli uomini avvezzi da lungo tempo a circoscrivere l'attività e la cognizione della mente umana nei limiti, ai quali era stata fino allora confinata, si stupirono al vedere la sfera della navigazione ampliata sì presto, ed appianata la strada a visitare quelle parti del globo, l'esistenza delle quali non si conobbe nei tempi antichi: I dotti e gli speculativi ragionavano, e formavano teorie sopra eventi così inaspettati. Il volgo trattenevasi investigando, e mar-
ra-

(1) Un esempio di ciò è riferito da Hackluyt sopra l'autorità di Garzia di Resende istorico Portoghese. Alcuni mercanti Inglese, avendo risoluto d'aprire un traffico colla costa di Guinea, Giovanni II. di Portogallo spedì Ambasciadori al Re Odoardo IV. d'Inghilterra, affinchè gli esponessero il diritto ch'egli aveva acquistato in virtù della Bolla del Papa al dominio di quel paese, e lo pregassero d'inibire a' suoi sudditi il proseguirvi il loro destinato viaggio. Odoardo fu sì contento del titolo esclusivo, concesso ai Portoghesi, che mandò fuori i suoi ordini nel modo appunto, che i Portoghesi li desideravano. Hackluyt, *navigations, voyage, & commerce des Anglois*. Vol. 11. part. 2. p. 2.

ravigliandosi . Gli animosi avventurieri accorrevano in folla da ogni parte d' Europa sollecitando il Principe Enrico ad impiegarli in sì onorevole servizio . Molti Veneziani , e Genovesi in particolare , ch'erano in quei giorni superiori a tutte le altre nazioni nella scienza degli affari marittimi , entrarono a bordo sopra i vascelli Portoghesi , ed acquistaron una più perfetta e più esatta notizia della loro professione in quella nuovamente eretta scuola . I Portoghesi a gara coi forestieri esercitarono i loro talenti . La nazione secondò i disegni del Principe . Mercanti privati fondarono delle Compagnie con la mira di penetrare in altre terre . L' isole di Capo Verde , che sono fuori del promontorio di tal nome , furono rintracciate , e poco dopo l' isole chiamate Azzorre . Siccome le prime stanno più di trecento miglia dalla costa Africana , e l' ultime novecento miglia da qualunque continente , egli è manifesto , che arrischiandosi i Portoghesi tanto animosamente nei mari aperti , avevano intorno a quel tempo raffinata moltissimo l' arte del navigare .

1446

1449

Mentre che il desiderio d' impegnarsi in tali intraprese mostravasi così fervorosa ed efficace ; ricevette un incaglio sfortunatissimo per la morte del Principe Enrico , il cui singolare talento aveva fino allora diretto tutte le opere degli scuopritori , e la cui protezione gli aveva incoraggiti e sostenuti . Egli è vero , che durante la vita di lui i Portoghesi nei loro maggiori progressi verso il mezzogiorno non si

Morte del
principe
Enrico .

1463

avan-

dal
1412
al
1463

avanzarono dentro i cinque gradi della linea equinoziale , e che dopo i loro continovati travagli d' un mezzo secolo , appena mille cinquecento miglia erano scoperte della costa dell' Africa . Ad un secolo però informato degli sforzi della navigazione nel suo stato di maturità , e di raffinamento , queste prove fatte ne' suoi principj , debbono assolutamente apparire deboli , e troppo timide . Ma per quanto possono essere giudicate leggiere , bastarono a rivolgere la curiosità delle nazioni Europee a un nuovo campo , per eccitare uno spirito intraprendente , e per aprire la strada alle future intraprese .

La passione
della scoperta
languisce per
qualche
tempo .

Alfonso , che cuopriva il trono di Portogallo alla morte del Principe Enrico , era tanto occupato a far valere i suoi diritti alla Corona di Castiglia , e a continuare le sue spedizioni contro i Mori di Barberia , che le forze del suo regno essendo altrove impiegate , egli non poteva proseguire le scoperte dell' Africa con ardore . Ne commise perciò la condotta a Ferdinando di Gomez mercante a Lisbona , a cui concesse un privilegio esclusivo di commercio con tutt' i paesi , dei quali il Principe Enrico erasi impadronito . Sotto l' angustia e l' oppressione di un monopolio , lo spirito di scoperta languì . Non fu altrimenti un oggetto nazionale , diventò bensì l' interesse d' un uomo privato , intento al suo proprio guadagno , e non alla gloria della sua patria . Per altro si fece qualche progresso . I Portoghesi s' arrischiaron alla fine a passare la linea , e con loro
stu-

stupore trovarono , che quella regione della zona torrida , che si supponeva infiammata da insopportabile caldo , era non solo abitabile , ma fertile e popolata. 1471

Giovanni II. che succedette ad Alfonso suo padre , aveva dei talenti capaci di formare , e d' eseguire i gran disegni . Siccome una parte delle sue rendite , quando egli era principe , si derivò dalle tasse sul traffico con i paesi nuovamente trovati , queste richiamarono totalmente l' attenzione di lui , e lo persuasero della loro utilità e importanza . A misura che s' accresceva la sua cognizione di questi paesi , gli pareva anche , che il loro possedimento dovesse essere di gran rilievo . Mentre che i Portoghesi procedevano lungo la costa d' Africa dal Capo Non al fiume di Senegal , videro , che tutto quell' ampio tratto era arenoso , sterile , e scarsamente abitato da un popolo miserabile , che professava la religione di Maometto , e sottoposto al vasto imperio di Marrocco . Ma dalla parte meridionale di quel fiume non si ravvisava nè la potenza , nè la religione dei Maomettani . Il paese era diviso in piccoli principati indipendenti , la popolazione considerabile , il suolo secondo , (a) e i Por.

Si ravviva
con più ardore .

(a) *Navigatio Aloyfii Cadamufii ad novum orbem Gynei p. 2. Navigat. all' Isola di San Tome per un pilote portuge Ramusio , 1. , 115.*

Portoghese scoprirono pure, che produceva avorio, ricche gomme, oro, ed altri stimabili generi. Per tale acquisto il commercio si risvegliò, e divenne più coraggioso. Animati gli uomini, e messi in moto dal prospecto certissimo del guadagno, spinsero le loro ricerche più innanzi, e con maggiore avidità di quando vi erano solamente eccitati dalla curiosità, e dalla speranza.

Suoi progressi.

Questo spirito riceve un'aggiunta non piccola di vigore per la condotta d'un monarca come Giovanni. Egli si dichiarò il protettore di qualunque tentativo per la scoperta, la promosse con tutta la fermezza dell'immortale suo grande zio il principe Enrico, e con forze anche maggiori. Ben presto ne furono risentiti gli effetti; poichè si allestì una poderosissima flotta, la quale dopo la scoperta dei Regni di Benin, e di Congo si avanzò quasi mille secento miglia di là dalla linea; e i Portoghese videro per la prima volta un nuovo cielo, ed osservarono le stelle d'un altro emisfero. Giovanni non fu solamente sollecito di scoperte, ma anche attento nell'afficurarli il possesso di quei paesi. Fabbriò dei forti sulle coste della Guinea, mandò colonie a stabilirvisi, fissò una commerciale corrispondenza coi Regni i più potenti; procurò di rendere quelli, ch'erano deboli e divisi, tributarij alla Corona di Portogallo. Alcuni di quei piccoli Principi si dichiararono volontariamente per suoi vassalli, ed altri furono costretti a farlo per forza d'armi. Si formò un

re-

regolare, e ben digerito sistema rispetto a questo nuovo oggetto di polizia; al quale aderendosi fermamente, la potenza, e il commercio dei Portoghesi in Africa furono stabiliti con solido fondamento.

Per la loro costante comunicazione con gli Africani i Portoghesi acquistarono di grado in grado qualche notizia di quei luoghi, che non avevano per anche veduti. I ragguagli, che ne ricevevano dai nazionali, aggiunti a quel che avevano osservato nei loro proprj viaggi, cominciarono a ingrandire i prospetti, e a suggerire l' idee di disegni più rilevanti di quelli, che fino allora gli avevano allettati e occupati. Già conoscevano l' errore degli antichi riguardo alla natura della zona torrida; avevano veduto, a proporzione che s' avanzavano verso il mezzogiorno, che il continente dell' Africa in vece di stendersi in lunghezza secondo la dottrina di Tolomeo, (a) oracolo in quel tempo e guida degli scienziati nella geografia, pareva sensibilmente restringersi, e piegare verso levante. Ciò gl' indusse a dar fede alle relazioni dei viaggi degli antichi Fenici intorno all' Africa, creduti per lunga stagione favolosi, e fece loro concepir la speranza, che seguitando la medesima strada, potrebbero arrivare all' Indie Orientali, ed abbracciare quel

Speranza
di scuopri-
re una nuo-
va strada
all' Indie
Orientali.

(a) *V. Novi Orbis Tabul. Geogr. secundum Ptolem. Amst. 1730.*

quel traffico, che era stato l'origine della ricchezza e del potere delle nazioni, che n'ebbero il possesso. L'ingegno perspicacissimo del Principe Enrico, siccome si può congetturare dalle parole della Bolla di Roma, aveva formate per tempo l'idea di questa navigazione. Tutti i piloti, e matematici Portoghesi si unirono allora a descriverla praticabile. Il Re stesso entrò con calore nei loro sentimenti, e cominciò a concertare delle misure per questo arduo e importante viaggio. Prima che i suoi preparativi per un tal fine fossero in ordine, venne avviso dall' Africa, che diversi popoli di lungo la costa, avevano fatto menzione d' un potente regno situato in quel continente; e in gran distanza verso levante, dove il Re, secondo i loro ragguagli, professava la fede Cristiana. Il Monarca di Portogallo immediatamente conchiuse, che questi doveva esser l' Imperatore dell' Abissinia, a cui gli Europei, sedotti dallo sbaglio di Rubriquis, di Marco Polo, e d' altri viaggiatori in quei luoghi, avevano erroneamente dato il nome di Prete Janni; e sperando ricevere dei lumi, e dell' assistenza da un Principe Cristiano per continuare il progetto, che tendeva a propagare la comun Religione, risolvè d' aprire, se fosse possibile, qualche corrispondenza con la sua Corte. Con questa mira egli prescelse Pietro di Covillan, e Alfonso di Payva, che possedevano perfettamente la lingua Araba, e gli spedì in oriente a ritrovare la residenza di questo ignoto Potentato, ed a fargli offerta d'ami-

d'amicizia. Furono anche incaricati di procurarsi tutte quelle notizie, che le tribù da loro visitate potessero loro comunicare, sì rispetto al traffico dell'India, che al corso della navigazione in quelle parti. (a)

Mentre Giovanni faceva una simile prova per terra, affine di ottenere qualche notizia del paese, ch'ei disegnava scoprire con tanta impazienza; non trascurò di promuovere il suo gran pensiero anche per mare. La condotta di questo viaggio il più malagevole e il più rilevante, che i Portoghesi avessero mai progettato, fu raccomandata a Bartolommeo Diaz ufficiale adattatovi per la sua sagacità, esperienza e coraggio. Egli s'indirizzò arditamente alla volta di mezzogiorno, e passando i limiti i più distanti, ai quali i suoi compatrioti fin'allora erano giunti, scoprì circa mille miglia di nuovo paese. Nè il pericolo, al quale egli era esposto per una serie di violente tempeste in mari non praticati; nè i frequenti ammutinamenti della sua ciurma; nè la calamità della fame, che egli patì per aver perduti i suoi legni carichi di provvisioni, potevano spaventarlo dall'andare avanti nella sua intrapresa. In ricompensa di sue fatiche e della sua perseveranza, potè scorgere alla fine quell'altissimo promontorio, che termina l'Afri-

Viaggio di
Bartolom-
meo Diaz.

(a) Faria y Sousa *Port. Asia*, vol. 1. p. 26. Lafiteau. *Découverte des Port.* l. 3.

l'Africa a mezzogiorno; ma lo scoprirlo fu solo quel tanto, che egli far seppe. L'urto dei venti, lo stato delle sue lacere navi, e lo spirito turbolento de' suoi marinaj, lo costrinsero a ritornarsene dopo un viaggio di sedici mesi, nel quale aveva scoperto un tratto di paese molto maggiore, che qualunque altro navigatore innanzi a lui. Diaz aveva nominato il promontorio, che limitò il suo viaggio, Capo tormentoso, o sia Capo tempestoso: ma il suo padrone, che non dubitava più di aver trovata la lungamente bramata strada all'India, gli diede un nome più lusinghiero, e di più prospero annunzio, il Capo di Buona Speranza. (a)

La speranza
fu certo
di progref-
to.

Queste avide aspettative di buon successo vennero confermate dall'intelligenza, che ebbe Giovanni per terra, in seguito della sua ambasciata all'Abissinia. Covillan, e Payva, inerendo alle istruzioni del loro Sovrano, si erano portati al gran Cairo. Da questa città partirono con una carovana di mercanti Egiziani, ed attraversarono fino ad Aden sopra il mar Rosso. Ivi si separarono. Payva fece vela a dirittura per l'Abissinia. Covillan s'imbarcò per l'Indie Orientali, ed avendo visitato Calicutta, Goa, ed altre città sulla costa di Malabar, ritornò a Sofala sul lato orientale

(a) *Faria y Sousa Port. Asia, vol. 1.*
p. 26.

tale dell' Africa ; e di là al gran Cairo , che tutti due avevano fissato come il luogo dove incontrarsi. Payva fu disgraziatamente e crudelmente ucciso in Abissinia ; ma Covillan trovò nel Cairo due Ebrei Portoghesi , che Giovanni, la cui provida sagacità si prevaleva d' ogni circostanza , che potesse agevolare l' esecuzione del suo disegno , vi aveva spediti dopo di loro , per avere un ragguaglio dei loro avanzamenti , e per comunicar loro nuove istruzioni. Per mezzo di questi Ebrei Covillan trasmise in Portogallo un giornale de' suoi viaggi per mare , e per terra , le sue osservazioni sopra il traffico Indiano , unitamente con le carte esatte di quelle coste , alle quali era approdato ; e da quel che egli stesso aveva osservato , come anche dalle informazioni di abili marinaj in differenti paesi , conchiuse , che veleggiandosi intorno all' Africa , si poteva trovare un passaggio all' Indie orientali . (a) .

Preparativi per un altro viaggio .

La felice combinazione del sentimento e del ragguaglio di Covillan colle scoperte poc' anzi fatte da Diaz , lasciò appena un' ombra di dubbio rispetto al poterli far vela dall' Europa all' India . La lunghezza però considerabile del viaggio , e le furiose tempeste incontrate da Diaz vicino al capo di Buona Speranza , insospettirono a tal segno e impaurirono i

St. degli Americ. Tom. I.

F Por-

(a) Faria y Sousa *Port. Asia* , vol. 1. p. 17. Lafiteau . *Dé convert. rom.* 1. p. 48.

Portoghesi, benchè per la continuata esperienza fatti già marinaj pratici, e arditi; che ci volle del tempo per disporre le loro menti a sì pericoloso e straordinario cammino. Il valore per altro, e l'autorità del Monarca dissiparono le vane apprensioni dei sudditi di lui, o retero necessario il tenerle occulte. Siccome Giovanni vedevasi alla vigilia di compiere quel gran piano, che era stato l'oggetto principale del suo regno, la risolutezza nel proseguirlo divenne così veemente, che occupava sempre i suoi pensieri di giorno, e toglievagli il riposo di notte. Mentre stava egli usando ogni cautela suggeritagli dalla propria saviezza ed esperienza, per assicurare il buon esito della spedizione, che dovea decidere del destino del suo amato progetto; la fama delle grandi scoperte, che i Portoghesi avevano di già fatte, la relazione dei lumi straordinari, che avevano ricevuti da levante; e il prospetto del viaggio, che stavano meditando, svegliarono l'attenzione di tutti gli Europei, tenendoli in sospensione, e in aspettativa. Da alcuni i Portoghesi, per la scienza marittima e per la navigazione, erano paragonati ai Fenici ed ai Cartaginesi, ed esaltati anche di più. Altri formavano congetture intorno alle rivoluzioni, che il felice successo dei loro disegni poteva cagionare nel traffico, e nello stato politico d'Europa. I Veneziani principiarono ad inquietarsi col timore di perdere il loro commercio Indiano, il cui maneggio era l'origine principale del loro potere, e insieme delle
ric-

ricchezze : e i Portoghesi godevano già in immaginazione dei prodotti d' oriente. In questo tempo però , che somministrava un tale scopo ai diversi piani della curiosità , della speranza , e del timore , giunse in Europa l' avviso di un avvenimento straordinario non meno che inaspettato ; cioè la scoperta d' un nuovo mondo situato in occidente : e gli occhi , e l' ammirazione del genere umano si voltarono subito ad un oggetto sì grande.

Nascita di Colombo e sua educazione. Egli impara la navigazione al servizio di Portogallo. Forma il disegno di andare alle Indie Orientali prendendo la via dell' Occidente. Suo sistema fondato sulle idee degli antichi, sulla cognizione della loro navigazione, e sulle scoperte dei Portoghesi. Suoi negoziati con varie Corti. Ostacoli, che ha egli da superare in Ispagna. Viaggio, a cui si accinge colla mira di far delle scoperte. Sue difficoltà. Suoi prosperi eventi. Suo ritorno in Ispagna. Stupore cagionato dalla scoperta del nuovo Mondo. Il Pontefice ne fa la cessione. Secondo viaggio. Stabilimento di una Colonia. Altre scoperte. Guerra cogl' Indiani. Prima gravezza, che loro s' impone. Terzo viaggio. Egli scopre il Continente. Stato della Colonia Spagnuola. Errori, che si commettono nello stabilimento della prima Colonia. Viaggio de' Portoghesi alle Indie Orientali del Capo di Buona Speranza. Suoi effetti. Scoperte fatte da alcuni avventurieri nel Nuovo Mondo. Si dà ad esso il nome di America. Macchinazioni contro Colombo. Dispregiato e mandato in Europa carico di catene. Quarto viaggio di Colombo. Sue scoperte. Sue disavventure. Sua morte.

Nascita
ed educa-
zione di
Columbo.

FRA gli stranieri, che la fama delle scoperte fatte dai Portoghesi aveva invitati ad

ad entrare nel loro servizio, uno fu Cristofano Colombo suddito della Repubblica di Genova. Non si sa con certezza (1) nè il tempo, nè il luogo della sua nascita; egli però era disceso da onorata famiglia, benchè per varie disgrazie caduta nell' indigenza. I maggiori suoi essendosi dati, per aver di che vivere, alla vita in sul mare, Colombo nella prima sua gioventù mostrò il carattere particolare, e i talenti, che abilitano un uomo a simile professione. I suoi genitori lungi dall' opporsi alla natural propensione della mente di lui, ve lo animarono e confermarono con l' educazione, che essi gli diedero. Acquistata che ebbe qualche notizia della lingua latina, l' unica per mezzo di cui insegnavasi in quel tempo la scienza, fu instruito nella geometria, cosmografia, astronomia, e nell' arte di

F 3

disc.

(1) Il tempo della nascita di Colombo si può a un bel circa fissare dalle seguenti circostanze. Apparisce da un frammento d' una lettera da lui indirizzata a Ferdinando e Isabella l' anno 1501. ch' egli in quel tempo era stato impegnato per anni quaranta a menar la sua vita sul mare. In un' altra lettera gl' informa, che andò al mare all' età di quattordici anni, e da questi fatti si può dedurre, ch' egli era nato l' anno 1447. . *Vita di Cristoforo Colombo scritta da D. Ferdinando suo figlio.* Churchills Collect. of voyages. Vol. 2. p. 484.

- 1461 disegnare. A queste egli si applicò con tanto ardore e parzialità, a causa della loro connessione colla navigazione, oggetto suo favorito, che fece nel loro studio un rapido progresso. Così corredato, andò al mare di quattordici anni, e cominciò su quell'elemento la sua carriera, che poi lo portò ad una gloria sì grande. I suoi primi viaggi furono a quei porti del mediterraneo, che frequentavano i Genovesi suoi compatrioti. Questa però essendo una sfera troppo angusta per l'attivo suo spirito, visitò i mari settentrionali, e le coste d'Islanda, dove gl'Inglese, ed altre nazioni avevano principiato a concorrere a cagion della pesca. Siccome la navigazione era allora divenuta cosa da intraprendersi per ogni verso, egli procedette poi da quell'isola, che era la Tule degli antichi, e s'inoltrò molti gradi dentro al cerchio polare. Avendo soddisfatta la sua curiosità con un viaggio, che tendeva piuttosto ad accrescere la sua cognizione in materie navali, che a migliorare la sua fortuna; passò al servizio d'un celebre capitano di mare del suo stesso nome e della sua famiglia. Costui comandando una piccola squadra allestita a sue spese, e corseggiando alle volte contro i Maomettani, alle volte contro i Veneziani, rivali della sua patria nel traffico, aveva acquistato ricchezze e riputazione. Colombo continuò a stare con lui per parecchi anni, distinguendosi non meno con il coraggio, che con l'esperienza da marinaio. Alla fine in un attacco ostinato, suo-

fuori della costa di Portogallo, con alcuni legni Veneziani, che ritornavano carichi dai Paesi Bassi, il vascello, su cui egli serviva, prese fuoco, insieme con un altro de' suoi nemici, al quale erasi attaccato strettamente. In questa terribile circostanza, la sua intrepidezza e la presenza di spirito non l'abbandonarono. Si gettò in mare, attenendosi forte a un galleggiante remo; e con tal sostegno, e con la sua destrezza nel nuoto giunse alla spiaggia, e salvò così una vita riserbata a grandi intraprese.

Subito ch'egli ebbe recuperata la forza per muoversi, si ritirò a Lisbona; giacchè molti de' suoi compatriotti vi erano stabiliti. Questi concepirono tosto una così favorevole opinione del suo merito e dei suoi talenti, che lo sollecitarono con premura a rimanere in quel regno; dove la sua capacità ed esperienza nelle cose navali, non potevano mancare di renderlo segnalato. Per un avventuriere, animato o dalla curiosità di visitare nuove regioni, o dall'ambizione di potersi distinguere, il servizio di Portogallo era in quei giorni d'estremo allettamento. Colombo prestò facile orecchio al consiglio de' suoi amici, ed essendosi fra poco acquistata la stima di una Dama Portoghese, ch'egli sposò, scelse Lisbona per sua dimora. Il suo accasamento, in vece di distaccarlo dalla vita sul mare, contribuì a dilatare la sfera del suo sapere in riguardo a quell'elemento; ed eccitò in lui un desiderio d'ampliarla anche di più. La sua moglie era figlia

Entra al
servizio
del Porto-
gallo.

di Bartolomeo Perestrello , uno dei capitani impiegati dal Principe Enrico nelle sue prime navigazioni , e che sotto la protezione di lui aveva scoperte e coltivate l' isole di Porto Santo ; e di Madera . Colombo s' impossessò dei giornali e delle carte di questo esperto navigatore , e ne ricavò il corso , che i Portoghesi avevano tenuto nel fare i loro ritrovamenti , come anche le circostanze diverse , che li guidarono , o incoraggiarono nei loro disegni . Questo studio ebbe forza di lusingare e d' infiammare la sua passion favorita ; e mentre ch' ei contemplava le carte ed esaminava le descrizioni dei nuovi paesi , che Perestrello aveva veduti , si sentì una fervorosa impazienza di fare lo stesso . Affine di secondarla , si portò a Madera , e durò per più anni a mercanteggiare con quell' isola , con le Canarie , con le Azzorre , con gli stabilimenti nella Guinea , e con tutti gli altri luoghi , che i Portoghesi avevano ritrovati nel continente dell' Aftica .

Effetti delle loro scoperte sopra di lui .

Per l' esperienza , che Colombo acquistò con tal varietà di viaggi quasi in ogni parte del globo , dove in quel tempo erasi introdotta qualche comunicazione per mare , egli divenne ben presto uno dei più abili navigatori d' Europa . Ma non contento di questa semplice lode , aspirò con la sua ambizione a cose maggiori . I felici progressi dei piloti Portoghesi avevano risvegliato uno spirito di curiosità ed una emulazione , che impegnava gli uomini dotti a esaminare le circostanze , che gui-

guidavano alle scoperte ch' essi avevano fatte, o che presentavano un lusinghiero prospetto in qualunque nuova e ardita intrapresa. Colombo naturalmente investigatore, capace di profonda riflessione, e rivolto a speculazioni di questa sorta, s'impiegò tante e tante volte in considerare i principj, su i quali i Portoghesi avevano fondato i loro progressi, ed il modo in cui gli avevano eseguiti, che cominciò gradualmente a mettersi in testa di voler raffinare il loro piano, e di perfezionare quelle scoperte, ch' eglino fino allora avevano tentato invano.

Il ritrovare un passaggio per mare all' Indie Orientali, era il grande scopo preso di mira in quella età. Fino dal tempo, che i Portoghesi raddoppiarono il Capo Verde, questo era il punto a cui tendevano le loro navigazioni; e tutte le loro scoperte nell' Africa messe in paragone con tale oggetto, compariscono di picciol conto. Già da molti secoli si conosceva la fertilità e la ricchezza dell' India: le sue droghe, ed altri preziosi generi erano in grande richiesta per l' Europa; ed il guadagno immenso dei Veneziani per aver essi incettato questo traffico intero, destava l' invidia delle nazioni. Per quanto attenti fossero i Portoghesi nell' indagare una nuova strada a quei luoghi desiderabili, la cercavano solamente indirizzandosi verso il mezzogiorno, con la speranza d'arrivare all' India voltando a levante, dopo aver fatto vela all' estremità più rimota dell' Africa. Questo corso per altro rimaneva tut-

Forma l' idea d' un nuovo corso nell' India.

tuttora ignoto ; e quand' anche l' avessero rintracciato , sarebbe stato d' una lunghezza sì enorme , che il viaggio dall' Europa nell' India doveva stimarsi un assunto assai scabroso , e d' un esito sempre incerto . Più d' un mezzo secolo erasi impiegato nell' avanzarsi dal Capo Non all' equatore ; ed un tratto assai maggiore di tempo ci avrebbe voluto , prima che una navigazione più estesa da quello all' India si potesse compire . Queste riflessioni sopra l' incertezza , il pericolo , ed il tedio del corso , che tenevano i Portoghesi , indussero naturalmente Colombo a meditare , se un più corto e più immediato passaggio si potesse trovare all' Indie Orientali . Esaminata per lungo tempo e seriamente fra se ogni circostanza suggeritagli dalla sua superior cognizione sì nella teoria , che nella pratica del navigare ; paragonate attentamente le osservazioni dei piloti moderni con gl' indizj , e le congetture degli antichi autori , conchiuse alla fine , che facendosi vela addirittura verso Occidente a traverso dell' Oceano Atlantico , dovevano immancabilmente incontrarsi nuovi paesi , che formavano una parte del vasto continente dell' India .

Principj ,
fu i quali
la sua teoria
era fon-

Principj ed argomenti di varie sorte cavati da diverse sorgenti , lo mossero ad adottare questa opinione così chimerica in apparenza , come nuova e straordinaria . La figura sferica della terra era conosciuta , e la sua grandezza assicurata con qualche grado d' accuratezza . Da ciò chiaro appariva , che i continenti di Europa , d' Asia , e d' Africa erano solamente

una

una piccola porzione del globo terracqueo. Corrispondeva anche alle nostre idee della sapienza e della benignità dell' Autore della natura il credere , che quell' ampio spazio non per anche tentato , non fosse del tutto coperto da un Oceano infruttuoso ; ma bensì occupato da regioni adattate a servire d' abitazione per l' uomo . Giudicavasi anche probabilissimo , che il continente di questa parte del globo stesse in equilibrio per una quantità proporzionata di terra con l' altro emisfero . Simili conclusioni rispetto all' esistenza d' un altro continente , venivano confermate dalle osservazioni e dalle congetture dei moderni navigatori . Un piloto Portoghese essendosi ingolfato verso Occidente più di quello ch' era solito farsi allora , potè prendere un pezzo di trave artificiosamente tagliata , che ondeggiava sul mare ; ed essendo questa sospinta inverso di lui da un vento occidentale , ne inferì , che veniva da qualche incognita terra situata in quelle parti . Anche il cognato di Colombo aveva trovato all' Occidente dell' isole di Madera un pezzo di legno ridotto alla stessa forma , e portato dal vento stesso ; ed aveva pure veduto delle canne d' enorme grandezza galleggianti in su i flutti , che parevano quelle descritte da Tolomeo come produzione particolare all' Indie Orientali . Dopo un corso di venti occidentali , alberi svelti dalle radici comparvero spesso sulle coste dell' Azzorre ; e nel medesimo tempo i cadaveri di due uomini con singolari fattezze , che non somigliavano nè agli abi-

abitatori d'Europa , nè a quelli dell' Africa ;
vennero sbalzati a spiaggia .

Siccome il valore di queste prove aggregate,
e dedotte dai principj di teoria e dalle riflessioni sopra la pratica , lusingò Colombo a prometterlisi il ritrovamento di nuove contrade nell' Oceano occidentale ; altre ragioni lo indussero a credere , che queste dovevano essere annesse al continente dell' India . Benchè gli antichi fossero appena penetrati nell' India più oltre , che alle sponde del Gange , nientedimeno alcuni autori Greci s' erano arrischiati a descrivere le provincie di là dallo stesso fiume . E perchè gli uomini hanno l' inclinazione e la libertà di magnificare quel che è rimoto ed incognito , le avevano presentate come d' una immensa estensione . Ctesia affermò che l' India era vasta quanto il rimanente dell' Asia . Onesicrito , che è seguitato da Plinio il Naturalista , sostenne , che era uguale alla terza parte della terra abitabile . Nearco asserì , che vi volevano quattro mesi per andare da una sua estremità all' altra in linea retta . Il diario di Marco Polo , che viaggiò per l' Asia nel secolo decimoterzo , è che s' avanzò verso levante molto più là dai limiti , ai quali nessuno Europeo erasi mai inoltrato , parve che confermasse questi racconti esagerati dagli antichi . Per le magnifiche di lui descrizioni dei Regni del Catai , e di Cipango , e di molti altri paesi , i nomi dei quali non si facevano in Europa , appariva che l' India doveva essere vastissima . Da tali documenti , i quali sebbene scarfi ,
era-

erano i più esatti, che gli Europei avessero ricevuti in quel tempo rispetto alle disgiunte parti d'Oriente, Colombo ricavò una giustissima conclusione. Egli sostenne, che a proporzione, che il continente dell'India si distendeva verso l'Oriente, doveva, in conseguenza della figura sferica della terra, avvicinarsi moltissimo all'Isole ultimamente scoperte all'Occidente dell'Africa; che la distanza dell'uno all'altro non era probabilmente troppo considerabile, e che il più immediato, come pure il più breve corso alle remote regioni d'Oriente, (1) si sarebbe trovato facendo vela all'Occi-

(1) *La figura sferica della terra era conosciuta dai geografi antichi. Essi inventarono il metodo, tuttora in uso, di computare la longitudine, e la latitudine dei differenti luoghi. Secondo la loro dottrina l'equatore, o sia la linea immaginaria, che circonda la terra, conteneva trecento sessanta gradi; questi la dividevano in ventiquattro parti o ore, uguali ciascuna a quindici gradi. Il paese del Sè o Sinac essendo la più remota parte dell'India conosciuta dagli antichi, fu supposto da Marino Tiro, il più eccellente degli antichi geografi avanti Tolomeo, essere quindici ore, o argento venticinque gradi al Levante del primo Meridiano, passando per l'Isole Fortunate. Ptol. Geogr. lib. 1. c. 11.. Se questa supposizione era ben fondata, il paese della China era sola-*

cidente in dirittura. Questa dottrina concernente la vicinanza dell'India alle parti Occidentali del nostro continente era avvalorata da alcuni illustri scrittori fra gli antichi, dei quali era necessario avere l'autorevol sigillo in quel secolo, perchè una sentenza fosse di buona voglia accertata. Aristotele credè possibile, che le colonne d'Ercolo, oppure lo stretto di Gibilterra, non fossero molto distanti dall'Indie Orientali, e che vi potesse essere una comunicazione fra loro per mare. Seneca in termini anche più chiari asserisce, che con prospero vento si poteva far vela dalla Spagna

lamente nove ore, o cento trentacinque gradi Settentrionali dall'Isole Fortunate o Canarie; e la navigazione in quel corso doveva esser più corta, che in quello che praticavano i Portoghesi. Marco Polo ne' suoi viaggi aveva descritti dei paesi, particolarmente l'isola di Cipagno, o Zippangri, supposta il Giappone, considerabilmente al Levante di qualunque parte dell'Asia nota agli antichi; e per conseguenza questo paese, siccome si stendeva più innanzi all'Oriente, era sempre più vicino all'Isole Canarie. Le conclusioni di Colombo, benchè tirate da osservazioni non troppo accurate, erano giuste. Se le supposizioni di Marino fossero state ben fondate; e se i paesi, che visitò Marco Polo, fossero stati situati al Levante di quelli, dei quali Marino aveva stabilita la longitudine; il pro-

gna all' India in pochi giorni. La famosa Ila-
la Atlantica descritta da Platone, che molti
supposero un vero paese, di là dal quale si
trovasse situato un continente ignoto, è da
lui rappresentata come giacente non molto
lontano dalla Spagna. Ponderate tutte queste
particolarità, Colombo, nel di cui carattere la
modestia e la diffidenza d'un grande ingegno
andavano unite al servido entusiasmo d'un
progettista, non volle acquietarsi con sicurez-
za assoluta, o sopra i suoi proprj argomen-
ti, o sopra l'autorità degli antichi: con-
sultò anche quei suoi contemporanei, che
era-

proprio e più vicino corso all' Indie Orientali,
doveva essere il dirigersi all' Occidente. Herre-
ta decad. lib. 1. c. 2. . Una più estesa cono-
scenza del globo ha mostrato presentemente l'er-
rore grande di Marino nel supporre, che la
China fosse quindici ore, o dugento venticin-
que gradi all' est dell' Isole Canarie, e che an-
che s'ingannò Tolomeo, quando ridusse la lon-
gitudine della China a dodici ore, o cent' ot-
tanta gradi. La longitudine della frontiera Oc-
cidentale di quel vasto Imperio, è sette ore o
cento quindici gradi dal Meridiano dell' Isole
di Canaria Colombo però seguì i lumi, che
somministrava il suo secolo, e s'appoggiò all'
autorità degli scrittori, ch' erano allora riguar-
dati come i maestri e le guide del genere uma-
no nella scienza della geografia.

erano capaci di ben comprendere la natura della dimostrazione, ch'egli adduceva in difesa della sua opinione. Più presto che poté, cioè, l'anno mille quattrocento settanta quattro, comunicò le sue idee, risguardanti la probabilità di scuoprire nuovi paesi navigando verso occidente, a Paolo medico Fiorentino, celebratissimo per la sua cognizione in cosmografia; e che rispetto al suo sapere, e al candore dimostrato nella sua replica, apparisce degnissimo della confidenza, che in lui pose Colombo. Paolo approvò fortemente il di lui piano, gli suggerì diversi fatti in conferma del medesimo, e l'incoraggiò a perseverare in una impresa così lodevole, e che era per ridondare in onore della sua patria, e in beneficio d'Europa.

Suoi pro-
greffi per
metterla
in esecu-
zione.

A uno spirito meno capace di quello di Colombo di formare e d'eseguire i gran disegni, questi ragionamenti, queste osservazioni, ed autorità avrebbero servito solo di fondamento per qualche plausibile e infruttuosa teoria, che potesse somministrare materia a un ingegnoso discorso, o a una immaginaria congettura. Ma pel risoluto di lui e intraprendente carattere, la speculazione passò all'opera direttamente. Persuaso della verità del suo sistema, era impaziente di metterlo alla prova dell'esperimento, e di partire pel viaggio della scoperta. Il primo passo per questo fine si fu l'assicurarsi del patrocinio d'alcuna delle Potenze più considerabili d'Europa, capaci di darvi mano. Siccome la lun-

ga lontananza non aveva estinto l'affetto, che egli portò sempre alla sua patria; desiderava, che questa cogliesse i frutti delle sue fatiche, ed invenzioni. Presentò adunque il suo progetto al Senato di Genova, e facendo della sua patria il più tenero oggetto del suo servizio, si offrì di veleggiare sotto la bandiera della Repubblica in cerca di nuovi paesi, che egli aspettava di ritrovare. Aveva dimorato Colombo molti anni in parti straniere, e perciò i suoi concittadini non erano informati della sua capacità e del suo carattere. Benchè i Genovesi fossero gente di mare, erano sì poco avvezzi a lunghi viaggi, che non poterono formare una giusta idea dei principj, sui quali egli fondava le sue speranze di buon successo. Rigettarono pertanto senza esaminar la sua proposizione, come il sogno d'un chimerico progettista, e perdettero per sempre l'occasione di rimettere il loro Stato nel primiero splendore.

Colombo avendo eseguito quel ch'era dovuto alla sua patria, non restò punto disanimato dalla repulsa, che ne ricevette; anzi in vece d'abbandonare il disegno, lo seguì con più forte premura. Fece dopo la sua istanza a Giovanni II. Re di Portogallo, nei dominj del quale era stato già stabilito per molti anni, e ch'egli considerava per tal riflesso come posseditore del secondo diritto ai proprj servigj. Quivi ogni circostanza pareva promettergli un più favorevole incontro. Si presentò ad un monarca di spirito intrapren-

Al Re di
Portogallo.

dente, giudice idoneo negli affari navali, e superbo della protezione, che accordava a chi tentasse lo scuoprimento di nuovi paesi. I suoi sudditi si reputavano i più esperti navigatori in Europa, e i meno atti a lasciarsi intimorire o dalla novità, o dall'arditezza di qualunque marittima spedizione. In Portogallo si conosceva perfettamente l'abilità di Colombo nella sua professione, e le sue ottime qualità personali; e siccome la prima faceva credere, che il suo sistema non fosse affatto ideale; le seconde lo liberarono dal sospetto di sinistra intenzione a proporlo. Il Re per conseguenza gli porse orecchio nella più graziosa maniera, e commise la considerazione del suo piano a Diego Ortiz Vescovo di Ceuta, e a due Ebrei medici, insigni geografi, ch'egli era solito di consultare in sì fatte materie. In Genova l'ignoranza erasi opposta, e Colombo restò deluso: in Lishona dovè combattere col pregiudizio, nemico non men formidabile. Quelli, che con la loro decisione potevano ammettere o escludere il progetto, erano già stati i direttori principali delle navigazioni dei Portoghesi; ed avevano consigliato a cercare un passaggio all'India, tenendo un corso opposto direttamente a quello, che Colombo raccomandava come più breve, e più sicuro. Non potevano perciò approvare le proposizioni di lui senza sottomettersi a doppia mortificazione; o di condannare la loro propria teoria, o di riconoscere la sua sagacità superiore. Dopo d'averlo tormentato con cavilloso in-

interrogatorj , e dopo d'aver mosse infinite obbiezioni , con la mira d'indurlo per tradimento a spiegare il suo sistema in modo , ch'è potessero ricavarne la vera sostanza , differirono di pronunziare una final decisione . Congiurarono intanto di spogliarlo dell'onore , e de' vantaggi , che s'aspettavano dal buon esito dell'affare , esortando il Re a spedire un vascello in segreto per tentare la vantata scoperta , seguitando appunto il corso , che Colombo pareva delineare . Giovanni dimenticandosi in questa occasione dei sentimenti , che convengono ad un Monarca , diede indebitamente retta a questo infidioso suggerimento . Ma il pilota prescelto ad eseguire il piano di Colombo , non aveva nè l'ingegno , nè la fermezza dell'autore . Si levarono dei venti contrarj ; non comparve mai vista di terra vicina ; gli venne meno il coraggio , e se ne ritornò a Lisbona , maledicendo il progetto ugualmente strano e pericoloso .

Saputo questo maneggio disonorato , rimentò Colombo lo sdegno naturale ad un animo ingenuo , e nel calore della sua collera , determinò d'abbandonare affatto una nazione capace d'un tradimento così palpabile . Lasciò immantinente quel regno , ed approdò in Ispagna verso il fine dell'anno mille quattrocento ottantaquattro . Essendo allora in libertà di cercar la protezione di qualsivoglia mecenate per impegnarlo ad approvare il suo piano , ed a metterlo in opera , risolvè farne l'istanza in persona a Ferdinando e ad

Lascia il
Portogallo , e va
alla Corte
di Spagna .

Manda suo
fratello in
Inghilter-
ra.

Isabella, che governavano in quel tempo i regni uniti di Castiglia e d'Aragona. Ma perchè egli aveva di già sperimentato ciò che significava l'indirizzarsi ai Potentati, ed ai loro ministri, ebbe la cautela di mandare in Inghilterra suo fratello Bartolommeo, a cui aveva totalmente comunicate le sue idee, affinchè potesse farne nel tempo medesimo un trattato con Enrico VII. che era tenuto uno dei più sagaci, e dei più ricchi Principi d'Europa.

Ostacoli al
suo buon
successo
in Ispa-
gna.

Non senza ragione Colombo aveva dei dubbj e dei timori, che le sue proposizioni fossero accettate nella Corte di Spagna. Era in quella congiuntura la Spagna in una guerra pericolosa con Granata, l'ultimo dei regni Moreeschi. Il diffidente e sospettoso temperamento di Ferdinando, non era fatto per compiacersi degli arditi e straordinarj disegni. Isabella, benchè più generosa e più intraprendente, dipendeva dall'influenza del marito in tutte le sue azioni. Gli Spagnuoli non avevano fatto fino allora veruno sforzo per ispingere la navigazione fuori dei vecchi limiti; e riguardavano il maraviglioso avanzamento delle scoperte dei Portoghesi loro vicini, senza muoversi a imitargli, o a rivaleggiargli. La guerra con gl'infedeli somministrava un largo campo per l'attività nazionale, e per l'amor della gloria. In un tempo così svantaggioso, era impossibile per Colombo il fare dei veloci progressi con una nazione per lo più irresoluta, e procrastinante nel formare le sue ri-
so-

soluzioni. Il carattere di lui per altro adattavasi maravigliosamente a quello del popolo, di cui sollecitava la confidenza e la protezione. Egli era serio, benchè cortese nel suo portamento; circospetto nelle parole e nei fatti, irreprensibile nella morale; ed esemplarissimo nella sua puntualità a tutt'i doveri e alle funzioni di religione. Qualità così rispettabili non solo gli guadagnarono molti amici privati, ma gli acquistarono una stima così generale, che non ostante la semplicità della sua comparsa, corrispondente alla mediocrità della sua fortuna, non fu considerato come puro avventuriere, a cui l'indigenza avesse suggerito un progetto da visionario; ma fu accolto come persona, alle cui proposizioni dovevasi una ferma attenzione.

Ferdinando e Isabella, benchè interamente occupati dalle loro operazioni contro dei Mo-
 ri, ebbero tanto riguardo a Colombo, che commiserò l'esame del suo piano al Confessore della Regina Ferdinando di Talavera. Questi consultò fra i suoi compatriotti quelli, ch'erano supposti i meglio atti a decidere sopra un soggetto di simil sorta. Ma la vera scienza aveva fatto così poco progresso in Ispagna, che quei pretesi filosofi, prescelti a giudicare in una materia di tal momento, non intesero i primi dati, su i quali Colombo fondava le sue congetture e speranze. Alcuni di essi con false idee delle dimensioni del globo sostennero, che un viaggio a quelle remote parti d'oriente, che Colombo lusingavasi di

Il suo progetto esaminato da giudici ingnoranti.

rintracciare, non si sarebbe finito in meno di tre anni. Altri conchiusero, o che egli ritroverebbe l'oceano d'infinita estensione, secondo il parere d'alcuni antichi maestri, o che quando s'inoltrasse verso occidente, passando un certo punto, la figura convessa del globo impedirebbe il suo ritorno, e che egli andrebbe inevitabilmente a perire nel vano tentativo di procurare una comunicazione fra i due opposti emisferi, che la natura aveva separati per sempre. Di più, senza degnarsi di entrare nella minima discussione, rigettarono alcuni il progetto in generale, dando fede ad una massima, che fu in ogni età il rifugio degl'ignoranti, e dei men coraggiosi, esser cosa profuntuosa in qualunque persona il supporre, che ella sola possenga una cognizione superiore a quella di tutto il resto degli uomini presi insieme: che se esistessero quei paesi, che pretendeva Colombo, non sarebbero rimasti per sì lungo tempo occulti; e che la saviezza e la sagacità dei secoli trapassati non avrebbero riservata la gloria di questa invenzione a un ignobile Genovese piloto.

Vi volle tutta la pazienza e la destrezza di Colombo per trattare con gente, capace di parlare in termini così strani. Egli doveva combattere non solamente con l'ostinata ignoranza, ma anche con la superbia del falso sapere, che è più inflessibile. Dopo innumerevoli conferenze, e dopo cinque anni gettati in vane premure per informare coloro e per appagarli, Talavera alla fine fece una sì svan-

tag-

taggiola relazione a Ferdinando, e ad Isabella, che gl'indusse a notificare a Colombo, che fino a tanto che la guerra coi Mori non fosse portata a qualche termine, era impossibile per loro d'impegnarsi in nuoni e dispendiosi intraprendimenti. Qualunque cura, che si usasse per ammolire la durezza di questa dichiarazione, Colombo la considerò come un congedo assoluto alle sue istanze. Ma felicemente pel genere umano, quella superiorità di talento, che forma i grandi e strepitosi disegni, vā per lo più accompagnata da un ardente entusiasmo, che non può essere raffreddato da indugio, nè da repulsa abbattuto. Colombo era di questo immobile temperamento. Benchè egli sentisse profondamente il colpo crudele dato alle sue speranze, e si ritirasse da una Corte, dove era stato sì lungo tempo trattenuto con fallaci aspettative; la sua confidenza nella giustezza del suo sistema non iscemò, e la sua impazienza di verificarlo con attuale esperimento divenne maggiore di prima. Avendo ambita e corteggiata senza frutto la protezione di Stati sovrani, si accostò, dopo a persone di rango inferiore, e si presentò successivamente ai Duchi di Medina Sidonia, e Medina Celi; i quali contuttochè sudditi, erano avvalorati dalla potenza e dalla ricchezza, e forse più che non bisognava, per la spedizione ch'ei proponeva. I suoi trattati con essi riuscirono inutili al pari degli altri; poichè signori sì nobili, o restarono poco convinti del ragionar di Colombo, o temerono di risvegliare

re la gelosia , e di offendere l'ambiziose di Ferdinando col secondare un progetto , ch'egli aveva disapprovato .

Trattato di
suo fratel-
lo in In-
ghilterra .

In mezzo ai penosi disgusti cagionati da questi successivi attraversamenti, Colombo ebbe anche da soffrire il cordoglio di non sentire più nuove di suo fratello, che aveva mandato alla Corte d'Inghilterra. Bartolommeo nell'incamminarsi verso quel regno , aveva avuta la disgrazia di cadere in man de' corsari, i quali avendolo spogliato di tutto , lo ritennero prigioniero per molti anni. Alla fine egli trovò il suo scampo , ed arrivò a Londra ; ma in una così estrema indigenza, che fu obbligato ad occuparsi per un tempo considerabile in disegnare e vendere carte geografiche, per mettere insieme tanto denaro, che bastasse a comprare un decente abito , in cui arrischiarsi d'andare a Corte . Allora mise davanti agli occhi del Re le proposizioni stategli confidate dal suo fratello ; e non ostante la cautela eccessiva , e la parsimonia d' Enrico , che lo rendevano alieno da novità , e da spesa , ascoltò questo principe le offerte di Colombo con più approvazione di qualunque altro Monarca , che fino allora le avesse udite .

Colombo
ha dei pro-
spetti d'in-
coraggi-
mento in
Spagna .

Colombo intanto informato della sorte del fratello , e non vedendo apparenza d'incoraggiamento in Spagna , si risolvè di visitare la Corte d'Inghilterra in persona , con la lusinga di dovervi incontrare accoglienza più favorevole . Aveva già fatti i preperativi , e prese le misure per bene accomodare i suoi figli nel

nel tempo della sua lontananza; quando Giovanni Perez, Priore del monastero di Rabida, vicino a Palos, dove erano stati educati, lo sollecitò seriamente a differire per pochi giorni la sua partenza. Perez era uomo di gran letteratura e di qualche credito appresso la Regina Isabella, che personalmente lo conosceva. Egli era affezionato di cuore a Colombo, avendone in molte occasioni veduta l'abilità, e l'onoratezza. Stimolato dalla curiosità, e dall'amicizia, intraprese un esame accurato del suo sistema di conserva con un medico stabilito in quelle vicinanze, che era grandemente instruito nelle matematiche. Furono tutti due al maggior segno contenti fatto l'esame, riguardo alla solidità dei principj, ai quali Colombo appoggiava la sua opinione, e alla probabilità del successo nell'eseguire il piano da lui concepito. Perez, per impedire, che la sua patria non restasse defraudata della gloria e del beneficio, che era per ridondare su i protettori di sì gran tentativo, si fece ardito di scrivere a Isabella, pregandola a considerare nuovamente quella materia con l'attenzione, che meritava.

Mossa dalle rappresentanze d'una persona, ch'ella rispettava, Isabella invitò Perez a portarsi subito al Villaggio di Santa Fè, dove, per causa dell'assedio di Granata, risiedeva allora la Corte, affinchè ella potesse conferire con lui sopra questo importante disegno. Il primo effetto del loro abboccamento fu un grazioso richiamo di Colombo alla Corte, ac-

com-

compagnato dal regalo d'una piccola somma, per metterlo in ordine pel viaggio. Essendovi allora una quasi sicura apparenza, che la guerra coi Mori fosse per finire in breve e felicemente colla resa di Granata, il che metterebbe la nazione in libertà d'impegnarsi in nuovi progetti; una tal cosa unita al Regio favore, con il quale Colombo era stato pocanzi onorato, animò gli amici di lui a comparire con maggior confidenza di prima protettori del suo pensiero. Il principale fra questi Alonzo di Quintanilla Controllore delle finanze in Castiglia, e Luigi di S. Angelo ricevitore delle rendite ecclesiastiche in Aragona, i nomi dei quali meritano avere un luogo onorevole nella storia, per lo zelo, ch'è dimostrato nel promuovere sì grande affare, introdussero Colombo a molte persone di rango elevato, e s'interessarono fervidamente in suo vantaggio.

Restò nuovamente deluso.

Era tuttavia cosa difficile l'ispirare a Ferdinando dei favorevoli sentimenti. La freddezza e diffidente di lui prudenza seguitava a riguardare come chimerici e stravaganti i pensieri di Colombo; e per rendere inefficaci gli sforzi dei suoi partigiani, ebbe l'accortezza d'impiegare in questo ripetuto trattato alcuni di quelli, che avevano già sentenziato il sistema per impraticabile. Con loro gran maraviglia si presentò Colombo avanti di essi, e nella medesima certa speranza di buon successo come per lo passato, ed insistè sulla stessa grandissima ricompensa. Propose che si allestisse una

una piccola flotta da comandarsi da lui per tentar la scoperta; e chiese d'essere destinato perpetuo ed ereditario Ammiraglio e Vicerè di tutt'i mari e delle terre che avesse scoperte, e d'avere la decima dei profitti, che ne derivassero, intestata in lui irrevocabilmente, e ne' suoi discendenti. Si esibì nel tempo stesso d'anticipare l'ottava parte della somma necessaria a ultimare il disegno, con patto, che egli potesse pretendere una porzione adeguata del beneficio che ne risultasse, dichiarandosi di non domandare nè guiderdone nè emolumento di sorta alcuna, in caso che le premure andassero totalmente a vuoto. In vece di riguardare questa condotta come la più chiara pruova della piena di lui persuasione della verità del suo piano; in vece d'esser colpiti da quella magnanimità, che dopo tanti indugi e tante ripulse non s'arrestava a quel che era sempre inferiore a' suoi originali motivi; coloro, coi quali Colombo trattava, cominciarono a calcolare bassamente la spesa della spedizione, ed il valore del premio, ch'ei domandava. Rappresentarono, che la spesa, per quanto moderata che fosse, era troppo grande alla Spagna, nel presente critico stato delle finanze; sostennero, che gli onori e gli emolumenti pretesi da Colombo erano esorbitanti, anche quando egli facesse più di quello che prometteva; e che se tutte le avide sue speranze restassero deluse, privilegi sì grandi accordati ad un avventuriere sarebbero creduti non solamente inconsiderati, ma per fino ridicoli. Con que-

questo apparente colore di cautela e di prudenza, la loro opinione parve così plausibile, e fu così ardentemente fiancheggiata da Ferdinando, che Isabella scansò di prestare alcun favore a Colombo, e troncò precipitosamente il discorso, ch'ella aveva con lui cominciato.

Un simile contrattempo mortificò Colombo più di tutti gli altri, che aveva sino a quel punto incontrati. L'invito fattogli da Isabella alla Corte, aveva, come un baleno inaspettato di luce, aperto un prospecto di buon successo, che l'ò incoraggiava a sperare, che le sue fatiche fossero per finire; ma ora ritornava l'oscurità, e l'incertezza; e la mente di lui, benchè stabile e ferma, poteva con difficoltà reggere al colpo d'un rovescio non preveduto. Si ritirò in una profonda angoscia dalla Corte, coll'intenzione di proseguire il suo viaggio in Inghilterra, come ultimo suo rifugio.

Riesce alla
fine felice-
mente.

1492

2. Genua-
jo.

Granata intorno a quel tempo si arrese; e Ferdinando e Isabella in trionfo presero il possesso d'una città, la cui dedizione estirpò una straniera potenza dal centro dei loro domini, e li rese padroni di tutte le provincie, che si stendono dalla fine de' Pirenei alle frontiere del Portogallo. Siccome gli spiriti, quando sono in moto per un felice successo, sollevano la mente, e la dispongono a nobili imprese; Quintanilla, e S. Angelo avvocati vigilantissimi, e discernitori del merito di Colombo, presero vanaggio da questa favorevole congiuntura, e fecero uno sforzo in fa-

vore

vore del loro comune amico . Si presentarono a Isabella , e dopo d'aver mostrata una certa sorpresa , ch' ella , ch' era stata mai sempre la liberal protettrice delle generose imprese , effrasse sì lungamente a patrocinar la più splendida , che si fosse in alcun tempo proposta a Monarchi , le diedero a conoscere , che Colombo era uomo di profondo intendimento , e di virtuoso carattere , molto bene adattato per la sua esperienza nel navigare , come anche per la sua cognizione della geometria ; a formare delle giuste idee rispetto alla struttura del globo , e alla situazione delle sue vaste regioni ; che offerendo di porre in rischio la propria vita , e la roba nell'esecuzione del suo gran pensiero , egli dava la più soddisfacente testimonianza della sua integrità , e delle speranze di riuscimento ; che la somma da lui richiesta per allestire la flotta era assai tenue ; e che i vantaggi , che potevano ricavarlene , apparivano immensi ; ch' egli non pretendeva ricompensa per la sua invenzione e fatica , se non quella , che naturalmente verrebbe dai ritrovati paesi ; che siccome conveniva alla magnanimità di lei il fare questo nobile tentativo per ampliare la sfera della cognizione umana , e procurare una corrispondenza con popoli finora ignoti , così darebbe una gran contentezza alla sua pietà e al suo zelo , dopo il ristabilimento della Fede Cristiana in quelle provincie della Spagna , dalle quali era stata per tanti anni bandita , lo scoprire un nuovo mondo , a cui potrebbe ella comunicare la
lu-

1492

luce, e la benedizione della Divina verità; che s'ella non decideva prontamente, l'opportunità sarebbe perduta senza ritorno; che Colombo erasi di già incamminato a Corti straniere, dove qualche principe più fortunato e animoso si piegherebbe alle proposizioni di lui; e che la Spagna compiangerebbe poi sempre la fatale timidezza, che l'avesse esclusa dalla gloria e dai vantaggi, ch'ella era una volta in grado di godere splendidamente.

Questi validi argomenti, inculcati da persone di tale autorità, e in una congiuntura così ben presa, produssero l'effetto desiderato. Si dileguarono tutt' i dubbj e timori dell'animo d' Isabella; ella ordinò, che Colombo fosse immantinente richiamato; dichiarò la sua risoluzione d'impiegarlo nei termini ch'egli bramava: e rammaricandosi del basso stato del regio Erario, si esibì generosamente di mettere in pegno le proprie gioje per trovare il contante, che bisognava a fare i preparativi pel viaggio. S. Angiolo con rispettosa gratitudine baciò alla Regina la mano; e per risparmiarle il ricorrere ad un mezzo così mortificante per far danaro, si offerì d'anticipare in un tratto la somma, che credevasi necessaria.

I patti del suo accordo con la Spagna.

Colombo erasi già avanzato alcune leghe verso Inghilterra, quando il messaggiero d'Isabella venne a raggiungerlo. Ricevuta la nuova di questo inaspettato cambiamento in suo favore, se ne ritornò addirittura a Santa Fè; benchè alcuni avanzi di diffidenza si mescolassero tut-

tuttavia colla sua gioja . Ma la cordiale accoglienza , che egli incontrò da Isabella , unita alla vicina certezza di dover mettersi in quel viaggio , ch'era stato sì lungamente l'oggetto de' suoi pensieri , cancellò tosto la rimembranza di tante inquietitudini sofferte in Ispagna per otto mesi di sollecitazione e d'indugio . Allora il trattato andò innanzi con facilità e speditezza , e si sottoscrisse un accordo , o sia capitolazione con Colombo il diciassette d'Aprile mille quattrocento novantadue : ed eccone gli articoli principali ; I. Ferdinando e Isabella come Sovrani dell'Oceano costituivano Colombo loro grande Ammiraglio in tutt'i mari , isole , e continenti , che fossero scoperti dalla industria di lui , e promettevano , ch'egli , e i suoi eredi godrebbero per sempre di questo uizio con le medesime facoltà e prerogative , che appartenevano al grande Ammiraglio di Castiglia dentro i limiti della sua giurisdizione . II. Destinavano Colombo loro Vicerè in tutte l'isole e continenti , che avesse scoperti : ma se per la migliore amministrazione degli affari , fosse necessario per l'avvenire in qualcheuno di quei paesi un separato governatore , autorizzavano Colombo a nominare tre persone , delle quali essi sceglierebbero una per quell'impiego ; e la dignità di Vicerè con tutt' i suoi privilegi dovea ugualmente essere ereditaria nella famiglia di Colombo . III. Accordavano a Colombo e ai suoi eredi per sempre la decima dei profitti netti derivati dalle produzioni , e dal commercio dei luoghi , ch'egli
aveva

1492

avesse scoperti. IV. Si dichiaravano, che se controversia alcuna o lite insorgesse, rispetto a qualche affare mercantile nei luoghi, ch'egli avesse scoperti, questa fosse decisa dalla sola autorità di Colombo, o dei giudici da lui eletti. V. Permettevano a Colombo di sborsare anticipatamente l'ottava parte di quel che doveva spenderli nel preparare la spedizione, e nel promuovere il commercio con quei paesi, ch'egli avesse scoperti, e l'assicuravano viceversa dell'ottava parte degli utili.

Benchè il nome di Ferdinando comparisca congiunto con quel d'Isabella in quest'atto; la diffidenza, che Ferdinando avea di Colombo, seguitava ad essere così strana, che ricusò d'entrare nella minima parte dell'intrapresa come Re d'Aragona. E perchè tutta la spesa del convoglio esser doveva appoggiata alla Corona di Castiglia; Isabella riserbò ai suoi sudditi in quel regno un diritto esclusivo sopra tutt'i benefizj, che potevano ridondarne.

Prepara-
tivi per il
viaggio.

Isabella sottoscrisse il trattato, con la sua attenzione e attività nel sollecitare i preparativi, e la mossa, procurò di ricompensare in qualche parte Colombo del tempo, ch'egli aveva perduto in brigar senza frutto. Verso i dodici di Maggio, tutto quello, che dipendeva da essa, fu in ordine, e Colombo aspettava di ricevere dal Re, e dalla Regina le finali istruzioni. Qualunque cosa relativa al destino e alla condotta di quell'affare, fu implicitamente raccomandata alla sua disposizione e prudenza. Affine però d'evitare ogni
mi-

minima offesa contro il Re di Portogallo, gli comandarono strettamente di non avvicinarsi agli stabilimenti dei Portoghesi nella costa della Guinea, o in alcuno degli altri paesi, ai quali essi avevano il diritto di scuopritori. Ordinò Isabella, che i legni, dei quali Colombo doveva prendere il comando, fossero allestiti nel porto di Palos, piccola città marittima nella provincia dell' Andalusia. Siccome il Priore Giovanni Perez, a cui Colombo era già stato debitore di tanto, dimorava in quel vicinato; Colombo per l' influenza di quel buono ecclesiastico, come anche per l'amicizia, che aveva con quei terrazzani, non solamente raccolse fra loro quel che gli mancava della somma, che si era obbligato di anticipare, ma ne impegnò alcuni a seguirlo per mare. I principali di questi associati furono tre fratelli di nome Pinson, benestanti all' eccesso, di grande esperienza negli affari navali, e risoluti d' azzardare la loro vita e la roba per quest' impresa.

Ma dopo tutte le premure e gli sforzi di Isabella e di Colombo, l' armamento non corrispose alla dignità della nazione, per la quale era allestito, nè all' importanza del servizio, a cui era destinato. Consisteva in tre soli vascelli. Il maggiore di non considerabil grandezza, era comandato da Colombo come Ammiraglio, che gli diede il nome di S. Maria per rispetto alla Beata Vergine, ch' egli onorava con divozione particolare. Del secondo chiamato Pinta era capitano Martino Pin-

son, e pilota il suo fratello Francesco. Il terzo nominato in Niglia era condotto da Vincenzo Yanez Pinson. Questi due erano vascelli leggieri, appena superiori in mole ed in forza ai navicelli più grossi. Questa squadra, quando meriti d'essere così chiamata, fu provveduta di viveri per due anni; ed aveva a bordo novanta uomini, marinari la maggior parte, con alcuni avventurieri di più, che seguitavano la fortuna di Colombo, ed alcuni gentiluomini della Corte d'Isabella, ch'ella medesima aveva destinati per accompagnarlo. Benchè la spesa in questa occasione fosse una delle circostanze, che spaventavano principalmente la Corte di Spagna, e ritardavano l'ultimazione dell'idea di Colombo, la somma impiegata nell'aver tutto in pronto, non passò quattromila lire sterline.

L'arte di fabbricare le navi nel secolo decimosesto essendo rozzissima, e la mole dei vascelli adattata solamente a corti viaggi ed agevoli, soliti farsi lungo la costa, ella è una prova del coraggio, e dell'ingegno straordinario di Colombo, ch'egli si avventurasse con una tal flotta a lontana navigazione, e ad esplorare incogniti mari, dove non aveva carta, che lo guidasse, nè notizia delle maree e delle correnti, nè esperienza dei pericoli, ai quali andava ad esporli. La smania di portare a fine il disegno grande, che occupava da tanto tempo i suoi pensieri, gli fece vilipendere e disprezzare quelle circostanze tutte, che avrebbero intimidito un animo meno azzardoso.

fo . Egli affrettò con sì grande ardore i preparativi , e fu secondato così efficacemente dalle persone , alle quali Isabella aveva commessa la soprintendenza di questo affare , che ogni cosa fu subito in ordine per muoversi . Colombo però , che teneva scolpiti nel cuore i sentimenti di religione , non volle per una spedizione così scabrosa , il cui oggetto era di propagare la cognizione della Fede Cristiana , partire senza implorare pubblicamente la scorta e la protezione del Cielo . Egli perciò insieme con tutta la gente sotto il suo comando , si portò in processione solenne al monastero di Rabida . Dopo d' essersi confessati dei loro peccati , ed ottenutane l'assoluzione , riceverono il SS. Sacramento dalle mani del Priore , il quale alle loro congiunse le sue preghiere pel felice esito d' un assunto , ch' egli pure aveva con tanto zelo raccomandato .

La mattina seguente , venerdì tre d' Agosto millequattrocento novantadue . Colombo fece vela un poco prima del nascer del sole , alla presenza d' una gran folla di spettatori , che mandavano al cielo i loro voti , per la prosperità piuttosto bramata , che sperata di quel viaggio . Colombo s' indirizzò immediatamente per l' isole delle Canarie , e vi arrivò senza veruno accidente , degno d' essere rilevato in questa più che in qualunque altra occasione . Ma in un corso , che dava tanta aspettativa , ogni circostanza era motivo di particolare attenzione . Si ruppe il timone della Pinta il giorno dopo ch' eglino lasciarono il porto , ed

La sua
partenza di
Spagna .

un simile contrattempo impaurì la ciurma, non meno superstiziosa che ignorante, come presagio d'un infelice destino. Anche nel breve cammino alle Canarie, i legni si ritrovarono così scompaginati e mal ridotti, da non esser capaci per una navigazione, che già supposevasi lunga, e tutta pericoli. Colombo per altro li risarcì alla meglio; e munito di nuove provvisioni se ne partì da Gomera una dell' isole più occidentali delle Canarie ai sei di Settembre.

Quì si può dir propriamente, che comincia il disegno della scoperta; poichè Colombo tenendo il suo corso all' Occidente, abbandonò il solito modo di navigare, e si lanciò in mari non frequentati ed ignoti. Il primo giorno, siccome faceva calma, andò poco avanti; ma il secondo, perdè la vista delle Canarie; e molti dei marinari abbattuti di già, e smarriti nel contemplare l'arditezza del condottiero, principiarono a palpitare, e a sparger lagrime, come se non dovessero rivedere più terra. Colombo li confortava assicurandoli del buon esito, e delle ricchezze da acquistarsi in quelle opulente regioni, alle quali eran guidati. Un saggio così sollecito dello spirito de' suoi seguaci, diede a conoscere a Colombo, ch'egli dovea prepararsi a combattere non solo colle inevitabili difficoltà da aspettarsi dalla natura della sua intrapresa, ma anche con quelle, che nascerebbero dall'ignoranza, e dalla timidità della gente sotto i suoi ordini. Si accorse per conseguente, che l'arte di regola-

re

re le menti degli uomini, non sarebbe pel fine, che aveva in vista men necessaria della scienza navale, e del risoluto coraggio. Felicemente per lui medesimo, e pel Regno, dal quale era impiegato, egli accoppiava al focoso temperamento, e all'ingegno creatore di progettista, virtù di un'altra specie, che vanno di rado unite con queste due cose. Ei possedeva una cognizione perfetta del genere umano, una insinuante destrezza, una ferma perseveranza nell'eseguire qualunque piano, un intero dominio delle sue passioni, ed il talento d'acquistarsi la direzione di quelle degli altri. Tutte queste qualità, che lo destinavano al comando, erano accompagnate da una superiore abilità nella sua professione, che genera l'intrepidezza nei tempi difficili, e di pericolo.

Ai marinari Spagnuoli non per anche instruiti, ed avvezzi solamente a costeggiare pel mediterraneo, il sapere marittimo di Colombo, frutto dell'esperienza di trent'anni, e raffinato dalla notizia dell'invenzioni dei Portoghesi, pareva immenso. Subito che si scioglievano le vele, regolava l'esecuzione dei propri cenni; e concedendo a se stesso poche ore pel suo sonno, si trovava in qualunque occasione sopra coperta; ed in quel corso per mari non ancora veduti da alcuno, teneva in mano continuamente lo scandaglio, e gl'istrumenti d'osservazione. Ad esempio degli scuopritori Portoghesi, stava attento al flusso e riflusso, al moto delle correnti, al volo degli

Vigilanze
ed attenzione
di
Colombo.

uccelli, alla comparsa dei pesci, dell'erbe marine, e di ciascuna cosa, che galleggiava pei flutti; ed ogni novità entrava nel giornale, che egli scriveva con minuta esattezza. Un cammino sì lungo non poteva fare a meno d'impaurire i marinari, assuefatti a piccoli corsi, e perciò s'ingegnava Colombo di tener loro occulto il progresso reale, che vi facevano. Per questa ragione, benchè avessero compite diciotto leghe il secondo giorno dopo lasciata Gomera, annunziò che erano sedici sole; e poi si prevalse dello stesso artificio di contar sempre meno dovunque arrivava. Ai quattordici di Settembre la flotta era più di cento leghe al ponente dell'isole di Canaria, e in maggior distanza da terra che gli Spagnuoli non erano mai stati in addietro.

1492
Sospetti,
e paure
della sua
ciurma.

Quivi furono colpiti da un accidente non meno maraviglioso, che nuovo. Osservarono, che l'ago della calamita nelle loro bussole, non s'indirizzava esattamente alla stella polare, ma che ne piegava un grado verso Occidente; ed a misura che procedevano, si accresceva la variazione. Questa apparenza in oggi assai comune, benchè rimanga tuttora fra gli arcani della natura, le cui ammirabili leggi l'uomo non è stato capace d'investigare, riempì di terrore i compagni di Colombo. Si ritrovarono allora in un Oceano senza limiti, e sconosciuto, fuori del solito uso di navigare; la natura stessa pareva alterarsi, e l'unica guida a cui s'erano fidati, minacciava di mancar loro. Colombo non con mino-

re celerità, che avvedutezza, seppe inventare una ragione d'un cangiamento sì fatto, la quale benchè non appagasse lui stesso, riuscì plausibile alla ciurma, ne dileguò i timori, e ne repressè il susurro. Continuò sempre a stendersi verso Occidente, tenendosi strettamente nella medesima latitudine con l'isole di Canaria. Operando in tal guisa venne a capitare dentro la regione del vento, chiamato vento del traffico, che soffia invariabile da levante a ponente fra i tropici, e pochi gradi di là da essi. Spinto da questa costante aura si avanzò con una rapidità tanto uniforme, che di rado gli abbisognò mutare una vela. Circa a quattrocento leghe all'Occidente delle Canarie trovò il mare coperto d'alghe, che assomigliavasi ad un prato di grande estensione, ed in alcuni luoghi queste erano sì spesse, da ritardare il moto ai vascelli. Una sì strana veduta cagionò nuovi sospetti e inquietudini. Si immaginavano i marinari, d'essere omai giunti agli ultimi confini dell'Oceano navigabile, e che quell'alghe ondegianti impedirebbero il loro ulteriore progresso; temevano che nascondessero scogli pericolosi, o un qualche lungo tratto di terra ivi sprofondata e sommerso, senza saperli come. Colombo si affaticò di persuader loro, che i segni, che gli avevano spaventati, dovevano piuttosto incoraggiarli, mentre erano da considerarsi come indizj di terra vicina. Nel medesimo tempo si levò un vento alquanto vigoroso, che li

sospinse più innanzi. Diversi uccelli (1) si videro volteggiate sopra il vascello, e dirigere il volo a ponente. La truppa già desolata riebbe in qualche grado lo spirito, e cominciò a ricrearsi con nuova speranza.

Loro accrescimento.

Il primo d'Ottobre, secondo il conto dell' Ammiraglio, erano settecento ottanta leghe all'Occidente delle Canarie, ma per paura che i suoi uomini pel lungo viaggio s'intimorissero, gli assicurò, che non ne avevano fatte più di cinquecento ottantaquattro; e per buona

(1) Siccome i Portoghesi nel fare le loro scoperte non si portavano troppo lungi dalla costa dell'Africa, conchiudevano, che gli uccelli, dei quali osservavano il volo con grande attenzione, non si arrischiavano a una lontananza considerabile della terra. Nell'infanzia della navigazione non sapevasi ancora, che gli uccelli bene spesso s'avanzavano volando a un'immensa distanza da qualunque terra. Nel vedergli verso le Settentrionali Isole Indiane, si vedono spesso gli uccelli in distanza di dugento leghe da ogni terra. Nell'Istoria Naturale della Carolina si dice, che Catesby vide al mare una civetta, quando il vascello era seicento leghe lontano da terra. V. *Histoire Nat.* par M. de Buffon. tom. XVI. p. 32.: dal che apparisce, che quest'indizio di terra, sopra il quale pare che Colombo si appoggiasse con qualche fiducia, era infinitamente incerto.

na fortuna di Colombo, nè il suo piloto, nè la gente degli altri vascelli sapevano corteggere quest' errore, e scoprise l'inganno. Erano già stati per mare tre settimane, e aveano passato di molto intervallo il segno, che i naviganti anteriori avevano tentato, e creduto possibile di tentare. Tutt' i loro prognostici di scoperta, cavati dal volar degli uccelli, e da altre circostanze, riuscivano vani. L' apparenza di terra, colla quale la loro credulità, e lo stragemma del Comandante gli aveva di quando in quando lusingati e trattieneuti, pareva una mera illusione; ed il prospetto del buon successo andava per conseguenza allontanandosi sempre più. Simili riflessioni ritornavano spesso in mente ad uomini occupati solo a discorrere, e ruminare sopra il fine e sopra tutti gli ammiccoli della loro spedizione. Queste facecano specie da prima ai paurosi, ed agl' ignoranti; e stendendosi poi di grado in grado ai meglio informati, e ai più risoluti, il contaggio andò a spargersi di vascello in vascello. Dai bassi susurri passarono presto a cabale discoperte, ed a pubblici lamenti. Accusavano la loro Sovrana d' inconsiderata credulità, nel dimostrare tanto riguardo alle vane promesse, e alle congetture temerarie d' un forestiero mendico, fino ad azzardare la vita di tanti di lei sudditi, nel promuovere un progetto chimerico. Affermavano d' aver pienamente eseguito il loro dovere, cimentandosi tanto innanzi in un cammino affatto nuovo e senza speranza, e di non dover essere
bia.

biafimati, se ricufassero di seguitare un avventuriere, che li conduceva alla total distruzione. Insistevano essere necessario il ritornare in Ispagna, mentre che i loro poveri legni erano tuttavia in istato di reggere al mare; sebbene esprimevano anche i loro timori, che la risoluzione non fosse vana a cagione del vento, il quale era stato fino allora così propizio, che potrebbe rendere impossibile il veleggiare in una opposta direzione. Conchiudevano in somma, che Colombo sarebbe costretto per forza ad accettar quel compenso, dal quale dipenderebbe la loro comun sicurezza. Alcuni dei più arditi proponevano, come la più spedita e più certa maniera di liberarsi in un tratto dalla severità di lui, il gettarlo nel mare, essendo persuasi, che al loro ritorno in Ispagna, la morte d'uno sventurato progettista ecciterebbe pochissimo dispiacere, e non curiosità di saperne le circostanze.

Sagacità
di Colombo
nel cal-
marli.

Era Colombo sensibilissimo alla sua situazione. Egli aveva osservato con suo gran rammarico l'effetto fatale dell'ignoranza e della paura, che è di generare lo scontento fra tutta una ciurma; e vedeva, che questo era già vicino a scoppiare in un generale ammutinamento. Ritenne per altro una ferma presenza di spirito. Mostrò di non accorgersi della loro macchinazione; e non ostante la sollecitudine, che l'agitava, comparve sempre con faccia allegra, come uomo contento del progresso, che aveva fatto, e sicuro d'un esito felicissimo. Adoperava di tempo in tempo

po tutte le arti dell'insinuazione per addolcirli. Procurava alle volte di secondare la loro ambizione ed avarizia con descrivere i mezzi conducenti alla fama, e ai tesori, ch'egli no erano alla vigilia d'acquistarsi. In altri momenti prendeva un tuono d'autorità, e li minacciava con la vendetta della loro Sovrana, se con un codardo procedere si fossero attraversati al nobile sforzo di promuovere la gloria di Dio, e d'esaltare il nome Spagnuolo sopra quello del resto delle nazioni. Anche sopra i sediziosi marinari, le parole d'un uomo, che erano stati soliti a riverire, avevano peso e persuasiva. Queste non solamente li distolsero da quei violenti eccessi, che stavano meditando; ma li determinarono ad accompagnare il loro Ammiraglio per qualche tratto ancora di più.

A misura che essi procedevano, i segni di prossima terra parevan più certi, ed eccitavano una proporzionata allegrezza. Gli uccelli cominciavano a comparire a schiere verso il sud-ouest. Colombo a imitazione dei navigatori Portoghesi, che in molte delle loro scoperte erano stati guidati dal moto dei volatili, cambiò il suo corso di verso Occidente alla parte dove quelli si dirigevano. Ma avendo osservato per molti giorni un tal metodo, senza alcun frutto migliore del primo; poichè non si presentò per un mese altro oggetto, che cielo e acqua; le speranze languirono più presto, che non erano nate, i timori si ravvivarono con maggior forza, l'impazienza,

la

Ritorna-
no i loro
timori.

la rabbia, la disperazione comparvero in su i volti di tutti. Ogni sentimento di subordinazione era perduto; gli uffiziali fino a quel punto concorsi nell'opinione di Colombo sostenendo la sua autorità, presero subito il partito dei soldati si affollarono in tumulto sopra coperta, altercarono con il Comandante, mescolando le minacce ai rimproveri, e pretesero immantinente, ch'egli rivoltasse le navi, e se ne tornasse in Europa. Comprese benissimo Colombo, che non gioverebbe il ricorrere ad alcuna delle sue solite arti, le quali per essere state messe in opera così spesso avevan perduto della loro efficacia, e che si renderebbe impossibile il riaccendere una scintilla di zelo per ultimare l'intento in uomini, nel petto dei quali ogni generoso dettame erasi già soffocato per la paura. Vide essere ugualmente inutile l'impiegare o gentili o aspre maniere, per sedare una sollevazione così generale, e violenta. Gli convenne per tutti questi motivi approvare quelle passioni, alle quali non potea più comandare, ed aprire la strada ad un torrente troppo precipitoso per porvi un argine. Promise solennemente a' suoi uomini, ch'egli si piegherebbe alla loro richiesta, purchè volessero accompagnarlo, ed ubbidirgli tre giorni soli di più, e se in questo tempo la terra non comparisse, ne abbandonerebbe il pensiero, rivolgendosi i legni verso la Spagna. (a)

Per

(a) Oviedo *Hist. apud Ramusium* v. 3. p. 81.

Per quanto impegnati fossero i marinari, e impazienti di voltare la faccia al loro nativo paese; una simile proposizione non parve loro irragionevole, nè Colombo arrischiò molto a restringersi ad un termine così breve. I presagi di veder terra erano così numerosi e sicuri, che li riputò immancabili. Lo scandaglio per alcuni giorni toccò fondo, e la materia che tirò su, indicava, che la terra non era troppo lontana. Gli stormi degli uccelli s'accrebbero, ed erano composti non solo dei marini, ma ancora dei terrestri; sicchè si poteva supporre, che questi volassero in poca distanza dal porto. Lasciurma della Pinta osservò una canna ondeggiante, che pareva tagliata di fresco, ed un pezzo di trave artificialmente incurvata. I marinari a bordo della Nigna ripescarono il ramo d'un albero con coccole rosse e freschissime; le nuvole intorno al sole che tramontava, assumevano una nuova apparenza; l'aria era più dolce e più tiepida, e di notte il vento si faceva disuguale e variabile. Per tutti questi indizj Colombo era così sicuro di trovarsi vicino a terra, che la sera degli undici d'Ottobre, dopo le pubbliche preghiere pel buon termine, ordinò che s'ammainassero le vele, ed i vascelli si tenessero in fuori, badando con vigilanza, che non andassero a spiaggia di nottetempo. In questo intervallo di sospensione, e d'aspettative, nessuno degli uomini chiuse occhi; si tennero tutti sopra coperta, guardando atten-

tamente verso la parte , dove speravano scoprire paese , oggetto continuo de' loro voti .

Terra scoperta .

Due ore avanti mezza notte Colombo , standosene in osservazione sul cassero , scoprì un lume in lontananza , e lo accennò a Pietro Gutierrez paggio della guardaroba della Regina. Gutierrez lo notò , e chiamando Salcedo controllore della flotta , tutti tre lo videro muoversi come se fosse portato di luogo in luogo . Un poco dopo la mezza notte , l' allegra voce , *terra , terra* , fu sentita uscir dalla Pinta , ch' era alla testa degli altri due legni . Ma essendo stati così spesso ingannati dalle fallaci apparenze , andavano adagio a credere , e sospiravano il far del giorno , in tutta la smania

Venerdì
12. ottobre .

dell' incertezza e dell' impazienza . Al primo albore della mattina i loro dubbj e timori si dileguarono ; si offrì un' Isola quasi due leghe a tramontana , i cui appianati e verdi campi . ben provveduti di boschi , ed irrigati da più ruscelli , presentavano l' aspetto d' un delizioso paese . La ciurma della Pinta intuonò immediatamente il *Te Deum* , inno di rendimento di grazie a Dio , e fu seguitata da quella delle altre navi con lagrime di gioja , e con trasporto di giubilo . A questo ufizio di gratitudine al cielo , successe l' atto di giustizia al loro Comandante . Si gettarono ai piedi di Colombo con sentimenti di rimprovero a se medesimi , e mescolati di riverenza . Lo scongiurarono a perdonare alla loro ignoranza , incredulità , e insolenza , che avevano a lui cagionato un' inquietudine sì molesta , ed impedito

dito di proseguire il suo piano così ben concertato; e nel fervore della maraviglia passando dall' uno all' altro estremo, decisero che l' uomo da essi pocanzi vilipeso e minacciato, era una persona ispirata dal cielo con più che umana sagacità e forza, per tirare a fine un disegno tanto superiore alle idee, ed al concepimento di tutt' i secoli trapassati.

Subito nato il sole, tutte le barche furono equipaggiate; remarono verso l' Isola colle loro bandiere spiegate, con la musica militare, ed altre pompe marziali; ed avvicinandosi alla costa, la videro coperta d' una moltitudine di gente, che la novità dello spettacolo aveva insieme adunata; e di cui le attitudini e i gesti esprimevano sorpresa e stupore per gli strani oggetti, che si presentavano alla loro vista. Colombo era il primo Europeo, che metteva piede nel nuovo mondo. Scese a terra con un ricco abito, e con la spada nuda alla mano. I suoi uomini gli venivano dietro, e inginocchiandosi baciavano tutti quel suolo. ch' egli avevano sì lungamente desiderato di vedere. Eressero dopo un Crocifisso, e prostrandosegli davanti, ringraziavano Dio d' averli condotti a un termine così felice. Presero poi solenne possesso del paese per la Corona di Castiglia con tutte le formalità, che i Portoghesi erano soliti d' osservare in atti di questo genere nei loro nuovi discoprimenti. (a)

Gli

Primo ab-
boccamen-
to coi na-
zionali.

(a) *Vita di Colombo* Cap. 22. Herrera
Dec. 1. Lib. 1. C. 13.

Il loro
rapore
scambia-
vole.

Gli Spagnuoli mentre stavano così occupati, avevano intorno molti dei nazionali, che guardavano fissi ed attoniti quelle azioni, che non potevano comprendere, e delle quali non prevedevano le conseguenze. L'abito degli Spagnuoli, la bianchezza della loro pelle, le loro barbe, le armi sembravano strane cose e sorprendenti. Le macchine, sopra le quali avevano attraversato l'Oceano, ch'eglino giudicavano muoversi sopra le acque con l'ali, e che mandavano fuori un rimbombo terribile, somigliante a quello del tuono, accompagnato da lampi, e fumo, li colpirono di tanto terrore, che cominciarono a riverire i loro nuovi ospiti, come enti d'un ordine superiore, conchiudendo, ch'erano figli del sole, scesi a visitare la terra.

Gli Europei non erano men sopraffatti per la scena, che si parava loro d'avanti. Erbe, cespugli, ed alberi differenti in tutto da quelli che fioriscono in Europa. Il terreno appariva ricco; ma dava pochi segni di coltivazione. Il clima anche gli Spagnuoli lo sentivano caldo, sebbene estremamente delizioso. Comparivano gli abitatori nella semplice innocenza della natura, affatto nudi. I loro capelli neri, lunghi, e ricciuti ondeggiavano sopra le loro spalle, o erano annodati in trecce intorno alla testa. Non avevano barba; ed ogni parte del loro corpo era perfettamente liscia; la carnagione bronzina tendente al bruno; le fattezze piuttosto singolari, che dispiacevoli; l'aspetto gentile, ma pauroso. Benchè non
alti,

alti, erano di bella statura; le loro facce, e l'altre parti del corpo dipinte con rilucenti colori. Si mostravano un poco ritrosi in sul principio per la paura; ma tosto divennero familiari con gli Spagnuoli, e con trasporti di gioja riceverono da essi sonagli da spavieri, pallottoline di cristallo, ed altre bubbole; in ricompensa di che eglino diedero quelle provvisioni, che avevano, e del filo di cotone, l'unica valutabile produzione, che potevano esibire. Colombo verso la sera se ne ritornò ai suoi vascelli, accompagnato da molti di quegli isolani nelle loro barche da essi chiamate canoe; e benchè formate alla peggio, o da un tronco, o da un semplice albero, le mandavano a forza di remi con destrezza maravigliosa. Così al primo incontrarsi degli abitatori del vecchio e nuovo mondo, ogni cosa passò amichevolmente, e con loro scambievolmente soddisfazione. I primi, illuminati e ambiziosi, formavano vaste idee rispetto ai vantaggi, ch'erano per ricavar da quelle regioni, che cominciavano ad esporli ai lor occhi. I secondi, semplici e non punto discernitori, non prevedevano le calamità e la desolazione, che già s'approssimavano per cader loro addosso.

Colombo, che prese subito il titolo e l'autorità d'Ammiraglio, e di Vicerè, chiamò quest'isola da lui trovata S. Salvatore. Ella è meglio conosciuta sotto il nome di Guanahani, che le posero i nazionali, ed è una di quel gruppo d'isole dette Lucaye o Bahama.

St. degli Americ. Tom. I.

I El-

Colombo
assume il
titolo di
ammira-
glio, e di
vicerè.

Ella è situata più di tremila miglia al ponente di Gomera, di dove la squadra fece la sua partenza, e quattro gradi solamente al suo mezzogiorno; così poco era uscito Colombo del corso occidentale, che aveva scelto come il più proprio.

Procede
verso il
mezzo-
giorno.

Colombo impiegò il giorno seguente nel visitare le coste dell' isola, e dalla povertà generale degli abitanti conobbe non esser questo il ricco paese, che andava cercando. Fedele però alla sua teoria concernente la scoperta di quelle regioni dell' Asia, che si distendevano a levante, conchiuse, che S. Salvatore era una di quelle, che i geografi descrivevano e situate nel vasto Oceano adjacente all' India. Avendo osservato, che la maggior parte del popolo da lui veduto, portava dei pezzetti d'oro lavorato, e per puro ornamento alle narici, domandò sollecitamente dove essi trovavano quel prezioso metallo. Accennarono il mezzogiorno, e gli fecero comprendere per via di segni, che l'oro abbondava in quei luoghi. Egli determinò dirigersi il suo corso, pieno della fiducia di giugnere al dovizioso terreno, ch'era stato l'oggetto della sua mossa, e che servirebbe di ricompensa a tutte le sue fatiche e a' suoi pericoli. Preso al suo seguito sette dei nazionali di S. Salvatore, affinchè imparando la lingua Spagnuola potessero fare l'ufficio di guide, e d'interpreti; e quell'innocente popolo riguardò come segno di distinzione l'esser prescelto ad accompagnarlo.

Scuopre
Cuba.

Vide diverse isole, e s'accostò a tre delle più

più ampie; alle quali diede i nomi di S. Maria della Concezione, di Ferdinando, e Isabella. Ma perchè il loro suolo, i prodotti, e gli abitanti somigliavano a quelli di S. Salvatore, non si trattenne in alcuna di esse. Ricercava da per tutto dell'oro, e per tutto gli rispondevano, che questo era portato da mezzogiorno. Si partì verso quella spiaggia, e in breve gli si presentò un paese assai vasto, non affatto piano come gli altri, che avea visitati, ma così variato da collinette, poggi, fiumi, boschi, e pianure, che restò in dubbio, se potesse essere un'isola, ovvero una parte del continente. I nazionali di S. Salvatore, che conduceva seco a bordo, lo chiamavano Cuba. Colombo le diede il nome di Juanna. Entrò con la sua squadra nella foce d'un largo fiume, e tutti gli abitanti si rifuggirono ai monti, a misura ch'egli s'avvicinava alla spiaggia. Avendo però risoluto di dar carena a' suoi legni in quel luogo, mandò alcuni Spagnuoli a esaminare la parte interiore di quel distretto. Avanzatisi questi sessanta miglia dal lido, riferirono al loro ritorno, che il terreno era più ricco e più coltivato di qualunque altro, che avevano sino allora veduto; che oltre molte sparse capanne, vi avevano trovato un villaggio contenente sopra mille anime, che gli abitanti, benchè nudi, mostravano essere più intelligenti di quelli di S. Salvatore; che gli avevano trattati colla medesima rispettosa attenzione baciando loro i piedi, ed onorandoli come esseri sacri, alleati

còl cielo; che avevano dato loro da mangiare una certa radica, il cui gusto rassomigliava a quello di castagne arrostiti, e similmente una specie singolare di grano chiamato maiz, il quale abbrustolito, e ridotto in minuti pezzi era delizioso, che giudicavano non esservi animali quatrupedi, eccetto una specie di cani, che non abbajavano, ed una bestiuola simile al coniglio, ma assai più piccola; e che avevano osservato addosso alla gente alcuni ornamenti d'oro, ma non di valore. (a)

Le sue
congetture
rispetto
a tali co-
se.

Questi messaggieri ebbero forza di persuadere alcuni de' nazionali ad accompagnare Colombo; i quali l'informarono, che l'oro, di cui s'abbellivano, si trovava in Cubanacan. Intendevano per questa parola la parte di mezzo, o sia interna di Cuba: ma Colombo non sapendo il loro linguaggio, e non essendo avvezzo alla loro pronunzia; ed aggirandosi sempre con il pensiero sopra le sue proprie teorie intorno alla scoperta dell'Indie Orientali, fu indotto dall'apparenza del suono a supporre, ch'eglino parlassero del gran Kan, e s'immaginò, che il regno opulento del Catai descritto da Marco Polo non fosse molto lontano. Ciò l'obbligò ad impiegare qualche tempo a riconoscere il paese. Ne osservò quasi ogni spiaggia dal porto del Principe sulla costa set-
ten-

(a) *Vita di Colombo* C. 14. Herrera Dec.
1. Lib. I. C. 14.

rentrionale di Cuba , all' estremità orientale dell' isola ; ma benchè incantato dalla varietà delle scene , che gli si offerivano da ogni lato , e sorpreso dalla fertilità lussureggiante del suolo , tutte due le quali cose per la loro novità facevano vivace impressione nella (1) sua

I 3

fan-

(1) *In una lettera mandata dall' Ammiraglio a Ferdinando e Isabella, egli descrive uno dei porti di Cuba, con tutta l'entusiastica meraviglia d'un scopritore. " Scopersi un fiume dove potrebbe facilmente entrare una galera. La sua bellezza m'indusse a scandagliarlo; e scandagliai dalle cinque alle otto misure, ciascuna di sei piedi, d'acqua. Essendo andato avanti per un tratto considerabile di quel fiume ogni cosa m'invitava a stabilirmivi. La bellezza del fiume, la limpidezza dell'acqua, attraversa della quale io poteva vedere il fondo arenoso, la moltitudine delle palme di differenti specie, le più alte e le più belle che io avessi mai osservate, e un infinito numero d'altri alberi grandi e fioriti, gli uccelli, e la verzura delle pianure, sono così maravigliosamente piacevoli, che questo paese supera tutti gli altri, quanto il giorno vince in lucentezza ed in splendore la notte; dimodochè io dissi più volte, che mi riuscirebbe vano il tentare di darne alle Vostre Altezze un pieno ragguaglio, poichè nè la mia lingua, nè la mia penna potrebbero arrivare ad esprimerne la verità; ed in*

fat-

fantasia, non ritrovò l'oro in quantità, che bastasse a contentare l'avarizia de' suoi seguaci, e l'aspettativa della Corte, alla quale, dovea ritornare. Stupefatti i nazionali di questa ansietà nella ricerca dell'oro, quanto lo erano gli Europei della loro ignoranza e semplicità, fecero un cenno verso levante, dove era un'isola, che essi chiamano Hayti, e dove questo metallo trovavasi in maggiore abbondanza, che fra di loro. Colombo ordinò alla sua squadra di muoversi a quella volta; ma Martino Alonzo Pinson impaziente d'esser il primo a impossessarsi dei tesori, che quelle terre si supponevano contenere, lasciò i suoi compagni senza curare gli ordini dell'Ammiraglio, che erano di non allentare la vela, finchè non si fossero ricongiunti con lui.

Scuopre
l'isola
Spagnuola.

Colombo ritardato dai venti contrarj, non approdò a Hayti sino ai sei di Dicembre. Chiamò il paese, dove fermossi primieramente S. Nicola; e l'isola stessa Spagnuola, in onore del regno pel quale era impiegato: e questo è il solo paese di quelli, che aveva fino allora scoperti, che abbia ritenuto il nome, ch'ei gli pose. Siccome non poté incontrare la Pinta, nè avere alcuna vista degli abitanti, che in gran costernazione se ne fuggirono ai boschi,

fatti sono così sorpreso in considerare questa bellezza, che non so di dove rifarmi a descriverla „. Così nella Vita di Colombo.

fchi, abbandonò subito S. Nicola; e facendo vela alla costa settentrionale dell'isola, entrò in altro porto, che intitolò la Concezione. Quivi egli fu più fortunato, I suoi uomini s'imbararono in una donna, che se ne scappava, e dopo averla trattata con gran cortesia la licenziarono, dandole un regalo di quelle bagattelle, che sapevano essere molto in pregio in quel territorio. La descrizione, che ella fece a' suoi compatrioti dell'umanità, e delle qualità maravigliose degli stranieri; il loro stupore alle galanterie, ch'ella mostrò loro piena di gioja, e l'avidità, che ebbero tutti di partecipare gli stessi favori, scacciarono la paura, e ne indussero molti a ritornare nel porto. Gl'insoliti oggetti, ch'eglino riguardavano, e le bubbole, che Colombo distribuiva loro, appagarono grandemente le loro curiosità, e i loro desiderj. Questi somigliavano non si può meglio ai popoli di Guanahani, e di Cuba. Erano ignudi com'essi, ignoranti, e semplici; e parevano ugualmente essere al bujo di tutte le arti le più necessarie alla civil società. Ma si mostravano dall'altro canto gentili, creduli, e timorosi a segno, che si rendeva facile l'acquistare un ascendente sopra di loro; e specialmente perchè la loro eccessiva ammirazione li conduceva al medesimo errore, in cui erano cadute le genti dell'altre isole, cioè a credere, che gli Spagnuoli fossero più che mortali, e scesi a dirittura dal cielo. Possedevano l'oro in più abbondanza, che i loro vicini; e lo cambiarono

no subito in campanelli, margheritine, e spilli, e in questo traffico disuguale, ambe le parti si compiacevano assai, considerando il baratto come un acquisto. Colombo fu qui visitato da un Principe, o sia Casiche del paese: Questi comparve in tutta la pompa, praticata fra quel popolo semplice, portato in una specie di Palanchina sopra le spalle di quattro uomini, e seguitato da molti de' suoi sudditi, che lo servivano con gran rispetto. Il suo portamento era grave, e maestoso; assai ritenuto verso la sua propria gente; ma con Colombo, e con gli Spagnuoli estremamente cortese. Diede all' Ammiraglio alcuni pezzetti lavorati d'oro, ed un cinto di curiosa manifattura, accettandone in ricompensa presenti di poco prezzo, ma a lui graditissimi.

Colombo intento sempre a indagar le miniere, che davano oro, continuò a interrogare i nazionali, ai quali accostavasi, sopra la loro situazione. Concorsero tutti ad accennargli un paese montuoso, da essi chiamato Cibao, in qualche distanza dal mare, e più verso Levante. Colpito da questa parola, che gli pareva la medesima che Cipango, nome con il quale Marco Polo, e gli altri viaggiatori in Oriente distinguevano l'Isola del Giappone, non istette più a dubitare della vicinanza dei luoghi, che quegli aveva scoperti alle remote parti dell'Asia: e nella piena fiducia di porvi ben presto il piede, diresse il corso a levante. Giunse ad un comodo porto, e trovò che il distretto era sotto il governo d'un Casiche

no-

nominato Guacanahari, il quale, come egli intese dopo, era uno dei cinque Sovrani, che si dividevano tutta quell' Isola. Egli spedì subito messaggieri a Colombo, i quali in nome di lui gli consegnarono una maschera curiosamente formata, con gli orecchi, il naso, e la bocca d'oro battuto, e l'invitarono al luogo della sua residenza vicino al porto chiamato in oggi Capo di S. Francesco, alcune leghe verso levante. Colombo mandò alcuni de' suoi uffiziali a visitar questo Principe, il quale perchè si teneva con maggior dignità, mostrava richiedere anche maggiore attenzione. Ritornarono con ragguagli così favorevoli e del paese, e del popolo, che fecero Colombo desideroso di presentarsi a Guacanahari, come era stato invitato a fare.

1492

Si mosse per questo fine da S. Tommaso il ventiquattro di Dicembre con prospero vento, e col mare in perfetta calma; ma perchè in mezzo alla molteplicità delle sue occupazioni non avea chiuso occhio per due giorni, si ritirò a notte molto avauzata a prendere un po' di riposo; avendo consegnato il timone al pilota, con uno stretto comando di non lasciarlo per un momento. Costui non temendo pericolo, abbandonò inconsideratamente il governo a un marinaio inesperto; ed il vascello portato via dalla corrente, andò a battere contro uno scoglio. La violenza del colpo svegliò Colombo, che corse sopra coperta. Per tutto era disordine, e disperazione. Egli solo mantenne presenza di spirito. Comandò ad alcuni dei
ma-

Una delle
sue navi
perduta.

marinari di andare con una barchetta , e di levare un'ancora di dietro ; ma invece d'ubbidire s'allontanarono verso la Nigna , che era quasi in distanza di mezza lega . Ordinò allora che si tagliassero gli alberi per alleggerire la nave ; ma tutte le sue premure erano troppo tarde : il vascello si aperse vicino al fondo , e si riempì sì presto d'acqua , che la sua perdita appariva inevitabile . Il mare in pace , e l'assistenza opportuna delle barche venute dalla Nigna , ajutarono i marinari a salvare la vira . Subito che gl'Isolani sentirono un tal disastro , accorsero in folla al porto con il loro Principe Guacanahari alla testa . Invece di prender vantaggio dalla disgrazia , nella quale vedevano gli Spagnuoli , e di tentar cosa alcuna in loro danno , ne compassionarono il misero stato con sincere lagrime di condoglianza . Non contenti di questa poco giovevole espressione della loro simpatia , misero in mare un gran numero di canoe , e sotto la direzione degli Spagnuoli medesimi , ajutarono a preservare tutto quello , che si potè tirar fuori dal naufragio ; e mercè del lavoro unito di tante mani , qualunque cosa di pregio fu trasportata alla spiaggia . Appena messe le robe a terra , Guacanahari in persona ne prese l'incarico . Per suo comando furono tutte depositate in un luogo , e sentinelle armate vi furono poste , che tenevano la moltitudine in distanza , per impedire non solo l'appropriarsi (1) ,
ma

(1) *Il racconto , che dà Colombo dell'umani-*
ni-

ma anche il riguardare con occhio troppo curioso quel che apparteneva ai loro ospiti. La mattina dopo questo Principe andò a far visita a Colombo, che era giusto a bordo in sulla

nità, e del procedere regolato dei nazionali in questa occasione, è sorprendente. " Il Re (egli dice in una lettera a Ferdinando e Isabella) essendo informato della nostra disgrazia, mostrò un dolore sensibile alle nostre perdite, e spedì subito tutta la gente del luogo sopra molte canoe. Noi caricammo immediatamente il vascello di tutte le cose, che erano sopra coperta; ed il Re ci diede grande assistenza egli stesso, co' suoi fratelli e parenti; prendendo ogni cura possibile, che il tutto fosse esattamente eseguito e a bordo, e sulla spiaggia. Mandava di quando in quando alcuni de' suoi parenti, che si disfacevano in lagrime, pregandomi da parte sua a star di buon animo, ed assicurandomi ch' ei mi darebbe tutto ciò ch'era in suo potere. Posso accertare le Altezze VV. che in nessuna parte di Spagna si sarebbe avuto tanto pensiero di mettere in salvo i nostri effetti, come si ebbe da questo Principe, che raccolse tutto in un luogo vicino al suo palazzo, fintantochè le case, ch' egli intendeva di preparare per la custodia dei nostri beni, fossero vuote. Egli vi pose subito una guardia d' uomini armati, che vegliarono tutta quanta la notte; e gli altri restati a spiaggia, si condolevan di cuore come se

sulla Nigna; e procurò di consolarlo della sua perdita, offerendo tutto ciò ch'ei possedeva per ripararla.

Inquieru-
dine di Co-
lombo.

Colombo era in istato d'aver bisogno di gran conforto. Non avea per anche ricevuta notizia alcuna della Pinta, e non dubitava che il traditore del suo associato avesse di già fatto vela per l'Europa, affine d'usurpare il merito d'essere il primo a portare le nuove delle straordinarie scoperte, che avevano fat-

se fossero stati interessati in quella sventura. Questo popolo è così affettoso, trattabile, e pacifico, che io giro alle A.A. VV. non esservi una razza migliore d'uomini, o un paese migliore, in tutto il mondo. Amano il profuso come loro medesimi; il loro discorso è il più bello e il più moderato del mondo, allegro e sempre accompagnato con un sorriso. Egli è vero che vanno ignudi, ma le A.A. VV. possono assicurarsi, ch'eglino hanno dei lodevoli costumi. Il Re è servito in gran pompa: e il comportamento di lui è così decoroso, che piace a vederlo. E' anche maraviglioso l'osservare la gran memoria che ha questa gente; e il suo desiderio di sapere ogni cosa, che la conduce a ricercarne le cause e gli effetti. Vita di Colombo c. 32.. E' probabile che gli Spagnuoli dovessero quest'officioso trattamento all'opinione, che gl'Indiani avevano di essi come enti d'un ordine superiore.

fatte, e prevenire in tal modo le orecchie della sovrana, rubando a lui la gloria ed il premio che per giusto titolo gli si dovevano. Vi rimaneva un solo vascello, e questo il più piccolo, e il più malconcio della squadra per attraversare un Oceano così vasto, e ricondurre tanti uomini in Europa. Ciascheduna di queste circostanze bastava a riempire l'animo di Colombo della maggiore sollecitudine. Il suo desiderio di raggiugnere Pinfon, e di cancellare le svantaggiose impressioni, che le false di lui rappresentanze potevano fare in Ispagna, rendeva necessario il ritornarvi senza indugio. La difficoltà di prendere a bordo tante persone in sulla Nigna, lo confermò nell'opinione, che la fertilità del paese, e il gentile temperamento del popolo l'avevano già indotto a formare. Risolvè di lasciare una parte della sua gente nell'Isola, affinchè i suoi uomini nel dimorarvi, potessero imparare il linguaggio de' nazionali, studiare la loro indole, esaminare la natura del paese, cercar le miniere, preparare un comodo stabilimento per la colonia, con la quale pensava di ritornarvi, e facilitare così, ed assicurare l'acquisto di quei vantaggi, che si promettevano dalle scoperte. Ne fece parola a' suoi uomini; ed approvarono tutti il disegno. La noja d'un lungo viaggio; la naturale incostanza dei marinai; la speranza d'ammassare immense ricchezze in un paese che offeriva così lusinghevoli saggi della sua opulenza, indussero mol-

Risolve
di lasciare
una parte
della sua
ciurma
nell'isola.

ti a esibirsi volontariamente d'esser del numero di quelli che rimarrebbero.

Ottiene il
consenso
de' nazio-
nali.

Niente mancava per l'esecuzione di questo piano, se non d'ottenere il consentimento di Guacanahari; e la sua semplicità non avveza al sospetto, presentò all' Ammiraglio una favorevole occasione di chiederlo. Colombo avendo nel miglior modo possibile, con parole tronche e con cenni, mostrata qualche curiosità di saper la cagione, che aveva mosso gl' Isolani a fuggirsene con tanta furia all'apparire de' suoi vascelli, gli disse il Principe, che quel territorio era molto infestato dalle scorrerie di certi popoli, che egli chiamò Caribeani, che abitavano diverse Isole al sud-est. Descrisse costoro come una razza d'uomini feroci e guerrieri, che si dilettevano di sangue umano, e divoravano le carni dei prigionieri che disgraziatamente cadevano nelle loro mani: e siccome alla prima comparsa degli Spagnuoli avevan supposto, che fossero Caribeani, ai quali i nazionali, benchè di numero superiori, non ardivano di far fronte in battaglia, erano ricorsi al loro solito modo d'assicurare la propria salvezza, fuggendo dentro i più folti e impenetrabili boschi. Nell'atto, che 1492 Guacanahari parlava di questi terribili, e fieri ladroni, gli comparivano in sul volto i sintomi dello spavento; il che potè facilmente persuadere, che i suoi sudditi erano incapaci a resistervi; e Colombo conchiuse, che costui non s'ingelosirebbe punto alla proposizione d'un progetto, che gli metterebbe in veduta il van-
tag-

taggio d' una forza ausiliare contro gli assalitori. Gli esibì subito l' assistenza degli Spagnuoli per tener lontani i nemici ; s' impegnò di porre il Principe, ed il suo popolo sotto la protezione del potente Monarca ch'egli serviva ; e propose di lasciare nell' Isola quel numero d' uomini , che potesse bastare non tanto a difendere gli abitatori dalle future invasioni , quanto a vendicare i torti passati .

Il credulo Principe stipulò avidamente il contratto , e si credè già sicuro sotto la protezione di genti dal ciel piovute , e superiori in potenza ai mortali . Si disegnò allora il piano per un piccolo forte , che Colombo chiamò Navidad , perchè vi era approdato nel dì di Natale . Vi fu fatta una profonda fossa dattorno . I bastioni furono muniti di palizzate ; ed i cannoni , avanzo della nave dell' Ammiraglio , vi restarono piantati sopra . In dieci giorni fu compiuto il lavoro ; quella semplice razza d' uomini affaticandosi con inconsiderata assiduità , nell' erigere il primo monumento della sua schiavitù . Colombo in questo mentre , e con carezze e con liberalità si studiò d' accrescere l' alta opinione , che i nazionali mantenevano degli Spagnuoli . Nel tempo però ch'ei s'ingegnava d' inspirar loro la confidenza degli Spagnuoli medesimi , portati naturalmente a far bene ; bramava anche di dare qualche solenne idea della loro potenza , e nel punire , e nel distruggere i popoli , che diventassero oggetto del loro sdegno . A questo fine in presenza d' immensa gente adunata ,
di-

Fabbrica
un forte .

dispose i suoi in ordine di battaglia, fece una pomposa, sebbene innocente mostra dell'acutezza delle spade degli Spagnuoli, della forza delle loro lance, e delle operazioni delle loro balestre. Un popolo così rozzo, non informato dell'uso del ferro, nè d'alcuna delle armi ostili, se non che delle sue frecce di canna, con punte d'osso, e spine di pesce, de' suoi stocchi di legno, e de' suoi dardi induriti a forza di fuoco, stupiva, e tremava. Prima che la sorpresa e il timore avessero tempo di reprimersi, ordinò Colombo, che si scaricassero i cannoni. Lo scoppio improvviso li riempì di tale spavento, che caddero distesi a terra, coprendosi il viso colle mani; e quando poi videro le scariche, e gli effetti mirabili delle palle, conchiusero esser impossibile il resistere ad uomini, che avevano il comando d'istrumenti distruggitori, e che erano venuti armati di lampo e tuono contro i loro nemici.

1492
Sue istruzioni a
quelli che
vi lasciò.

Date queste impressioni della beneficenza, e del potere degli Spagnuoli, sicchè fosse facile il conservare un ascendente in sullò spirito dei nazionali, Colombo destinò trentotto de' suoi a rimanere nell'Isola. Ne confidò il comando a Diego de Arada gentiluomo di Cordova, rivestendolo della medesima autorità, ch'egli stesso avea ricevuta dalle Cattoliche Maestà, e lo fornì anche di tutt'i requisiti, atti a far sussistere, e a difendere la nascente popolazione. Ingiunse loro strettamente il mantenere la concordia fra loro medesimi, l'aver una cie-

cieca obbedienza al loro Comandante, l'evitare d'offendere i nazionali con la minima violenza o esazione, il coltivare l'amicizia di Guacanahari: ma guardarsi dal non cader mai nelle mani di lui col dividerli, e con lo spargerli in piccoli corpi, e coll'allontanarsi troppo dal forte. Promise di tornare a rivederli ben presto, e con un accrescimento di forza, che li porrebbe in grado di prendere un pieno possesso di quel paese, e di raccogliere i frutti delle loro scoperte. S'impegnò nel medesimo tempo di far menzione dei nomi di tutti loro al Re, ed alla Regina, e di rappresentare i loro servizj ed i meriti nella veduta la più vantaggiosa.

Presa così ogni cautela per la sicurezza della colonia lasciò Navidad ai quattro di Gennaio millequattrocento novantatre, e stendendosi verso levante, scoperse, e pose i nomi a molti porti sulla costa Settentrionale dell'Isola. Ai sei poté scorgere la Pinta, e subito la raggiunse, e se le unì dopo la separazione di sei settimane. Pinson tentò di giustificare la sua condotta, pretendendo d'essere stato cacciato fuori del suo cammino dalla violenza della burrasca, e impedito di ritornare dalla contrarietà dei venti. L'Ammiraglio persuaso delle costui perfide intenzioni, e della leggerezza, e falsità delle cose, ch'egli adduceva per sua disculpa, vedendo non esser quello il tempo d'arrischiare alcun severo esercizio d'autorità, si mostrò lieto della nuova ricongiunzione col suo compagno, che lo liberava da molte inquietudini,

ed apprensioni ; e quantunque l'apologia di Pinson zoppicasse , per così dire , gliela passò senza difficoltà , e lo rimise nel suo favore . Pinson nel tempo della sua lontananza dall'Amiraglio aveva riconosciuto diversi punti della costiera , e acquistato dell'oro trafficando coi nazionali, ma non già fatta scoperta alcuna di gran rilievo .

Risolve di
ritornare
in Europa.

Atteso lo stato in cui erano i suoi vascelli, ed anche il temperamento de' suoi uomini, Colombo credè necessario d'accelerare il suo ritorno in Europa . I primi avendo molto sofferto in un viaggio di così insolita durata , erano mal ridotti , I secondi mostravano la maggiore impazienza di rivedere il loro paese nativo , dal quale erano stati sì lungamente divisi , e dove avevano cose maravigliose e inudite da raccontare . Ai sedici di febbrajo direbbe il suo corso dalla parte del Nort per Levante , e perdè immantinente di vista la terra . Aveva a bordo alcuni de' nazionali , presi dalle differenti Isole da lui scoperte ; ed oltre l'oro , ch'era l'oggetto principale delle ricerche , portava i saggi di tutte le produzioni , che sarebbero probabilmente materie di traffico per diversi paesi ; come pure moltissimi uccelli non più veduti , ed altre curiosità naturali , che potevano risvegliare l'attenzione , e la maraviglia nel popolo . Il viaggio fu prospero fino ai quattordici di febbrajo , e si erano già avanzati intorno a cinquecento leghe a traverso dell'Oceano Atlantico , quando principiò a levarsi il vento , e continuò a soffiare con

con tanta replicata furia , che terminò in una spaventosa tempesta . Ogni soccorso , che l'arte navale e l'esperienza di Colombo poterono inventare , s'impiegò per salvare i vascelli . Era però impossibile il resistere alla veemenza dei flutti : ed essendo eglino anche lontanissimi da qualunque aspetto di terra , pareva inevitabile la distruzione . I marinari ricorsero alle preghiere , all' Onnipotente Iddio , all' invocazione dei Santi , ai voti , ad ogni cosa in somma , che detta la Religione , ed alcuni persino agli incantesimi , che sono il suggerimento della superstizione negli animi atterriti : e non vedendo apparire speranza alcuna di salvamento , si abbandonarono alla desolazione , aspettando di essere ad ogni momento ingojati dall' onde . Oltre le passioni , che agitano e impauriscono la mente umana in sì terribile situazione , dove la morte certa si presenta in una delle sue più terribili forme , Colombo avea da soffrire un disastro a lui stesso particolare . Temeva , che la notizia delle sorprendenti scoperte , che avea fatte , andasse allora a perire . Era il genere umano per restar privo del beneficio , che si sarebbe potuto ricavare dal felice successo dell' operato da lui ; ed il suo nome sarebbe trasmesso ai posteri come quello di un temerario e deluso avventuriere , in vece di esservi tramandato con l'onore dovuto all' autore , e al condottiere della più nobile impresa , che fossesi mai tentata . Queste riflessioni estinsero in lui ogni sentimento del suo pericolo personale . Meno curante della perdita della vita,

Condotta
di Colom-
bo .

1493

e più sollecito di preservare la memoria di quel ch'egli avea ideato e compito, si ritirò nella sua camera, e scrisse in cartapeccora una breve relazione del viaggio, che aveva fatto; del corso, che aveva preso, della situazione e della ricchezza dei paesi, che aveva trovati, e della colonia, che vi aveva lasciata. Avendo involto il tutto in un panno tuffato in olio, ch'egli rinchiuse in una fasciatura di cera, lo mise in una cassetta accuratamente turata; e poi lo gittò nel mare con la fiducia, che qualche fortunato accidente potesse conservare al mondo un deposito di tanta importanza (1).

S'in-

(1) Ogni memoria d'un uomo come Colombo è preziosa. Una lettera, ch'egli scrisse a Ferdinando e a Isabella, partecipando loro quel che seguì in questa occasione, somministra la più sorprendente pittura della di lui intrepidezza, umanità, prudenza, del suo politico spirito, e della maniera d'indirizzarsi a una Corte. Mi avrebbe meno spaventato questa disavventura, se fossi stato in pericolo io solamente; sì perchè la mia vita è un debito ch'io devo al Supremo Creatore; e perchè sono stato altre volte esposto ai più minaccianti pericoli. Mi dava infinito dolore e inquietudine, che dopo ch'era piaciuto a Nostro Signore d'inspirarmi il coraggio d'intraprendere quest'assunto, nel quale io era così ben riuscito, che
i miei

S'interpose alla fine la provvidenza , e salvò una vita riserbata ad'ulteriori servizj . Si abbassò il vento , calmosi il mare , e verso la sera del decimoquinto giorno si cominciò a scorger terra , e benchè nell'incertezza di do-

Si rifugia
alle Az-
zorre .

K 3

ve

i miei avversarj sarebbero restati convinti , e la gloria delle LL. AA , e l'estenzione dei loro territorj sarebbe stata accresciuta per mezzo mio , avesse voluto Sua Divina Maestà por fine a tutto colla mia morte. Questo però sarebbe stato soffribile : se non ci fosse venuta dietro la perdita di quegli uomini , che io aveva condotti meco , colla promessa della maggiore prosperità ; i quali vedendosi in tal frangente maledivano non solo l'essere venuti meco , ma anche il rispetto e la venerazione che mi avevano dimostrata , e che impedì loro il tornare indietro , come spesso avevano risoluto di fare . Oltre di tutto questo , il mio dolore accrescevasi col pensare , che io aveva lasciato i miei due figli alla scuola a Cordova privi d'amici , in un paese forestiero , e quando probabilmente non potevano esser noti i miei servizj , per impegnare le loro Altezze a proteggerli . E quantunque io mi confortassi con la speranza che Nostro Signore non permetterebbe che rimanesse imperfetto quel che tendeva alla gloria maggior della sua Chiesa , e che io aveva portato avanti con una fatica sì grande ; considerai nondimeno , che la volontà di lui poteva , a cagio-

ve andavano, tutti piegarono a quella volta: Ravvisarono subito S. Maria, una delle Azzorre, ovvero Isole Occidentali sottoposte alla Corona di Portogallo. Dopo un fiero contrasto con il Governatore, nel quale Colombo dimostrò non meno spirito, che prudenza, egli vi ottenne un supplemento di fresche provvisioni, e d'ogni altra cosa, che gli faceva di bisogno. Una circostanza però l'inquietò grande-

ne de' miei peccati, privarmi di quell'onore ch'io era per guadagnarmi in questo mondo. Mentre in uno stato simile di confusione io rifletteva alla buona fortuna, che accompagna le LL. AA., io mi figurava anche, che in caso che io perissi, e che il vascello andasse a perdersi, era possibile, che le AA. LL. avessero in qualche modo notizia del mio viaggio, e del prospero suo successo. Per questa ragione scrissi in una cartapeccora colla brevità che richiedeva il mio stato, che io aveva scoperte le terre da me promesse, in quanti giorni m'era riuscito di farlo, e per quale strada. Rammentai la bontà del paese, il carattere degli abitanti, e come i sudditi delle LL. AA. erano rimasti in possesso di tutt' i paesi da me scoperti. Dopo d'aver sigillato questa scrittura, l'indirizzai all' AA. LL. promettendo mille ducati a qualunque persona l'avesse consegnata col sigillo medesimo: dimodochè qualunque forestiero l'avesse trovata, il premio promesso l'avreb-

demente. La Pinta, di cui aveva petduto la vista il primo giorno della burasca, non compariva. Temè per qualche tempo, che fosse affondata in mare, e che tutto il suo equipaggio più non esistesse. Gli si affacciarono poi i suoi primi sospetti, che Pinson si fosse indirizzato verso la Spagna per giungervi avanti di lui, e per essere il primo a dare il ragguaglio delle scoperte, e ad usurpare qualche porzione della fama di lui.

Con animo d'impedirglielo si partì dalle Az-
zorie, appena che il tempo lo permise. Non
troppo lungi dalla costa di Spagna, e fuori
del pericolo d'incontrare nuove disgrazie, in-
forse un'altra tempesta poco inferiore in asprezza
alla passata, e dopo d'esserne stato sbalzato
per due giorni, e due notti, si trovò co-
stretto a rifugiarsi nel fiume Tago, Fatta una

1493

Febbra-

jo 24. ar-
riva a Li-
sbona.

4. marzo.

K 4

sup.

*l'avrebbe invitato a non darne notizia ad al-
tri. Mi feci allora portare una specie di ba-
rile, e rinvioltando la cartapeccora in un pan-
no tuffato in olio, ve la misi dentro, turando-
lo bene, e lo gettai nel mare. Tutt'i miei
uomini credono, che questo fosse un qualche
atto di divozione. Immaginandomi poi che
questo forse non sarebbe stato ripreso per nessun
caso, feci un altro involto simile al primo, e
lo posi in cima alla poppa, dimodochè se il va-
scello andava a fondo, il barile rimanesse so-
pr'acqua, confidato alla guida della fortuna.*

supplica al Re di Portogallo, ebbe la permissione di portarsi a Lisbona; e non ostante l'invidia che naturalmente dovevano sentire i Portoghesi al vedere un'altra nazione entrata nella carriera delle scoperte, ch'eglino fino allora avevano reputata tutta lor propria, e che nella prima sua prova non solo rivaleggiava, ma eclissava la loro fama, Colombo vi fu ricevuto con tutti i contrassegni di distinzione dovuta ad un uomo, che aveva eseguite cose straordinarie cotanto, e inaspettate. Il Re lo ammise alla sua presenza, lo trattò con il più alto riguardo, e porse orecchio al racconto, che fece del suo viaggio, con ammirazione, ma mescolata con del rammarico. Colombo dalla sua parte aveva la bella soddisfazione di descrivere l'importanza dei suoi ritrovamenti, e d'essere in grado di comprovare la solidità del suo piano a quelle stesse persone, che per un'ignoranza disdicevole a loro, e fatale al loro paese, lo avevano recentemente rigettato come il pensiero d'un visionario, e d'un malizioso avventuriero.

1493
Ritorna in
Ispagna.

Era Colombo così impaziente di ritornare in Ispagna, che si trattenne cinque soli giorni a Lisbona. Ai quindici di Marzo arrivò nel porto di Palos, sette mesi, e undici giorni dal tempo che ne partì pel suo destino. Subito che la sua nave fu veduta avvicinarsi al porto, tutti gli abitatori di Palos corsero avidamente a spiaggia, per dare il ben tornato ai loro parenti e concittadini, e per sentir nuove del loro viaggio. Quando ebbero rico-

no-

nosciuto il felice riuscimento, quando videro la strana gente, gli animali non più mirati, e le produzioni singolari portate dai paesi scoperti, a tutti generalmente traboccò il cuore di gioja. Si suonarono le campane, si tirò il cannone; Colombo fu ricevuto a terra con regio onore; il popolo intero accompagnò in processione solenne lui, ed i suoi uomini alla Chiesa, dove renderono grazie al cielo, che aveva così stupendamente condotto, e coronato di buon successo un viaggio della lunghezza, e della maggiore importanza, che si fosse mai tentato di fare nei secoli rtrapassati. La sera del medesimo giorno egli ebbe il contento di veder entrare in porto la Pinta, che il furore della tempesta aveva mandata gran tratto al Settentrione.

La sua re-
cezione.

Il primo pensiero di Colombo fu di spedire avviso al Re, e alla Regina, i quali erano allora in Barcellona, e del suo arrivo, e del prospero suo successo. Ferdinando e Isabella non meno attenti, che sopraffatti da giubbilo per questo evento inaspettato, risposero in termini assai onorevoli e lusinghieri per Colombo, invitandolo a portarsi immediatamente alla Corte, acciocchè potessero ascoltare dalla propria di lui bocca un pieno racconto de' suoi straordinarj servizj, e delle sue scoperte. Nel tempo del suo viaggio a Barcellona, il popolo accorso in folla dai luoghi adjacenti lo seguiva da per tutto con istupore ed applauso. Il suo ingresso nella città fu per ordine di Ferdinando, e Isabella regolato con
pom-

pompa corrispondente alla grande occasione ; che aggiugnava un lustro cotanto splendido al loro regno. Quelli, che aveva egli seco condotti dagli scoperti paesi, marciavano i primi ; e per la loro singolar carnagione , per la curiosa particolarità delle fattezze , e per l'insolita loro figura , si sarebbero giudicati uomini d'un'altra specie . Venivano dietro a questi gli ornamenti d'oro lavorati dall'arte rozza dei nazionali , i grani d'oro trovati nei monti , e la polvere dello stesso metallo raccolta nei fiumi . Succedevano i varj generi messi insieme in quelle bande , unitamente con diverse altre produzioni bizzarre . Colombo chiudeva la processione , e tirava a se gli occhi di tutti gli spettatori , che stavano fissi , e con maraviglia sopra quell'uomo straordinario , la cui sagacità , e superiore fermezza aveva guidati i loro compatrioti , per una strada occulta ai secoli già trascorsi , alla cognizione d'un altro mondo . Ferdinando , e Isabella lo riceverono vestiti dei loro manti reali , ed assisi sul trono , sotto un magnifico baldacchino . S'alzarono quando egli s'avvicinò , e impedendogli l'inginocchiarsi per baciare loro la mano , gli comandarono , che prendesse il suo posto sopra una sedia preparatagli apposta , e che desse una relazione circostanziata del suo viaggio . Egli lo fece con una gravità e compostezza , non meno convenevole al naturale della nazione Spagnuola , che alla dignità dell'udienza , alla quale parlava , e con quella modesta semplicità , che caratterizza gli
uo-

uomini di sublime talento, i quali contenti d' avere eseguite le grandi azioni non ne cercano il vano applauso con una superba mostra delle medesime. Finita la narrativa, il Re, e la Regina inginocchiandosi, refero solenni grazie a Dio onnipotente per la scoperta di quelle regioni, dalle quali si promettevano, che dovessero scaturire tanti vantaggi sopra dei regni sottoposti (1) al loro governo. Qualunque con-

(1) Alcuni Autori Spagnuoli colla vil-
tà della gelosia nazionale hanno procurato d'oscu-
rare la gloria di Colombo, facendo credere, ch'
egli fu condotto alla scoperta del nuovo mondo,
non dal suo ingegno inventore, e intraprenden-
te, ma da alcune notizie da lui opportunamen-
te ricevute. Secondo il loro racconto, un va-
scello essendo stato sbalzato fuori del suo corso
da venti orientali, fu trasportato verso ponen-
te, e andò ad approdare in sulla costa d'un
paese sconosciuto, di dove ritornò con grandis-
sima difficoltà, il pilota, e tre marinari essen-
do le sole persone della ciurma, che sopravvis-
sero al disastro, in cui avevano sofferto man-
canza di provvisioni, e lunga ed immensa fa-
tica. Pochi giorni dopo il loro arrivo morirono
tutti e quattro; ma il pilota essendo sta-
to ricevuto nella casa di Colombo suo intimo ami-
co, prima della sua morte gli scoprì il segreto
della scoperta, ch'egli aveva accidentalmente
fatta, e gli lasciò le sue carte contenenti un
gior-

contrassegno d'onore, che poteva essere suggerito dalla gratitudine, e dall'ammirazione, fu dimostrato a Colombo. Uscirono lettere patenti, che confermavano a lui, ed a' suoi

etc-

giornale del viaggio, il che servì come di guida a Colombo nella intrapresa. Gomera, per quanto io so, è il primo autore che pubblicò questa storia Hist. c. 13.. Ogni circostanza è priva di testimonio per renderla credibile. Non si sa nè il nome del vascello, nè il suo destino. Pretendono alcuni che appartenesse a una delle città, e de' porti dell' Andalusia, e che veleggiasse o alle Canarie, o a Madera; altri che fosse un Biscaglino, che andasse in Inghilterra; ed altri un vascello Portoghese, che trafificasse sulla costa della Guinea. Anche il nome del piloto è sconosciuto, come pure quello del porto, dove approdò nel suo ritorno. Nell'opinione di alcuni, fu in Portogallo, e per avviso d'altri, in Madera, o alle Azzorre. L'anno, nel quale questo viaggio fu fatto, non è meno incerto. Moulons Nav. Tracts Churchill. 111. 371.. Nessuna menzione si fa di questo piloto o delle sue scoperte da Bernaldes, o da Pietro Martire, contemporanei di Colombo. Herrera con il solito suo giudizio lo passa sotto silenzio. Oviedo dice esservi stata questa voce, ma considera il tutto come una favola, propria a divertire il volgo, l. Hist. l. 11. 2.. Siccome Colombo tenne il suo corso direttamente a pon-

nen-

eredi i privilegi tutti, contenuti nella capitolazione conchiusa a Santa Fè, e la sua famiglia ebbe il grado di nobiltà. Il Re, e la Regina, e dietro al loro esempio i cortigiani, lo trattarono in ogni occasione con tutte le cerimonie dovute a persone d'altissimo affare. Quello però che a lui piacque di più, e che lusingò

rente delle Canarie senza variarlo, non vi sono Autori, che abbiano supposto, che questa uniformità sia una prova, che qualche previa informazione ve lo guidasse. Ma essi non si rammentano i principj, su i quali egli fondò tutte le sue speranze di buon successo, cioè, che prendendo un cammino occidentale, doveva certamente arrivare a quelle regioni dell' Oriente descritte già dagli antichi. La ferma di lui fiducia nel suo proprio sistema l'indusse ad abbandonarsi a quel corso, e a proseguirlo senza mai deviarne.

Altre nazioni dopo gli Spagnuoli hanno voluto mettere in dubbio il merito di Colombo per l'onore d'aver scoperta l'America. Alcuni Autori Tedeschi l'ascrivono a Martino Bebaim, che suppongono lor compatrioto. Ma non fanno menzione nè dell'anno, in cui egli fece la scoperta, nè del luogo di dove sarpò, nè d'alcuna circostanza di quel viaggio. Giovanni Stuvénio in una dissertazione: de vero novi orbis inventore Francofurti 1714. ne dà la gloria a Bebaim, ma senza produrre in confer-

ma

gò l'attività della sua mente, rivolta mai sempre a grandi oggetti, fu l'ordine d'allestire senza indugio un armamento di forza tale, che

ma di ciò alcuna cosa, che abbia nemmeno l'ombra della verisimiglianza. Vi fu, egli è vero, un Martino di Boemia, Cosmografo di qualche nota nel decimoquinto secolo, che Herrera dec. 1. l. 1. c. 2. nomina come amico di Colombo; ma egli ci assicura, che era Portoghese, e nato nell'isola di Fayal una delle Azorre. Gomera c'informa, che Magellano possedeva un globo terrestre fatto da questo Martino di Boemia, nel quale egli dimostrava il corso, che si proponeva di tenere nel ricercar quello stretto, che poi scoperse, hist. c. 19. Pare adunque probabile, che i Tedeschi fossero indotti puramente dal nome di quest'artista a supporlo nativo di Boemia: o sopra questa supposizione hanno fabbricato le immaginarie lor preteseioni.

Quelle di Galles non pajono appoggiarsi ad un più solido fondamento. Nel duodecimo secolo, secondo Powvell, essendo nata una disputa fra i figli di Owven Guyneth Re della parte settentrionale di Galles sopra la successione alla sua Corona, Madoc, uno del loro numero, annojato di quella lite, si mise in mare in cerca d'un più tranquillo stabilimento. Egli si stese verso occidente, lasciando l'Irlanda al settentrione, e giunse in uno sconosciuto paese, che

che lo mettesse in grado non solo di prender possesso dei paesi scoperti, ma d'andare in cer-

che parvegli così delizioso, che se ne ritornò in Galles, e vi condusse poi diversi dei suoi aderenti e compagni. Si dice che ciò accadesse intorno all'anno 1170.: e dopo di questa non si seppe più nulla della sua Colonia, nè di lui stesso. Si dee però osservare, che Povv-ell, sopra il cui testimonio s'appoggia l'autenticità di questa storia, la pubblicò quasi quattro secoli dopo la data dell'avvenimento da lui riferito. Era un popolo così rozzo e ignorante, come i Gallese in quel tempo, la memoria d'un fatto così remoto doveva essere stata conservata imperfettamente; e meriterebbe d'essere confermata da qualche Autore di maggior credito, e più vicino di Povvel all'epoca del viaggio di Madoc. I posteriori antiquarj s'appellarono veramente alla testimonianza di Meredith-ap-Rhees, Bardo Gallese, che morì l'anno 1477. Ma egli pure viveva in un tempo così lontano dal fatto, che non può essere considerato testimonio di maggior peso di Povv-ell. Oltre di questo i versi di lui pubblicati da Hakluyt vol. 3. p. 1. non ci danno altra notizia, se non che Madoc disgustato della sua domestica situazione, s'impiegò a ricercare l'Oceano per trovare nuove possessioni. Ma anche quando si ammettesse l'autenticità della storia di Povv-ell, non ne seguirebbe, che il paese sconosciuto, che

cerca de' più opulenti, ch' egli aveva tuttavia la fiducia di ritrovare.

Men-

che scoperse Madoc, indirizzandosi a ponente, con un corso, che lasciava l'Irlanda al settentrione, fosse alcuna parte d'America. L'abilità dei Gallesi nel duodecimo secolo non era proporzionata a un tal viaggio. Se egli fece alcuna scoperta, è più probabile, che fosse Madera, o qualche altra dell'isole occidentali. L'affinità del linguaggio Gallese con alcuni dialetti parlati in America, è stata addotta come una circostanza, che conferma la verità del viaggio di Madoc. Questa però fu ravvisata in pochi esempj; e in alcuni l'affinità è così oscura, o così ideale, che non si può tirare una conclusione assoluta da una somiglianza accidentale d'un piccol numero di vocaboli. Vi è un uccello, il quale, per quanto è noto finora, trovasi solamente nelle coste dell'America meridionale, dal porto Desiderio agli stretti di Magellan. Egli è distinto col nome di Penguin. Questa parola nella lingua Gallese significa White head, testa bianca. Tutti gli Autori, che favoriscono le pretese dei Gallesi alla scoperta d'America, rammentano questo come una pruova irrefragabile dell'affinità del linguaggio Gallese, con quello, che parlasi in quella regione d'America. Ma il Sig. Pennant, che ha dato una erudita descrizione del Penguin, osserva, che tutti gli uccelli di quel genere han-

Mentre si stavano facendo i preparativi per questa prima spedizione, la fama dei felici eventi di Colombo si sparse per l'Europa, e si meritò la generale attenzione. La moltitudine

Stupore
del genere
umano per
le sue scoperte.

St. degli Americ. Tom. I.

L col-

banno il capo nero, dimodochè noi dobbiamo rinunziare a ogni speranza, fondata in questa ipotesi, di ritrovare la razza Gallese nel nuovo mondo. *Philosoph. Transact.* vol. 58. p. 91. Di più se i Gallese verso la fine del duodecimo secolo si fossero stabiliti in alcuna parte d'America, qualche avanzo della Cristiana dottrina, e dei riti si sarebbe trovato fra i loro discendenti, quando eglino furono scoperti, quasi trecento anni dopo la loro emigrazione, spazio così corto, che nel suo corso non possiamo supporre, che tutte le idee, e le arti Europee fossero totalmente dimenticate.

Le pretensioni dei Norvegj alla scoperta d'America pajono essere meglio fondate di quelle dei Tedeschi, o Gallese. Gli abitatori della Scandinavia erano rinomati nei secoli di mezzo per l'arditezza e l'estensione delle loro marittime scorrezie. Nell'anno 874. i Norvegj scoprirono, e piantarono una Colonia in Islanda. Nel 982. scoprirono la Groenlandia, e vi fecero degli stabilimenti. Di là alcuni dei loro navigatori procederono verso il ponente, e scoprirono un paese, assai più piacevole di quelle orride regioni, delle quali erano informati. Secondo la loro descrizione questa paese era arenoso sopra

le

colpita da maraviglia, all'udire che un altro mondo era stato trovato, poteva appena dar fede a novità così fuori del comun pensamento. Gli uomini di scienza capaci di comprendere la natura, e gli effetti di questa grande scoperta, ne ascoltavano il ragguaglio con istupore

le coste, ma nelle parti interiori coperto di boschi, a cagione di che gli diedero il nome di *Helle-land*, e *Mark-Land*; ed avendo poscia trovato alcune piante di viti con grappoli, lo chiamarono *VVin-land*. Il credito di questa storia s'appoggia per quanto io so all'autorità del *Saga*, o Cronica del Re Olao composta da *Snor-ro Sturlonide* o *Sturlusons*, e pubblicata da *Perrinshold* a *Stoccolma* nel 1697. Siccome *Snor-ro* era nato l'anno 1179., la sua Cronica poteva essere compilata intorno a due secoli dopo l'avvenimento ch'ei riferisce. Il suo racconto della navigazione, e delle scoperte di *Biron*, e del suo compagno *Lief*, è una mal composta e confusa novella. Egli è impossibile il ricavare da lui, qual parte dell'*America* fosse quella, dove i *Norvegj* approdarono. Secondo il suo ragguaglio della lunghezza dei giorni, e delle notti, ciò doveva essere stato al settentrione ai cinquantacinque gradi di latitudine, in qualche parte della costa di *Labradoro*, che s'avvicina all'ingresso degli stretti di *Hudson*. Le nve certamente non sono il prodotto di quel paese. Torfeo suppone, che vi sia un errore nel testo, per

ret-

pore e con gioja . Ne parlavano con trasporto , e si rallegravano gli uni con gli altri per la loro fortuna d'essere vissuti in un secolo , in cui per questo avvenimento straordinario , i limiti dell' umana cognizione erano così dilatati , ed aperto un nuovo sentiero alla osservazione ; onde s'incamminerebbero gli uomini a rintracciare perfettamente la struttura , e le produzioni (1) del globo abitabile . Si propo-

L. 2.

ne-

reitificare il quale, il luogo , dove i Norvegi approdarono , si può supporre essere situato in latitudine 49. Ma questa non è la regione del vino in America . Leggendo la novella di Snorro io penserei , che la situazione di Newfoundland corrispondesse più a quella del paese scoperta dai Norvegi . Ma le uve non sono il prodotto di quella sterile isola . Altre congetture sono rammentate da Mallet Introdutt. a l' *Histoire de Dannemarch* p. 175. . Io non sono abbastanza informato della letteratura del Nord per esaminarle . Egli è però chiaro , che se i Norvegi scoprirono alcuna parte d' America in quel tempo , i loro tentativi di piantarvi colonie riuscirono inutili , e tutta la memoria di ciò fu ben presto perduta .

(1) Pietro Martire d'Angleria , delle cui notizie mi sono prevalso , era gentiluomo Milanese , risiedeva in quel tempo nella Corte di Spagna , e le sue lettere contengono un ragguaglio dei fatti seguiti , secondo l'ordine che ac-

ca-

nevano diverse opinioni e congetture riguardo a quei luoghi, e disputavasi a qual divisione della terra appartenessero. Colombo attenevasi fortemente al suo originale giudizio, che si dovesser contare fra le vaste regioni dell' Asia, comprese sotto il nome generico d' India; e questo sentimento era confermato dalle osservazioni, ch' egli faceva intorno ai prodotti dei luoghi stessi. Si sapeva, che l' oro abbondava in India, e ne aveva incontrati dei saggi così speranzosi nell' Isole da lui visitate, che lo inducevano a credere, che se ne potrebbero trovare delle ricche miniere. Il cotone, altro genere dell' Indie Orientali, vi era comune. Il pimento dell' Isole, supposeva, che fosse una specie di pepe Indiano Orientale. Una radica somigliante un poco al rabarbaro, la prese per quella pregiabile droga, che si credeva una pianta particolare dell' Indie Orientali (a). Gli uccelli, che aveva seco portati, erano adorni delle medesime nobili penne, che distinguevano gli uccelli d' India. L' alligatore d' un paese pareva essere lo stesso che il cocodrillo in un altro. Pesate tutte queste circostanze, gli Spagnuo-

cadevano, come pur esprimono ne' termini più forti i sentimenti, che insieme con i suoi doti contemporanei aveva egli stesso. Leggasi la sua epistola 352. a Pomponio Leto.

(a) Herrera dec. 1. lib. 1. Gomera Hist. Cap. 17.

gnuoli non solamente , ma tutte le altre nazioni d' Europa mostrano avere adottato il parere di Colombo . I paesi , ch' egli aveva scoperti , furono riguardati come una parte dell' India , e in conseguenza di questa idea , il nome d' Indie è dato loro da Ferdinando , e Isabella in conferma della loro prima convenzione ratificata a Colombo nel suo ritorno . Anche dopo conosciuto l' errore , che diede motivo a questa opinione , quando la vera situazione del nuovo mondo fu più giustamente verificata , il nome rimase ; e l' appellazione d' Indie Occidentali è oggi data da tutt' i popoli al paese , e quella d' Indiani a' suoi abitanti .

Il nome , con il quale Colombo aveva distinti i paesi da lui ritrovati , era così seduciente ; i segni delle loro ricchezze e fertilità erano così considerabili , ed i racconti dei compagni di lui , spacciati con una esagerazione propria dei viaggiatori , comparivano così favorevoli , che eccitarono uno spirito maraviglioso d' intrapresa fra gli Spagnuoli . Eglino , benchè poco avvezzi alle spedizioni navali , sospiravano un altro viaggio . Volontarj d' ogni rango sollecitavano d' essere del numero , adescati dall' ampio prospetto , che presentavasi alla loro ambizione e ingordigia ; nè si mostravano inrimoriti da lunghezza , nè da pericolo di navigazione . Circospetto com' era Ferdinando , e alieno da ogni cosa nuova , e di rischio , mostrava d' aver contratto il medesimo genio dei proprj suoi sudditi ; e l' esempio di

Preparatovi per un secondo viaggio .

lui ebbe tale influenza, che si fecero i preparamenti per un secondo viaggio, con una celerità insolita agli Spagnuoli, e in una quantità, che non parrebbe piccola anche nel secol presente. Consisteva la flotta in diciassette vascelli, alcuni de' quali erano d'affai buona portata. Vi si vedevano a bordo mille cinquecento persone, e fra queste moltissime di case nobili, che avevano già servito in impieghi onorevoli. Queste per la maggior parte essendo destinate a rimaner nel paese, vi andavano provvedute di tutto il necessario per la conquista, o per lo stabilimento, con ogni genere di domestici animali Europei, con i semi e le piante, che probabilmente allignerebbero sotto il clima dell' Indie Orientali, con attrezzi e instrumenti di qualsivoglia sorta, e con artisti creduti utili in una nascente popolazione. (a)

1493
Il diritto
della Spagna
sul
nuovo
mondo
confermato
dal Papa.

Ma per quanto formidabile, e bene equipaggiata come fosse la flotta, Ferdinando e l'Isabella non vollero appoggiare il loro titolo al possesso dei ritrovati paesi alle sole operazioni della medesima. L'esempio dei Portoghesi fece credere necessario l'ottenere dal Romano Pontefice una concessione di quei territorj, che bramavano d'occupare. Il Papa come Vicario e Rappresentante di Gesù Cristo, aveva il diritto.

(a) Herrera dec. 1. lib. 11. c. 5. *Vita di Colombo* C. 45.

ritto di dominio su tutt'i regni della terra. Alessandro VI. Pontefice, uomò imbrattato da tutti i vizj, che disonorano l'umanità, sedeva allora sul trono Papale. Essendo egli nato suddito di Ferdinando, e forse ansioso d'assicurarsi la protezione di quel Monarca, per agevolare l'esecuzione d'ambiziosi disegni in favore della sua propria famiglia, condiscese subito alla richiesta. Con un atto di facile liberalità e che serviva a stabilir la giurisdizione della Romana Sede, donò a Ferdinando, e ad Isabella tutt'i paesi abitati dagl' infedeli, ch'eglino avevano scoperti, o che scoprirebbero: ed in virtù di quel potere, che in lui si derivava da Gesù Cristo, diede alla Corona di Castiglia un diritto sopra vaste regioni, al possedimento delle quali egli era così lontano dall' avere alcun titolo, che non poteva nemmeno sapere la loro situazione, o a meglio dire, la loro esistenza. Siccome tornava bene, che una simile concessione non si attraversasse a quella anteriormente fatta alla Corona di Portogallo; egli decretò che una linea, la quale si supponeva dover esser tirata da polo a polo cento leghe al ponente delle Azzorre, servisse come di limite fra le due Potenze, e nella pienezza della sua potestà conferì tutto ciò ch'era al Levante di questa linea immaginaria ai Portoghesi, e tutto ciò che restava al Ponente, agli Spagnuoli. (a) Lo zelo di propagare la fede Cristiana era

L. 4

il

(a) Herrera *dec. 1. lib. 2. c. 4.* Torquemada *Mond. Ind. lib. XVIII. C. 3.*

1493

il motivo addotto da Ferdinando nel sollecitare la Bolla ; ed anche mentovato da Alessandro , come il principal fine di darla fuori . Per dimostrare qualche premura di questo lodevole oggetto , diversi Frati sotto la direzione del Padre Boyl , Monaco Catalano di somma riputazione , come Vicario Apostolico , furono scelti per accompagnare Colombo , e per consacrarsi a instruire i nazionali . Gl' Indiani , che Colombo aveva condotti seco , imparati i rudimenti della Dottrina Cristiana , furono con solennità battezzati ; e il Re medesimo , il Principe di lui figlio , e le più cospicue persone della Corte vi assisterono come compari . Questi primi frutti nel nuovo mondo non hanno però avuto quel seguito d'accrecimento , che la pia gente desiderava , e che aveva ragion d'aspettare .

Secondo
viaggio di
Colombo .

Ferdinando e Isabella , avendo così acquistato un titolo creduto bastantemente valido per estendere le loro scopette , e per fissare il loro dominio sopra quelle vaste provincie del globo , niente ritardò più il partir della flotta . Colombo ora impaziente di riveder la Colonia , che aveva lasciata , e di proseguire la carriera di gloria , in cui era entrato . Salpò dalla baja di Cadice il venticinque di Settembre , e toccando di nuovo l'Isola di Gomera si avanzò verso il mezzogiorno più , che non avea fatto nel passato viaggio . Tenendo questo cammino godè più costantemente del beneficio dei venti regolari , che regnano dentro i tropici , e si vide portato ad

un

un gruppo d'Isole, situate notabilmente all'Oriente di quelle, che aveva di già trovate. Il ventesimo giorno dalla sua partenza di Gomera, prese terra in una dell'Isole delle Caribbi o Leevvard, alle quali pose il nome di Descada; per causa dell'impazienza della sua ciurma d'imbattersi in qualche parte del nuovo mondo. (a) Dopo di questo visitò successivamente Domenica, Marigalante, Guadalupa, Antigoa, S. Giovanni di Porto Ricco, e diverse altre Isole sparse per quel cammino, a misura che s'inoltrava verso il nord-ovest. Le ritrovò tutte abitate da quella feroce razza di popolo, che Guacanahari gli aveva dipinto in colori così spaventosi, e le cui descrizioni non parvero punto esagerate. Gli Spagnuoli saltando a terra incontravano sempre un'accoglienza, che li convinceva del marziale e fiero spirito di coloro; e vedevano anche nelle loro abitazioni gli avanzi dei conviti, che quei barbari avevano fatti su i corpi dei loro nemici presi in guerra.

1493

Arriva
alla Spagnuola.

22. novembre.

iii

Ma Colombo avido di sapere lo stato della Colonia, che aveva piantata, e di provvederla delle cose necessarie, delle quali supponeva che avesse bisogno, non si trattenne punto in alcuna di quelle Isole, e procedette a dirittura fino alla Spagnuola. (b) Arrivato che fu

(a) Oviedo *apud Ramus.* 111. 85. B.

(b) P. Martire *dec.* p. 15. 18. Herrera *dec.* 1. lib. 11. cap. 7. *Vita di Colombo* C. 46.

in vicinanza di Navidad, stazione in cui aveva lasciato i trentotto uomini sotto il comando d'Arada, si stupì, che nissuno di loro apparisse, aspettando egli ad ogni momento di vederli accorrere come suoi compatrioti, con trasporti di giubbilo, a dargli il ben venuto. Pieno di sollecitudine intorno alla loro salvezza, e pronosticando nella sua mente quel che poteva esser loro avvenuto, sbarcò in gran fretta. Tutt'i nazionali, dai quali poteva riceverne informazione, erano fuggiti. Il forte da lui fabbricato vedevasi demolito. Gli uniformi stracciati, le armi rotte e spezzate, gli attrezzi sparsivi intorno, non lasciarono più luogo al dubbio, rispetto al fatto lagrimevole della guarnigione. (a)

1493

Dell'ino-
degli uomi-
ni, che vi
aveva la-
sciati.

Mentre che gli Spagnuoli si disfacevano in pianto per la trista memoria dei loro concittadini, giunse un fratello del Cacicco Guacahari. Colombo intese da lui un ragguaglio particolare di quanto era occorso dopo la sua partenza dall'Isola. La familiare consuetudine degl' Indiani con gli Spagnuoli, tendeva appoco appoco a scemare quella superstiziosa venerazione, che la prima loro comparsa aveva ispirata in quel popolo. Gli Spagnuoli per la loro indiscretezza e mala condotta, avevano cancellata ben presto quella favorevole impressione, e fatto conoscere agl' Isolani, ch' essi
eran

(a) *Histor. de cura de los palacios M. S.*

eran soggetti ai bisogni, alle debolezze, e alle passioni degli uomini. Mancato appena il possente freno della presenza, e dell'autorità di Colombo, perdè la guarnigione ogni riguardo all'uffiziale, a cui egli aveva dato il comando. Senza più badare alle precedenti istruzioni lasciatevi da Colombo, ognuno divenne indipendente, e sfogò le sue brame senza ritegno. L'oro, le donne, le provvisioni dei provinciali furono tosto la preda di quei licenziosi oppressori. Scorsero vagando in piccole parti per l'Isola, portandovi in ogni angolo la rapacità e l'insolenza. Per quanto gentile e timoroso che fosse quel popolo, le ingiurie non meritate stancarono alla perfine la sua sofferenza, e risvegliarono il suo coraggio. Il Cacicco di Cibao, di cui gli Spagnuoli infestavano principalmente i territorj, a cagione dell'oro, che vi si generava, sorprese, e tagliò in pezzi alcuni di loro, mentrechè stavano dispersi quà e là in una total sicurezza, come se il loro operare fosse stato affatto innocente. Costui radundò allora i suoi sudditi, ed assediando il Forte gli diede fuoco. Alcuni degli Spagnuoli restarono uccisi nell'atto di difenderlo; ed altri perirono nel tentar di fuggirsene attraversando un braccio di mare. Guacanahari, che con tutte l'elazioni degli Spagnuoli non si era da loro alienato, prese le armi in loro ajuto e procurando di proteggerli, riportò una ferita che lo confinò in casa per sempre.

Benchè un simil racconto non fosse atto a dissipare i sospetti degli Spagnuoli contro la

1493

Condotta
prudente
di Colum.
bo.

fedeltà di Guacanahari, Colombo ebbe l'avvedimento di conoscere, che questa non era congiuntura propria per esaminare la condotta di lui con iscrupolosa esattezza; sicchè rigettò il consiglio d'alcuni de' suoi proprj uffiziali, che lo stimolavano ad assicurarsi della persona di quel Principe, e ad attaccare i sudditi suoi, per vendicare la morte de' loro compatrioti. Fece loro vedere la necessità di rinforzare l'amicizia con qualche Potentato di quel paese, per facilitare lo stabilimento ch'ei meditava; e mostrò loro il pericolo, che si correva d'irritare i nazionali ad unirsi in qualche disperata risoluzione contro di loro, con l'inopportuna e inutile pratica del rigore. Invece di gettar via il suo tempo in punire i passati insulti, prese delle cautele per prevenire i futuri. Con questa idea scelse un sito più salubre e più comodo di quello di Navidad; disegnò la forma d'una città in una pianura vicino ad una spaziosa baja; ed obbligando ogni persona ad assistere ad un lavoro, da cui dipenderebbe la comun sicurezza; e case, e mura si videro così presto alzare da tante unite mani, che furono in grado di somministrare e rifugio e difesa. Questa nascente città, la prima, che gli Europei fondarono nel nuovo mondo, la nominò Isabella, in onore della Regina di Castiglia sua protettrice. (a)

Co-

(a) . *Vita di Colombo* C. 51. Herrera dec.
1. l. 2. c. 10.

Colombo nel proseguire quest'opera necessaria , avea da sostenere non solo tutte le difficoltà , alle quali rimangono esposte le nascenti popolazioni in un paese non coltivato ; ma doveva anche combattere con quel ch'è più insuperabile , cioè con l'insingardaggine , l'impazienza e la sediziosa disposizione de' suoi seguaci . Pareva , che la naturale inerzia degli Spagnuoli crescesse per l'affannosa influenza del caldo del clima . Molti di loro erano gentiluomini , non avvezzi alla fatica del corpo ; e tutti erano impegnati all'impresa per le avidhe speranze , eccitate dalle splendide ed esagerate descrizioni di quelli , che ritornarono con Colombo dal suo primo viaggio , ed anche pel suo sbaglio , che il paese ch'egli aveva scoperto , fosse o il Cipango di Marco Polo ; o l'Ofir , di dove Salomone riportò quei preziosi generi , che diffusero immediatamente ricchezze straordinarie nel regno di lui . Ma quando invece dell'aurea messe , che avevano aspettato raccogliere senza lavoro e senza fatica , videro gli Spagnuoli che il loro prospetto di tesoro era e rimoto ed incerto , e che non poteva ottenersi se non con lenti e continui sforzi d'industria ; queste chimeriche e deluse speranze cagionarono un tale abbattimento di spirito , che andò a finire in disperazione , e partorì il rammarico universale . S'ingegnò invano Colombo di rinvigorire i loro cuori , additando la fertilità di quel suolo , e mostrando i saggi dell'oro giornalmente portati dai differenti paesi dell'Isola . Non avevan la fiam-

ma d'aspettare le successive raccolte, che prometteva il primo; e gli ultimi li disprezzavano come scarsi, e di poca stima. Si sparse il raffreddamento nei petti, e si formò una congiura, che poteva riuscir fatale a Colombo, ed alla Colonia. Egli scopersela per fortuna, ed arrestandone i motori, ne punì una parte, ed altri li rimandò prigionieri in Ispagna, dove spedì dodici dei vascelli, che avevan servito di trasporti con una seria domanda di rinforzo d'uomini, e d'abbondante supplemento di provvisioni. (*)

1494

Esamina
lo stato
del paese,

Intanto per isbandire l'oziosità, la quale concedendo alla sua gente il tempo di ruminare sulle provate mancanze, nutrive la scontentezza, disegnò di fare diverse spedizioni nella parte interiore del paese. Inviò un distaccamento sotto il comando d'Alonso d'Ojeda, vigilante e animoso ufficiale, a visitare il distretto di Cibao, che dicevasi produrre la quantità maggiore dell'oro; ed egli stesso lo seguì poi in persona con il nervo principale delle sue truppe. In questa occasione spiegò la pompa della militare magnificenza, di cui potesse mai fare più vaga mostra per colpire l'immaginazione dei provinciali. Marcìò a sciolte bandiere, con musica marziale e con un piccolo corpo di cavalleria, che alle volte faceva la sua comparsa da fronte, ed alle volte alla retroguardia. Essendo questi i primi

ga-

(a) Herrera *dec.* 1. l. 2. c. 10.

cavalli, che comparivano nel nuovo mondo, erano oggetti di terrore non meno, che d'ammirazione agl' Indiani, i quali non avendo fra loro animali domestici, non comprendevano questo grande accrescimento di potenza, che possedeva l'uomo, nel sottometterli al suo dominio. S'immaginavano, che fossero creature ragionevoli, e che formassero un solo animale col cavaliere; si stupivano della loro velocità, e consideravano l'impeto e la forza loro come irresistibile. Mentre che Colombo procurava d'inspirar sempre ai provinciali lo spavento del suo potere, non trascurò l'arte di conciliarsi il loro amore, e la lor confidenza. Stava scrupolosamente attaccato ai principj d'integrità e di giustizia in tutt'i suoi trattati con essi, e in ogni occasione adoperava l'umanità e l'indulgenza. Il Territorio di Cibao corrispose alle descrizioni datepe dai paesani. Era montuoso ed inculto; ma in ogni fiume e ruscello vi si raccoglieva l'oro, o in polvere, o in grani, alcuni dei quali erano di grossezza considerabile. Gl' Indiani non avevano mai scavato miniere in cerca dell'oro. Il penetrare nelle viscere della terra, e il raffinare il metallo greggio, erano operazioni troppo complicate per la loro industria, e per li loro talenti; ed essi non davano un sì alto valore al metallo medesimo, per mettere il loro ingegno, e la loro invenzione alla tortura, affin d'ottenerlo (a). La piccola quantità

(a) Oviedo lib. XI. p. 90. A.

tità ch'eglino possedevano di quel prezioso genere, o era raccolta nei letti dei fiumi, o la tiravano giù dalle montagne le rovinose piogge, che cadevano dentro i tropici. Da tali indizj non poterono gli Spagnuoli dubitare più lungamente, che il paese non contenesse tesori, de' quali speravano d'impadronirsi ben presto. (a) Per assicurarsi il comando di questa stimabile provincia Colombo eresse un piccolo Forte, a cui diede il nome di S. Tommaso, apposta per rimproverare alcuni de' suoi segnaci increduli, che non vollero mai persuadersi, che il paese producesse oro, finchè non lo videro coi proprj occhi, e non lo toccarono con le proprie mani. (b)

Cresce il
disfattro e il
disgusto
della Colo-
nia.

Il ragguaglio di queste lusinghevoli apparenze d'acquisto nel Territorio di Cibao giunse opportunamente a confortare la disperata Colonia, afflitta da tanti e così varj disastri. La quantità delle provvisioni portate dall'Europa, era consumata la maggior parte; quel che rimaneva era così guastato dal caldo, e dall'umidità del clima, che non se ne poteva cavar costrutto; i nazionali coltivavano una porzione sì piccola di terreno, e con sì poca arte, che questo con fatica somministrava ciò che bastasse per la sussistenza lor propria. Gli Spa-

(a) P. Martire *dec. p. 31.*

(b) Herrera *dec. 1. lib. 11. c. 12. Vita di Colombo C. 52.*

Spagnuoli ad Isabella non avevano fuor allora nè tempo , nè comodi di ripulire il suolo , per raccoglierne con la industria frutti considerabili . Per simili riflessioni cominciarono a temere di dover morire di fame , essendo omai ridotti a cibarsi a poca porzione per giorno . Nel tempo medesimo le malattie predominanti nella zona torrida , e che fanno strage principalmente nei luoghi non coltivati , dove la mano dell' industria non ha aperti i boschi , asciutte le paludi , e ristretti i fiumi in un certo canale , principiarono a spargersi fra di loro . Impauriti dalla violenza dei morbi , e dagl' insoliti loro sintomi , si rivolgevano contro Colombo , e contro i suoi compagni del primo viaggio , che con la loro pomposa , ma ingannevole descrizione della Spagnuola , gli avevano adescati a lasciare le loro native contrade per una barbara e orrida terra , dove o sarebbero morti di stento , o uccisi da sconosciute epidemie . Diversi ufiziali , e persone di stima invece di sedarli , unirono con essi i loro proprj sediziosi lamenti . Il Padre Boyl Vicario Apostolico era uno de' più turbolenti e maledici . Ci volle tutta l' autorità e accortezza di Colombo per ristabilire la subordinazione , e la tranquillità nella Colonia . Promesse e minacce furono alternativamente impiegate per questo fine ; ma niente contribuì più a raddolcire i malcontenti , che la lusinga di dover ritrovare nelle miniere di Cibao un ammasso di tesoro sì ricco , da ricompensare tutt' i

loro patimenti, e da cancellare la memoria de' passati disagi.

Colombo
tenta nuo-
ve scoper-
te.

Quando per le instancabili di lui premure si vide ristabilito l'ordine e la concordia, sicchè egli poteva arrischiarsi ad abbandonare quell'Isola, Colombo risolvè di proseguire le sue ricerche, per essere in grado d'accertarsi, se quei paesi, coi quali aveva aperta una comunicazione, fossero annessi ad alcuna regione della terra già conosciuta; o se dovessero considerarsi come porzione separata del globo non visitato per anche. Destinò il suo fratello Don Diego, con l'assistenza d'un Consiglio d'uffiziali, a tenere il governo dell'Isola nella sua lontananza, e diede il comando d'un corpo di soldati a Don Pietro Margarita, insieme col quale doveva egli riconoscere le differenti parti dell'Isola, e procurare di stabilire l'autorità degli Spagnuoli fra gli abitanti. Dopo d'aver lasciate loro alcune particolari istruzioni rispetto alla loro condotta, levò l'ancora il ventiquattro d'Aprile con un vascello, e due piccole barche sotto la sua direzione. In un corso tedioso di sei interi mesi, ebbe a provare quasi tutte le innumerabili traversie, alle quali le persone della sua professione sono esposte, senza fare alcuna importante scoperta, eccetto l'Isola della Giamaica. Scorrendo lungo la costa Meridionale di Cuba (1)

ven-

(1) Gli uomini di scienza in quel secolo erano così fermamente persuasi, che i paesi sco-

per-

venne a dare in un laberinto d'un numero incredibile d'Isolette, alle quali pose il nome di Giardino della Regina: In questo incognito viaggio fra scogli e rupi, fu ritardato da venti contrarj, assalito da furiose tempeste, e spaventato da terribili lampi, e tuoni, che fra i tropici non cessano quasi mai. Alla fine gli mancarono le provvisioni. La sua ciurma rifinita dalla fatica e dalla fame, susurrava e minacciava, ed era pronta a passare alle più disperate estremità contro di lui. Assediato dal pericolo in sì varie forme, fu obbligato a ve-

M 2

glia-

persi da Colombo erano connessi con l'Indie Orientali, che Bernaldes, il Curato del los Palacios, che pare essere stato considerabilmente istruito nello studio della Cosmografia, sostiene, che Cuba non era un'isola, ma una parte del continente unita al dominio del gran Kan. Egli disse una tal cosa, come sua propria opinione a Colombo medesimo, che fu suo ospite per qualche tempo al suo ritorno dal secondo viaggio; e la difende con diversi argomenti, la maggior parte fondati sopra l'autorità del Cav. Giovanni Mandeville. Manoscritto in mano dell'Autore. Antonio Gallo, ch'era Segretario del Magistrato di Genova verso la fine del secolo decimosesto, pubblicò un breve racconto delle navigazioni e scoperte del suo concittadino Colombo, nel quale c'informa con lettere di Colombo, ch'egli stesso aveva vedute, ch'era sua opinione, fonda-
so-

1494

gliare continuamente, per osservare ogni cosa con i suoi proprj occhi, e per dare da se gli ordini necessarj, e farli eseguire. In nessuna altra occasione fu messa tanto a prova la sua scienza, e la pratica di navigatore; e la squadra dovette a queste la sua salvezza. La fatica però costante di corpo, ed il continuo travaglio di mente, preponderando al suo temperamento, benchè vigoroso e robusto, gli portarono addosso una febbre, che terminò in letargia, dalla quale fu privo de' sentimenti, e della memoria, e fu sul punto di perder la vita. (a)

27. settembre.
Nel suo ritorno trovava il suo fratello Bartolomeo a Isabella.

Ma al suo ritorno alla Spagnuola, il moto improvviso di gioja, ch'egli sentì, incontin-

tran-

sopra nautiche osservazioni, che una dell' isole da esso scoperte fosse distante solamente due ore, o trenta gradi da Cattigara; la quale era descritta nelle carte dei Geografi di quella età, sopra l' autorità di Tolomeo, come il luogo il più orientale nell' Asia. V. Antonii Galli Opuscula historica de rebus populi Genuensis. Di qui egli conchiuse, che se qualche sconosciuto Continente non avesse impedito la navigazione, doveva esservi un breve e facile accesso, tenendo un corso occidentale, a questa estrema regione d' occidente. Muratori Scriptores Rerum Italicarum vol. 23. p. 304.

(a) Vita di Colombo C. 54. Herrera dec. 1. lib. 11. c. 13. P. Martire dec. p. 34.

trando il suo fratello Bartolommeo a Isabella , gli mise in tale agitazione gli spiriti , che fu cagione del suo ristabilimento . Fino da tredici anni , questi due fratelli , che la somiglianza dei talenti legava in istretta amicizia , erano separati , ed in un tempo sì lungo non avevano avuta la minima corrispondenza fra loro . Bartolommeo finito il suo negoziato con la Corte d'Inghilterra , era andato in Ispagna per la via di Francia . A Parigi aveva sentite le nuove delle straordinarie scoperte fatte dal suo fratello nel primo viaggio , e che questi si preparava allora per imbarcarsi a una seconda spedizione . Benchè ciò lo stimolasse naturalmente a seguirlo il suo cammino colla maggiore celerità , Colombo aveva fatto vela per la Spagnuola prima che Bartolomeo arrivasse in Ispagna . Ferdinando e Isabella lo riceverono con il riguardo dovuto al fratello d'un uomo , di cui i meriti ed i servizj lo rendevano cotanto illustre ; e figurandosi la consolazione , che la sua presenza darebbe a Colombo , lo persuasero a prendere il comando di tre vascelli , ch'essi avevano destinati a portar provvisioni alla Colonia d' Isabella .

Egli non poteva esser giunto in tempo migliore , poichè Colombo aveva appunto necessità d'un amico , capace d'assisterlo co' suoi consigli , o di dividere con essolui le cure , ed il carico del governo . Quantunque le provvisioni venute pocanzi d'Europa portassero agli Spagnuoli un qualche sollievo dalla calamità della carestia , la vettovaglia non era in tal

1494
Gl' Indiani
prendono
le armi
contro gli
Spagnuoli.

quantità da sostentarli lungamente , e l' isola non aveva per anche prodotto quel che bastasse al bisogno . Erano minacciati da un altro pericolo più formidabile della fame , e che domandava una più immediata attenzione . Appena Colombo ebbe lasciata l' isola per andarsene alla scoperta , i soldati sotto il comando di Margarita , come se fossero rimasti liberi dalla disciplina , e dalla subordinazione , sdegnarono ogni sorta di freno . In vece di conformarsi ai prudenti dettami dell' Ammiraglio , si dispersero quà e là in tante piccole truppe per l' isola ; vivevano a discrezione sopra i nazionali , rifinivano le loro provviste , rubavano le donne , e trattavano quella innocente razza d' uomini con tutta la militare licenza . (a)

Finchè gl' Indiani mantennero la speranza che i loro patimenti finirebbero un giorno per la volontaria partenza degl' invasori , s' accomodarono senza parlare , e dissimularono il loro cordoglio : ma conobbero poi , che il giogo sarebbe durevole al pari che insopportabile . Gli Spagnuoli avevano fabbricato una città , e circondata di mura ; eretto dei forti in diversi luoghi ; rinchiusi e seminati moltissimi campi : il che era ben chiaro segno , che non venivano per visitare il paese , ma per fissarvisi . Benchè il numero degli stranieri non fosse considerabile , lo stato dell' agricoltura fra quel

(a) P. Mart. dec. p. 47.

quel rozzo popolo era così imperfetto, e così esattamente proporzionato al loro consumo, che con grande difficoltà avrebbero potuto dare il mantenimento ai nuovi ospiti. I nazionali nella loro maniera di vivere erano indolenti ed inerti. Il caldo affannoso del clima, la costituzione dei loro corpi naturalmente deboli, e poco assuefatti ai laboriosi esercizi facevano sì, che eran contenti d'una piccola quantità di cibo, e questo anche ordinario all'eccesso. Una manata di maize, o un poco di pane insipido fatto della radica di cassada, serviva a sostenere uomini, la robustezza, e lo spirito dei quali non abbatteva alcuno sforzo o di corpo, o di mente. Gli Spagnuoli, benchè gente sobria più di qualunque altra nazione Europea, parevano loro infinitamente voraci. Consumava uno Spagnuolo, quanto consumavano parecchi Indiani. Questo appetito, che pareva insaziabile, gli sbalordì a segno, da supporre, che gli Spagnuoli avesser lasciato il loro proprio paese, perchè non produceva quanto bastasse al loro immenso desiderio di cibo, e che fossero là venuti in cerca di nutrimento. (a) L'amore della propria conservazione gli stimolò a bramar la partenza di gente, che devastava le loro scarse provvisioni; e le ingiurie, che ne soffrivano, accrebbero l'impazienza. Avevano per un pezzo

M 4

aspet-

(a) Herrera dec. 1. lib. 11. c. 17.

aspettato che gli Spagnuoli si ritirassero di loro propria volontà. Conobbero alla fine, che per allontanare la distruzione che lor sovrastava, o per un lento patire di carestia, o per la violenza dei loro nemici, conveniva prender coraggio, attaccarli con forza unita, e scacciarli dagli stabilimenti, dei quali s'erano impossessati.

1494
Guerra
con loro.

Tali erano i sentimenti, che prevalevano in generale fra gl'Indiani, quando Colombo arrivò a Isabella. Incitati essi dagli oltraggi non meritati, e presi da un furore, del quale il mansueto loro naturale, fatto apposta per sottometterli, e sopportare, pareva incapace, stavano aspettando il cenno solo dei condottieri per iscaricarsi sulla Colonia. Alcuni Cacicchi avevano di già sorpresi ed uccisi molti degli uomini sparsi. Lo spavento di tali imminenti pericoli ridusse insieme gli Spagnuoli, e ristabili l'autorità di Colombo, non vedendosi altra apparenza di sicurezza, che nel fidarsi alla guida di lui. Era allora necessario il ricorrere all'armi, l'uso delle quali contro gl'Indiani Colombo aveva sempre evitato colla maggior sollecitudine. Per quanto disuguale potesse parere il conflitto fra nudi abitatori del nuovo mondo, armati di targhe, di pali induriti al fuoco, di spade di legno, o di dardi con punte d'ossa, o di pietre focaje, e truppe avvezze alla disciplina, e provvedute degl'istrumenti di distruzione, conosciuti nell'arte della guerra Europea, la situazione degli Spagnuoli non era esente troppo dalla paura.

La

La grande superiorità del numero degl' Isolani compensava di molto ogni altro loro difetto. Un pugno d'uomini, per così dire, andava incontro ad una intera nazione. Un sinistro accidente o un indugio non preveduto, in determinare il destino della battaglia, poteva esser fatale agli Spagnuoli. Persuaso Colombo, che il buon successo dipenderebbe dal vigore, e dalla rapidità delle sue operazioni, radunò immantinente le proprie forze. Queste però erano ridotte a piccol numero. Le malattie generate dal caldo, e dall'umidità del paese, avevano dato il guasto con terribile furia; l'esperienza non aveva per anche insegnata l'arte di curarle, o la cautela di riguardarlene; due terzi de' primi avventurieri che erano morti, e molti dei superstiti comparivano inabili a poter servire. Il corpo, che prese campo consisteva solo in dugento uomini a piedi, in venti a cavallo, e in venti gran cani; e per quanto possaro giudicarsi strani questi ultimi come parte componente una forza militare, non erano forse i men formidabili, e i meno distruggitori, quando erano impiegati contro nuda e paurosissima gente. Tutt'i Cacicchi dell' isola, toltone Guacanahari, che manteneva tuttora un inviolabile attaccamento agli Spagnuoli, stavano in sull'armi per opporsi a Colombo con forze, ascendenti, se dobbiamo prestar fede agl'istorici Spagnuoli, a centomila uomini. In vece di procurare di tirar gli Spagnuoli alle strettezze dei boschi e delle montagne, furono così imprudenti d'accamparsi
nella

1495

24. marzo.

nella Vega Real, la più aperta pianura di quel paese. Colombo non diede loro il tempo di conoscere un simile errore, e d'alterare la positura. Li sorprese di notte, quando truppe indisciplinate sono incapaci d'agire unitamente e di concerto, e ne ottenne una facile, e non sanguinosa vittoria. La costernazione, di cui gl'Indiani eran ripieni per lo strepito fatto dall'armi da fuoco, dalla forza impetuosa della cavalleria, e dal fiero assalto dei cani, era sì grande, che gettarono a terra le loro armi, e fuggirono senza tentar di resistere. Molti furono trucidati, i più fatti prigionieri, e ridotti in servitù (1); ed il resto così intimoriti, che fino da quel momento si diedero alla disperazione, abbandonando il pensiero di contrastare con aggressori da essi riputati invincibili.

Tassa imposta sopra di loro.

Colombo impiegò poscia alcuni mesi a fare il giro dell'isola, e a sottometterla al governo Spagnuolo, senza incontrarvi la minima opposizione. Mise un tributo sopra tutti gli abitatori, che passavano i quattordici anni.

Qua-

(1) *Bernaldes, Curato del los Palacios, Scrittore contemporaneo, dice, che secento di questi schiavi furono mandati in Ispagna, e venduti pubblicamente in Siviglia; ma che pel cambiamento del clima, e per la loro incapacità a soffrire la fatica ed il lavoro, morirono tutti in brevissimo tempo. Manoscritto in man dell'Autore.*

Qualunque persona, che stava in quel distretto, dove trovavasi l'oro, era obbligata a pagare ogni tre mesi tanta polvere d'oro, che empiesse un sonaglio da sparviero; e da quelli delle altre parti del paese si domandarono venticinque libbre di cotone. Questa fu la prima regular tassazione sopra gl' Indiani, e servì come di foriera de' dazj più intollerabili. Imposizione però sì grave era affatto contraria alle massime, che Colombo aveva fino allora inculcate, rispetto al modo di trattare quei popoli. In tal congiuntura si cominciarono a ordire cabale appresso la Corte di Spagna, e clandestinamente per ispogliarlo del suo potere, e screditare il suo operare; il che lo costrinse a smettere il suo sistema d'amministrazione. Diversi svantaggiosi ragguagli di sua condotta, e dei paesi da lui scoperti, erano già stati trasmessi in Ispagna. Margherita, e il padre Boyl si trovavano in quel tempo a Corte; e per giustificare le loro proprie azioni, e per isfogare il loro risentimento, aspettavano con maligna attenzione l'opportunità d'insinuarsi, e di spargere accuse in detrimento di lui. Molti dei cortigiani guardavano la crescente fama, e il poter di Colombo con occhi invidiosi. Fonseca, l'Arcidiacono di Siviglia, a cui era confidata la principal direzione degli affari Indiani, aveva concepito un'idea sì poco favorevole di Colombo, per ragioni che gli scrittori contemporanei non han mentovate, che diede parziale orecchio a tutte le invettive contro di esso. Non era facile ad un forestiero pri-

privo d'amici, non pratico degli artifizj dei cortigiani, l'opporli alle macchinazioni di tanti nemici. Vide Colombo esservi un solo mezzo per sostenere il suo credito, e chiuder la bocca de' suoi avversarj. Bisognava ch'egli arrecasse una tal quantità d'oro, che non solo venisse a giustificare quel ch'egli avea riportato in genere di ricchezza dai ritrovati paesi; ma che incoraggisse Ferdinando e Isabel-la a perseverare nel loro intento. La necessità d'ottenerlo l'aveva forzato a imporre una tassa così pesante sopra gl' Indiani, e ad esigerne il pagamento con estremo rigore; il che può servire di scusa d' essersi egli allontanato in questa occasione dalla mansuetudine e umanità, che uniformemente aveva sempre adoperate con quel popolo sventurato. (a)

Fatali effetti di quello compenso.

La fatica, le premure, e l'antivedimento, che gl' Indiani erano obbligati ad usare nel procurare il tributo loro richiesto, pareva il massimo dei mali ad uomini assuefatti a passare i loro giorni in una spensierata ed oziosa indolenza. Erano essi incapaci d'una così singolare e costante industria; e la loro libertà ne risentiva un restringimento tanto spiacevole, che per isgravarsi di questo giogo, ricorsero ad un espediente, che dimostra l'eccesso dell'impazienza e della disperazione. Formarono il disegno di lasciar morire di fame quegli op-
pres-

(a) Herrera dec. 1. lib. 11. c. 17.

pressori, ch'è non ardivano discacciare; e con l'idea che mantenevano del vorace appetito degli Spagnuoli, conchiusero, che il fatto sarebbe assai praticabile. Sospesero in conseguenza tutt' i lavori d'agricoltura, non seminarono il maize, schiantarono dalle radici il manioc, che era piantato; e ritirandosi ai nascondigli i più inaccessibili delle montagne, lasciarono le nude pianure ai loro nemici. Questa furiosa risoluzione produsse in parte gli effetti che ne aspettavano. Gli Spagnuoli furono ridotti alla più dura necessità, ma riceverono provvisioni così abbondanti dall' Europa, e trovarono tanti soccorsi nel loro ingegno ed industria, che non fecero perdita grande di gente; e i disgraziati Indiani divennero la vittima della loro mal concertata politica. Una moltitudine immensa rinchiusa fra sterili monti, senza alcun cibo, eccettuato quello, che spontaneamente produceva la terra, provò subito il flagello orribile della fame. Questo portò seco epidemiche malattie, e nel corso di pochi mesi perì più d'un terzo degli abitatori dell' isola, dopo d' avere sperimentata la miseria in tutte le sue varie forme.

Mentre che Colombo stava così prosperamente assicurando i fondamenti della Spagnuola grandezza nel nuovo mondo; studiavano i suoi nemici con istancabile assiduità di privarlo della gloria, e dei premj, ai quali i suoi servizj, e i suoi patimenti lo destinavano. Le durezze inevitabili in un nuovo stabilimento, le calamità cagionate da un clima insalubre, i disastri,

1495

Intrighi
contro Co-
lombo alla
Corte di
Spagna.

stri, che accompagnano un viaggio per mari incogniti, erano tutte cose rappresentate come frutti della inquietà di lui e imprudente ambizione. La sua provida vigilanza nel mantenere la disciplina e la subordinazione, era chiamata eccessivo rigore: i gastighi, ch'egli dava agli ammutinati e ai libertini, s'imputavano a crudeltà. Simili accuse incontrarono tanto credito in una Corte gelosa, che si passò a destinare un Commessario, che andasse alla Spagnuola ad osservare gli andamenti di Colombo. Per la raccomandazione de' suoi avversarj Aguado mozzo di camera nel Regal palazzo fu la persona, alla quale questa importante commissione fu confidata; e con tale scelta si dimostrò, che erano stati più mossi dall'affetto ossequioso, che Aguado aveva ai loro interessi, che dalla sua abilità per l'impiego. Costui gonfio del suo improvviso innalzamento, spiegò nelle funzioni del suo ufizio tutta la frivola affettazione d'uomo di grande affare, e si comportò con tutta la disgustevole insolenza, naturale agli animi bassi, quando si vedono elevati a dignità inaspettate, e impiegati in incumbenze ad essi non adeguate. Egli porgendo orecchio ad ogni accusa contro Colombo, e incitando non solo i malcontenti Spagnuoli, ma anche gl'Indiani a far sentire i loro lamenti o veri o immaginarj, fomentò lo spirito di dissensione nell'Isola, senza introdurvi alcun regolamento di pubblica utilità, o che tendesse a raddrizzare quei torti, con l'odiosità dei quali bramava aggravare l'amministrazione.

zione dell' Ammiraglio . Conoscendo Colombo quanto era per essere umiliante la sua situazione , s' ei rimaneva in quel paese nel tempo , che un parziale Inspettore osservava i suoi movimenti , e attraversavasi alla sua giurisdizione; risolvè di ritornarsene in Ispagna con animo di presentare un esatto ragguaglio di tutte le sue operazioni, e specialmente rispetto agli articoli in disputa fra lui , e i suoi oppositori sotto gli occhi di Ferdinando e d' Isabella ; dalla giustizia e dal discernimento dei quali egli aspettava un' equa e favorevole decisione. Commise il maneggio delle cose dell' Isola durante la sua assenza a D. Bartolommeo suo fratello col titolo di Adelantado , o sia Luogotenente Governatore. Con una scelta però men fortunata , e che fu la sorgente d' immensi disastri per la Colonia , vi lasciò Francesco Roldano primo Giudice con amplissima potestà . (a)

1496

Ritorna in Ispagna .

Ritornando in Europa Colombo tenne un corso differente da quello , che aveva preso nel suo primo viaggio . Si stese verso levante dalla Spagnuola nel parallelo di ventidue gradi; non avendo per anche l' esperienza fatto conoscere il più certo e più spedito metodo di dirigersi al Settentrione , affine d' imbattersi nei ven-

(a) Herrera dec. 1. lib. 11. c. 18.

venti del sud ovest . A cagione di questa disavveduta scelta , che nell'infanzia della navigazione fra il nuovo ed il vecchio mondo , appena si può imputare all' Ammiraglio come mancanza d'abilità ; egli si trovò esposto a infinita fatica e pericolo , in un perpetuo, contrasto con il *Monsoon* , cioè coi venti detti di traffico , che soffiano senza variare da Levante fra i tropici . A fronte di tutte le difficoltà quasi insuperabili in quel cammino , egli vi persistè con la solita sua pazienza e fermezza ; ma andò sì poco innanzi , che stette tre mesi senza mai veder terra . Alla fine cominciarono a mancargli le provvisioni . La ciurma era ridotta alla miserabil porzione di sei once di pane il giorno per testa , e l' Ammiraglio non nutriva meglio dell' infimo marinaro . In questa estrema desolazione mantenne l'umanità , che distingue il suo carattere , e ricusò di discendere alle istanze e serie e replicate de' suoi uomini , alcuni dei quali proponevano di cibarsi dei prigionieri Indiani , che conducevan con loro , mentre che altri insistevano di gettarli in mare per iscemare il consumo dei loro scarsi viveri . Egli rappresentò , che quelli pure erano individui umani , venuti per la comune disgrazia alla condizione stessa di loro , e in grado di partecipare lo stesso destino . La sua autorità , ed i suoi giusti rimproveri dissiparono quelle frenetiche idee suggerite dalla disperazione ; nè ebbero queste il tempo di più affacciarsi , poichè egli arrivò
sa-

subito alla vista della costa di Spagna, dove tutt'i suoi timori e patimenti finirono. (a)

Colombo comparve alla Corte con la modesta, e determinata fidanza d'un uomo persuaso non solo della propria integrità, ma dei segnalati servizj, che aveva prestati. Ferdinando e Isabella quasi arrossiti della loro facilità in porgere orecchio alle frivole e malamente fondate accuse, l'accosero con segni così distinti di riguardo, che ricopriano di vergogna i suoi nemici. Le loro censure e calunnie non furono più attese in quella congiuntura. L'oro, le perle, il cotone, e gli altri generi di valore, che Colombo presentò, sembravano contraddir pienamente a quel che i mormoratori avevano propalato della povertà del paese. Col ridurre gl'Indiani all'obbedienza, e coll'imporre sopra di essi una tassa regolare, egli aveva assicurato alla Spagna un grande accrescimento di nuovi sudditi, e lo stabilimento d'una rendita, che prometteva d'essere considerabile. Dalle miniere, ch'egli aveva trovate e scandagliate, scaturiva una sorgente di tesori sempre più doviziosa. Grandi e inaspettati com'erano questi vantaggi, Colombo li descrisse come soli preludj degli acquisti futuri, e come caparra di più significanti scoperte, ch'ei tuttavia meditava, ed alle quali le altre da lui già fatte lo condurrebbero con facilità e certezza.

St. degli Americ. Tom. I.

N Un

(a) Herrera dec. 1. lib. 111. c. 1.

Piano formato d'un più regolare stabilimento di una Colonia.

Un maturo esame di simili circostanze fece tale impressione sopra Isabella, che si vantò di voler essere la protettrice di tutte le imprese di Colombo; ed operò similmente nell'animo di Ferdinando, che avendo da principio manifestata la sua disapprovazione di tal disegno seguitava ancora a dubitare del suo successo: dimodochè risolverono ambidue di somministrare alla Colonia della Spagnuola qualunque cosa, che potesse renderla un durevole stabilimento; e di provveder Colombo d'una flotta, che fosse in grado d'andare in cerca di quei nuovi paesi, dell'esistenza dei quali pareva certissimo. Le misure più atte a compire questi due affetti si concertarono con Colombo. La scoperta era stata il solo oggetto del primo viaggio al nuovo mondo; e benchè nel secondo si avesse in veduta di piantare uno stabilimento, le cautele adoperate per questo fine, erano state insufficienti per lo spirito tumultuante degli Spagnuoli, e per le non prevedute calamità, derivate da varie cagioni. Doveva ad esso formarsi un piano d'una regolare Colonia, da servir di modello a tutte le popolazioni future; e perciò ogni particolarità meritava d'essere attentamente considerata, e disposta con iscrupolosa accuratezza. Il numero preciso d'avventurieri, ai quali sarebbe permesso l'imbarcarsi, era di già fissato. Dovevano questi essere di differenti condizioni; e l'avanzamento di ciascheduno era decretato secondo la loro utilità, e secondo i bisogni della Colonia. Un numero adeguato di donne si sce-

sceglierebbe per accompagnare i Coloni: ed essendo il primo oggetto il far nascere provvisioni in un paese, dove la scarshezza del cibo era stata cagione di tanti mali, bisognava anche trasportarvi un corpo considerabile di contradini. Siccome gli Spagnuoli non avevano per allora alcuna idea di ricavar beneficio da quelle produzioni del nuovo mondo, che sono state le fonti di sì gran commercio in Europa; ma formavano speranze magnifiche e interessanti rispetto alle ricchezze contenute nelle miniere da essi scoperte, si pensò a provvedere una mano d'operaj abili nelle diverse arti di scavare, e raffinare i preziosi metalli. Tutti questi dovevano avere e paga, e sussistenza per alcuni anni a pubbliche spese. (a)

Fin quì i regolamenti erano tutti provvidi, e molto bene adattati al fine, che avevasi in mira. Ma prevedendosi, che pochi si farebbero impegnati di buona voglia a stabilirsi in un paese, il cui nocivo clima era stato fatale a tanti dei loro compatrioti, Colombo propose, che si trasportassero nella Spagnuola quei malfattori, ch' erano stati convinti di delitti, i quali benchè capitali, parevano di un genere meno atroce; e che per l'avvenire una certa porzione di rei, mandati d'ordinario alla galera, si condannasse ai lavori nelle miniere, che dovevano aprirsi. Questo consiglio dato

Manca
in questo
provvedimen-
to.

N 2

sen-

(a) Herrera dec. 1. lib. 111. c. 2.

senza la debita riflessione, fu anche inconfidatamente adottato. Le prigioni di Spagna furono vuotate, per mettere insieme individui per l'ideata popolazione; e i Giudici ebbero l'istruzione di doverli reclutare con le loro successive sentenze. I fondamenti però di una nuova società, destinata ad essere permanente, non debbono gettarsi con simili istrumenti. L'industria, la sobrietà, la pazienza, e la scambievole confidenza si richiedono indispensabilmente in una nuova Colonia; dove la purità della morale dee contribuire allo stabilimento dell'ordine, più che l'operazione e l'autorità delle leggi. Quando una tale mescolanza di corruttela è ammessa nell'originale costituzione di un corpo politico, i vizj di quegl' infermi e incurabili membri, infetteranno probabilmente il tutto, e produrranno senza fallo violenta, e infelicitissime conseguenze. Lo provarono con acerbità gli Spagnuoli: e le altre nazioni Europee avendo in appresso imitato la loro pratica in questo particolare, ne sono venuti dei perniciosi effetti nei loro stabilimenti, che non possono imputarsi ad altre cagioni. (a)

1496

Si esegui-
sce lenta-
mente.

Benchè Colombo ottenesse con gran facilità e speditezza la regia approvazione di tutte le misure e regole da esso proposte; le sue premure di metterle in opera furono sì ritardate, che

(a) Herrera dec. 1. lib. 111. c. 2. Touron
Histoire de l'Amer. 1. p. 51.

che stancarono la sofferenza delle persone non avvezze a incontrare , e a superare difficoltà . L'indugio era causato parte dalla tediosa formalità , e dallo spirito di procrastinazione, con cui gli Spagnuoli conducevano gli affari, e parte del basso stato dell'erario , esausto già dalle spese occorse nella celebrazione del matrimonio del solo figlio di Ferdinando e d'Isabella con Margherita d'Austria , e di quello di Giovanna loro seconda figlia con Filippo Arciduca d'Austria; (a) ma più che ad altro, si può imputare ai maligni artifizj dei nemici di Colombo . Maravigliati costoro dell'accoglienza , che aveva avuta al suo ritorno , e atterriti dalla sua presenza , lasciarono per qualche tempo andare per la sua strada una corrente di favore, troppo forte , perchè tentassero di trattenerla . La loro inimicizia però troppo inveterata , non poteva restare lungamente inattiva . Ripigliarono le loro malvage operazioni , e con l'assistenza di Fonseca ministro degli affari Indiani , promosso allora al Vescovado di Bajados , posero tanti ostacoli per differire i preparativi della spedizione di Colombo , che passò un anno , prima ch'egli potesse procurar due vascelli per trasportare una parte delle provviste, destinate per la Colonia : (b) e quasi due anni furono spesi, avanti che si vedesse allestita la pic-

N 3

cola

(a) Pietro Martire *Epist.* 68.

(b) *Vita di Colombo* c. 63.

cola squadra, della quale era per assumere egli stesso il comando.

- 1498 ^{Terzo} ^{viaggio di} ^{Colombo.} Consisteva la squadra in sei legni di portata non grande, e provveduti assai leggermente per una lunga e pericolosa navigazione. Il viaggio ch'ei meditava, dovea essere per un corso differente da quelli, che aveva prima tenuti. Persuaso pienamente, che fertili regioni dell'India giacciono al sud ovest dei paesi da lui scoperti, scelse come il più certo metodo di tenersi direttamente al mezzogiorno delle Canarie, o Capo-verde, finchè arrivasse alla linea equinoziale; e allora di andare a Ponente con il favore del vento, che soffia invariabile fra i tropici. Così fece vela, e toccò primieramente le Canarie, e poi l'isole di Capo-verde. Dalle prime egli spedì tre de' suoi vascelli con vettovaglia per la popolazione della Spagnuola: con gli altri tre continuò il suo cammino verso mezzogiorno. Non occorsero accidenti notabili, finchè giunsero dentro ai cinque gradi della linea. Quindi li sopraggiunse una calma; e nel medesimo tempo crebbe il calore così eccessivamente, che molti de' loro barili di vino scoppiarono, in altri il liquore inforzò, e si guastarono le loro provviste. (a) Gli Spagnuoli, che non s'erano avventurati mai tanto lontano verso il mezzogiorno, temevano, che le navi non prendessero fuoco, e prin-

(a) Herrera *dec. 1. lib. 111. c. 9.* Pietro Martire *dec. p. 70.*

e principiarono a sospettare della verità di ciò, che avevano immaginato gli antichi sopra la qualità distruggitrice di quella cocente regione del globo. Venne a sollevarli in parte dai loro timori una pioggia opportuna . Questa però , benchè dirotta e continua in modo , che gli uomini non potevano stare sopra coperta, non bastò a mitigar troppo l' atrocità del caldo . L' Ammiraglio , che con la sua solita vigilanza aveva regolato ogni operazione in persona fin dal principio del suo viaggio , era così oppresso dalla fatica , e dalla mancanza del sonno , che fu preso da un violento accesso di gotta accompagnato da febbre . Tutte queste circostanze l' obbligarono a darsi vinto all' importunità della ciurma , e ad alterare il suo corso pel nord-ouest , con l' idea d' arrivare ad alcuna delle isole Carribbi , dove potrebbe trovare rifugio , ed essere rinfrancato , con viveri .

Il primo d'agosto , l' uomo che stava in cima alla veletta, li sorprese gridando con giubilo *terra , terra* . S' incamminarono a quel verso , e videro un' isola considerabile , che l' Ammiraglio chiamò Trinità , nome ch' ella ritiene tuttora . Giace questa sulla costa della Guiana , vicino alla foce dell' Orenoco ; fiume, il quale benchè sia il terzo , o il quarto in grandezza nel nuovo mondo , supera di gran lunga tutti quelli che bagnano il nostro emisfero . Porta all' Oceano un corpo sì grande di acque , e vi si scarica dentro con una forza sì veemente , che quando incontra la marea ,

Scopre
il Conti-
nente di
America .

1498

che in quella costa si leva ad un'alterza straordinaria, la loro collisione cagiona un gonfiamento, ed un'agitazione di flutti non men sorprendente, che formidabile. In questo conflitto prevale a tal segno il torrente irresistibile di quel fiume, che respinge l'Oceano molte leghe, nello sboccarvi con la sua impetuosità. (a) Colombo, prima che potesse ravvisare il pericolo, si trovò imbrogliato fra questi opposti, e tempestosi flutti: e con la maggiore difficoltà gli riuscì di scamparne per un piccolo stretto; il quale gli parve così tremendo, che lo chiamò *la bocca del drago*. Subito che la costernazione cagionata da tale incontro gli permise di riflettere sopra la natura d'un fenomeno così nuovo, egli vi ritrovò un motivo e di conforto, e di speranza. Conchiuse, ed anche saggiamente, che la vasta quantità d'acqua contenuta da questo fiume, non poteva esservi tramandata da alcuna isola; ma che doveva scorrere per un paese d'immensa estensione; e che per conseguenza era egli arrivato a quel Continente, lo scoprimento del quale era stato per sì lungo tempo l'oggetto de' suoi desiderj. Animato da questa fiducia, piegò il corso a Ponente lungo la costa di quelle Provincie, che vanno in oggi sotto il nome di Paria, e Cumana. Diede fondo in diversi luoghi, ed ebbe qualche abboccamento
con

(a) Gumilla *Hist. de l'Orenoque* t. 1. p. 14.

con gli abitanti , che somigliavano a quelli della Spagnuola nell'aspetto e nella maniera di vivere. Portavano come ornamenti, piccoli pezzi lavorati d'oro , e perle di considerabil valore , ch'eglino barattavano volentieri con bagattelle Europee . Parevano esser dotati d'intendimento migliore , e di più coraggio , che gl'isolani . Il paese produceva animali quadrupedi di varj generi , come pure una gran diversità di salvaggiume e di frutti . (a) Piacque tanto all' Ammiraglio la sua bellezza e fertilità, che con tutto l'entusiasmo della scoperta che lo rapiva , s'immaginò , che fosse il Paradiso descritto nelle sacre carte , e che l'Onnipotente scelse per la residenza dell'uomo , finchè si mantenne innocente , e degno d'una simile abitazione (1) . Così ebbe Colombo la gloria
non

(a) Herrera dec. 1. lib. 111. c. 9. 10.
Vita di Colombo C. 66.

(1) Pare che Colombo abbia formato delle opinioni singolarissime rispetto ai paesi da lui scoperti . Il violento gonfiare , e l'agitarsi delle acque sopra la costa della Trinità lo indusse a conchiudere , che questa era la più alta parte del globo terracqueo , e s'immaginò che varie circostanze concorressero a provare , che il mare era quì visibilmente elevato . Avendo egli prestato fede a questo erroneo principio , la bellezza apparente del paese lo fece cadere nell'idea del Cav. Mandeville , cioè che il Paradiso terrestre fosse

1498

30. agosto.

non solamente di ritrovare in pro del genere umano l'esistenza d'un nuovo mondo ; ma fece dei progressi considerabili acquistandone la conoscenza ; e fu il primo che condusse gli Spagnuoli a quel gran Continente , che è stato la sede principale del loro Imperio , e la sorgente delle loro ricchezze in questa parte del globo . Lo stato vacillante dei suoi vascelli , la scarsità delle provvisioni , le malattie sue proprie , unite all'impazienza della sua ciurma , lo distornarono dal continuare le sue ricerche più innanzi , e lo costrinsero a partirsene per la Spagnuola . Ebbe per quella strada il campo di scorgere l'isole di Cubagna e Margarita , che in appresso divennero rinomate per la loro pesca di perle . Arrivato alla Spagnuola , era rifinito all'estremo per la fatica e per l'infermità , e ritrovò gli affari della Colonia in

fosse il luogo più alto della terra , e credè di essere stato così fortunato di scoprire questa felice abitazione . Non dee parere strano , che una persona di tanta sagacità si lasciasse tirare nell'opinione o relazione d'un Autore così favoloso come Mandeville . Colombo , e gli altri scopritori furono obbligati a seguitare quelle guide , che potevano trovare ; e si vede anche in diversi passaggi del manoscritto del Curato Bernaldes amico di Colombo , che in quel secolo non era piccolo il credito , che davasi alla testimonianza di Mandeville .

in tal positura , che non gli diedero agio di godere di quel riposo , del quale aveva tanto bisogno .

Molte rivoluzioni eran seguite nel tempo della sua lontananza . Il suo fratello l' Adeltado , inerendo ad un consiglio , che l' Ammiraglio gli diede prima della sua partenza , aveva trasportato la Colonia d' Isabella ad un più comodo posto , cioè all' altra parte dell' isola , e gettati i fondamenti del forte di S. Domingo , ch' era la più ragguardevole terra Europea nel nuovo mondo , e la residenza dei supremi tribunali in quel dominio Spagnuolo. (a) Subito che gli Spagnuoli si trovarono assicurati in questo stabilimento , il Luogotenente , affinchè eglino non potessero nè languire nell' ozio , nè aver tempo di concepir nuove cabale , marciò a quelle parti dell' isola , che il suo fratello non avea per anche visitate , o ridotte a obbedienza . Il popolo non essendo in grado di resistere , si sottomise per tutto al tributo che il Luogotenente gl' impose . Ma ben presto il peso parve così intollerabile , che atterriti com' erano dalla potestà superiore de' loro oppressori , impugnarono contro di loro le armi . Queste sollevazioni però non davan paura . Un combattimento coi timidi e nudi Indiani , non era nè pericoloso , nè d' esito incerto .

Stato d-lla
Spagnuola
al suo ar-
rivo in
quella
parte .

1498

- Men-

(a) P. Mart. dec. p. 56.

Ammuti-
namento di
Roldano.

Mentre che il Luogotenente stava impiegato contro di essi in sul campo, un ammutinamento d'aspetto assai più terribile venne a palesarsi fra gli Spagnuoli. L'antesignano di questo era Francesco Roldano, che Colombo aveva messo in un posto, che lo dichiarava il conservatore dell'ordine, e della tranquillità nella Colonia. Una turbolenta e inconsiderata ambizione lo trasse precipitosamente a questo disperato partito, e così indegno del suo proprio stato. Gli argomenti, ch'egli addusse per sedurre i suoi compatrioti, erano frivoli e malfondati. Costui accusò Colombo, e il fratello di lui, d'arroganza, e di severità; pretese che eglino aspirassero a stabilirsi nel paese con dominio indipendente; li tacciò del disegno, che avevano di disfarsi d'una parte degli Spagnuoli con la fame, e con la fatica, acciocchè riuscisse loro più facile il ridurre il resto alla soggezione; e rappresentò come cosa infame pe' Castigliani il mantenersi mansueti e pazienti schiavi di tre Genovesi avventurieri. Gli uomini hanno sempre una propensione a imputar le durezze, delle quali sentono il carico, alla mala condotta dei loro regolatori; ed ogni nazione riguarda con occhio geloso il potere, e l'esaltazione dei forestieri; e perciò le insinuazioni di Roldano ebbero grand'effetto nell'animo de' suoi compatrioti. Il grado e carattere suo vi aggiugnevano peso. Un numero rispettabile di Spagnuoli lo scelse per condottiero, e prese le armi contro il Luogotenente, e il fratello; s'impadronirono del
ma-

magazzino del Re pieno di provvissioni; e tentarono di sorprendere il forte di S. Domingo, il quale era guardato dalla vigilanza e dal coraggio di Don Diego Colombo. Gli ammutinati furono costretti a ritirarsi alla provincia di Xaragua, dove continuarono a reclamare contro l'autorità del Luogotenente, ed attizzarono anche gl'Indiani a scuoterne il giogo. (a)

Tale era lo stato infelice della Colonia, quando Colombo approdò a S. Domingo. Restò subito attonito, che i tre vascelli, ch'egli aveva spediti dalle Canarie, non vi fossero ancora arrivati. Per l'incapacità dei piloti, e per la violenza delle correnti erano stati portati centosessanta miglia all'occidente di S. Domingo, e forzati a prender rifugio in un porto della provincia di Xaragua, dove Roldano, e i suoi sediziosi seguaci stavano accantonati. Roldano tenne segretamente nascosta ai Comandanti la sua sollevazione contro il Luogotenente; e prevalendosi di tutta la sua destrezza per guadagnarveli, persuase loro di far subito saltare a spiaggia una buona parte degli uomini, che avevan condotti, affinchè potessero procedere a S. Domingo per terra. Ci vollero poi pochi argomenti per indurli a sposare la loro causa. Erano il rifiuto delle prigioni di Spagna, ai quali l'ozio, il libertinaggio,

(a) *Herrera dec. 1. l. 111. c. 5. 8. Vita di Colombo C. 74. Gomera c. 13. P. Mart. p. 78.*

1498

gio, e tutte le violente azioni erano familiari; e ritornavano avidamente ad un corso di vita somigliantissima a quella, a cui erano prima stati avvezzi. I Comandanti dei vascelli s'accorsero, ma quando era troppo tardi, della loro imprudenza nel lasciare sbarcare tanti dei loro uomini, e s'incamminarono per S. Domingo, ed entrarono salvi nel porto, pochi giorni dopo l'arrivo dell' Ammiraglio: ma il loro capitale di provvisioni era così distrutto, per un viaggio di sì lunga durata, che recarono scarso sollievo alla popolazione. (a)

Sedato per
la prudente
condotta
di Colombo.

Con l'aggiunta di questa truppa di arditi e disperati malviventi, Roldano diventò formidabile all'eccesso, e non meno stravagante nelle sue domande. Colombo, benchè pieno di sdegno contro la costui ingratitudine, e altamente inasprito per l'insolenza de' suoi seguaci, non ebbe fretta ad accamparsi. Tremava al pensiero di dovere accendere la fiamma d'una guerra civile, dove qualunque parte fosse restata al di sopra, la potenza e la forza d'ambidue si sarebbero così snervate da incoraggiare il comune nemico ad unirsi, e compiere la loro total distruzione. Egli osservò nel medesimo tempo, che i pregiudizj e le passioni, che incitavano i ribelli ad armarsi, avevano infettato anche i suoi aderenti, moltissimi dei quali

(a) Herrera dec. 1. lib. III. c. 12. *Vita di Colombo* c. 73.

li gli erano divenuti contrarj , e quasi tutti raffreddati nel servizio . Questi sentimenti rispetto al pubblico interesse , e questi riflessi alla sua propria situazione , lo mossero a eleggere di venir piuttosto ai trattati , che a battersi . Con un proclama opportuno , che offeriva libero perdono a quelli che l'avessero meritato col rimettersi al proprio dovere , fece impressione negli animi dei sollevati . Esibendosi di concedere a quelli , che la bramassero , la libertà di ritornare in Ispagna , seppe adescare tutt'i disgraziati avventurieri , che o per malattie , o per discontento erano sazi di quel paese . Promettendo di ristabilire Roldano nel suo primiero ufizio , ne ammolli la superbia ; e condescendendo alla maggior parte delle sue richieste in favore de' suoi seguaci , soddisfece anche all'ingordigia di questi . Così appoco appoco , e senza spargimento di sangue , ma dopo molti e molti tediosi maneggi , dissipò questa perigliosa combinazione , che minacciava rovina alla Colonia ; e vi ricondusse il buon' ordine , il regolare governo , e la generale tranquillità . (a)

1498

In conseguenza d' un tale accordo con gli ammutinati , furono concessi loro dei terreni in diversi luoghi ; e gl' Indiani originali d' ogni distretto si videro destinati a coltivare una cer-

Si fissa un nuovo modo di stabilimento.

ta 1499

(a) Herrera dec. 1. l. 111. c. 13. *Vita di Colombo*. C. 80.

ta porzione di campi, per utile dei loro nuovi padroni. Questo lavoro per altro era sostituito in luogo del tributo, imposto antecessivamente; e che per quanto necessario fosse un simile provvedimento in una Colonia languente e debole, introdusse fra gli Spagnuoli i ripartimenti, (a) o siano distribuzioni d' Indiani, fissati da essi in tutt' i loro stabilimenti: il che tirò infinite calamità sopra quel popolo sventurato, e l'assoggettò alle più dolorose oppressioni. Questo non fu il solo pernicioso effetto della sollevazione nella Spagnuola: impedì di più a Colombo di proseguire le sue scoperte nel Continente, poichè per la sua propria conservazione si trovò obbligato a tener sempre vicino a se, ed al suo fratello Luogotenente i marinari, che aveva intenzione d'impiegare in quella impresa. Appena che i suoi affari glielo permisero, mandò alcune delle sue navi in Ispagna, con il giornale del viaggio che aveva fatto, con una descrizione dei nuovi paesi, che aveva trovati, una carta delle coste, lungo le quali avea veleggiato, e le mostre dell'oro, delle perle, ed altre curiose e preziose produzioni da lui acquistate nel trafficare coi nazionali. Trasmise unitamente un ragguaglio della sollevazione nella Spagnuola; accusò gli ammutinati d'aver gettata la Colonia in violente convulsioni, che presagivano la sua dissol-

(a) Herrera dec. 1. lib. 111. c. 14.

soluzione , e d' avere impedito il tentar la scoperta , e gli ulteriori progressi ; ribellandosi , senza essere provocati , dai loro superiori : e propose diversi regolamenti per un meglio inteso governo dell' Isola , e per estinguere quello spirito sedizioso , che quantunque sopito per allora ; poteva ben presto ritornare ad ardere con più imperversato furore . Roldano , e i suoi associati non trascurarono di mandare in Ispagna , per mezzo delle medesime navi , l' apologia della loro propria condotta , unita ai loro reclami contro l' Ammiraglio , e i suoi fratelli . Disgraziatamente per l' onore di Spagna , e per la felicità di Colombo , gli ultimi incontrarono un credito grande alla Corte , e produssero effetti non aspettati , (a)

Prima però di questi avvenimenti , n'erano accaduti altri , che meritano attenzione per la loro importanza , e perchè vanno connessi colla storia del nuovo mondo . Mentre che Colombo era impegnato ne' suoi successivi viaggi all' occidente , lo spirito di scoperta non languiva in Portogallo , regno in cui prese vigore primieramente , e si fece animoso . Il dispiacere , ed il rimprovero a se medesimi , non furono i soli sentimenti , che si svegliarono in petto ai Portoghesi pel prospero successo di Colombo , e per la riflessione sopra la loro

Viaggi di Vasco di Gama all' Indie Orientali pel Capo di Buona Speranza .

St. degli Americ. Tom. I.

O im-

(a) Herrera *decad. 1. lib. 111. cap. 41* ,
Benzoni. *Hist. Novi Orbis lib. 1. c. 2.*

imprudenza nel rigettare le sue proposizioni. Si eccitò in essi una generosa emulazione di sorpassarne le operazioni, e un desiderio ardente d'indennizzare in qualche modo la loro patria dei loro proprj errori. Emmanuello, che ereditò l'alto ingegno de' suoi predecessori, durava a persistere nel loro nobile assunto di aprire un passaggio all'Indie Orientali pel Capo di Buona Speranza, e poco dopo il suo avvenimento al tropo, allestì una squadra per questo gran fine. Ne diede il comando a Vasco di Gama, personaggio d'illustre nascita, 1499 corredoato di virtù, prudenza, e valore conveniente al suo rango. La squadra, simile a quella mandata già fuori per la scoperta nell'infanzia della navigazione, era infinitamente debole, perchè consisteva in tre soli vascelli, nè di mole, nè di resistenza adeguata all'intento. Siccome gli Europei non erano in quella età ancora informati dei periodici *Monsons*, chiamati venti da traffico, che rendono la navigazione nell'Oceano Atlantico, e similmente nel mare che separa l'Africa dall'India, in alcune stagioni facile, e in altre pericolosa, e quasi impraticabile; il tempo scelto per la partenza di Gama fu di tutto l'anno il men proprio. Andò al mare da Lisbona il nove di Luglio, e indirizzandosi al mezzogiorno, ebbe a combattere per quattro mesi coi venti contrarj, prima che potesse toccare il Capo di Buona Speranza. Ivi la loro veemenza cominciò ad abbattersi, e profittando dell'intervallo d'una picciola calma, Gama raddoppiò quel

co. no-
venibre.

quel terribile promontorio , che era stato sì lungamente il limite della navigazione , e straddò il suo corso al nord-est lungo la costa Africana . Approdò a diverse parti , e dopo varie avventure , che gl' Istoricì Portoghesi riferiscono con alto , ma giusto elogio alla sua condotta e integrità , giunse a gettar l'ancora davanti alla città di Melinda . Per tutt' i vasti paesi , che si distendono lungo la costa dell' Africa , dal fiume Senegal ai confini di Zanguebar , avevano i Portoghesi incontrato una razza d' uomini rustici ed inculti , senza lettere , arti , e commercio , e differenti dagli abitatori d' Europa , non meno in fattezze e in carnagione , che nel temperamento e nei costumi . Inoltrandosi poi di più , osservarono con loro inesprimibile gioja , che la forma umana gradualmente alteravasi migliorando ; che i delineamenti Asiatici cominciavano a predominare , e che apparivano contraffegni di civilizzazione . Vi si conoscevano le lettere , la religione maomettana eravi stabilita , e vi si attendeva ad un commercio non poco considerabile . Diversi vascelli venuti dall' India , si ritrovavano contemporaneamente nel porto di Melinda . Gama continuò allora il suo viaggio con una quasi assoluta certezza di buon successo , e sotto la scorta di un piloto Maomettano arrivò a Calicut sulla costa di Malabar il ventidue Maggio mille quattrocento ottantotto . Quel che egli vide di popolazione , d' agricoltura , d' industria , d' arti , e di roba in quel grandemente civilizzato paese , supe-

rava di molto qualunque idea, che se n'era formata dagl'imperfetti racconti, che gli Europei ne avevano fino allora ascoltati. Ma non avendo egli seco nè forza bastante per piantarvi uno stabilimento, nè capitali di mercanzie, proprie per introdurvi un commercio di qualche rilievo; ritornò frettoloso in Portogallo con la relazione della sua felicità nel tirare a fine un viaggio il più lungo, e il più disastroso che vi fosse mai stato, dalla prima invenzione del navigare. Giunse a Lisbona ai quattordici di settembre mille quattrocento novantanove, due anni, due mesi, e cinque giorni da che egli aveva lasciato quel porto. (a)

Così durando a correre il decimo quinto secolo, fece il genere umano maggiori progressi in riconoscere lo stato del globo abitabile, che in tutte le altre età, trascorse prima di quel periodo. Lo spirito di scoperta debole da principio e circospetto, si muoveva dentro un angusta sfera, e faceva i suoi sforzi con dubbiezza e timore. Incoraggiato dalla prosperità, divenne animoso, e dilatò arditamente le sue operazioni. Nella carriera del suo avanzamento, continuò ad acquistar vigore: e crebbe alla fine con tale rapidità e possanza, che seppe rompere tutt' i limiti, dentro ai quali l'ignoranza e la paura avevano circoscritta la mente umana. Quasi cinquant'anni

(a) Ramusio vol. 1. p. 119.

anni furono impiegati dai Portoghesi a costeggiar lungo l'Africa dal Capo Non al Capo Verde, l'ultimo dei quali giace dodici soli gradi al mezzogiorno del primo. In meno di trenta anni si avventurarono di là dalla linea equinoziale in un altro emisfero, e penetrarono all'estremità meridionale dell'Africa, in distanza di quarantanove gradi dal Capo Verde. Negli ultimi sette anni un nuovo mondo fu scoperto nell'occidente, non inferiore a tutte le parti della terra, delle quali gli uomini fino a quell'ora erano ragguagliati. In levante, mari e paesi incogniti furono ritrovati, e una comunicazione lungamente desiderata fu aperta fra l'Europa, e le regioni opulente dell'India. In confronto d'avvenimenti così stupendi e inaspettati, tutto ciò ch'era già stato creduto magnifico e splendido, venne ad eclissarsi, e sparì. Si presentarono attualmente oggetti maravigliosi. Lo spirito umano svegliato ed invaghito del bel prospetto, s'impegnò con ardore nel seguirlo, ed esercitò la sua operatrice potenza in una nuova carriera.

Questo genio per l'intrapresa, benchè recentemente destato in Ispagna, cominciò subito ad agire, e ad estendersi. Tutt' i tentativi fatti in quel Regno per questo fine, gli aveva fino allora continuati Colombo solo, a spese della Sovranità. Ma avventurieri particolari, allettati dalle grandiose descrizioni, ch'egli stesso diede dei luoghi da lui visitati, come pure dai saggi dei ricchi generi, che ne

Scoperte
continue
in Ispagna
di partico-
lari avven-
turieri.

portò, s'esbirono d'allestir delle squadre a loro proprio rischio; e d'andare alla ricerca di nuove terre. La Corte Spagnuola, le cui rendite misurate erano esaurite pel carico delle sue spedizioni al nuovo mondo (il quale benchè presentasse un prospecto di benefizj futuri, dava uno scarso premio d'attuale profitto) aveva grandissima voglia di addossare il peso della scoperta a' suoi sudditi. Ella prese con gioja l'opportunità di rendere l'avarizia, l'acutrezza, e gli sforzi dei progettisti come un instrumento per promuovere i disegni d'un sicuro vantaggio al pubblico; benchè di dubbio successo, riguardo ai progettisti medesimi. Una delle proposizioni di questa sorta fu fatta da Alonzo d'Ojeda, galante ed attivo ufficiale, che aveva accompagnato Colombo nel secondo viaggio: il suo rango e carattere gli procurarono un credito così grande appresso i mercanti di Siviglia, che intrapresero questi d'equipaggiare quattro vascelli; purchè egli ottenesse il regio assenso, che ne autorizzasse il viaggio. Il patrocinio potente del Vescovo di Badajos potè assicurare facilmente il favorevole rescritto ad una supplica cotanto accettata alla Corte. Senza consultare Colombo, e senza riguardare ai diritti e alla giurisdizione, che egli di già godeva per l'accordo del mille quattrocento novantadue, Ojeda ebbe il beneplacito di partire alla volta del nuovo mondo. Per ben dirigere il di lui corso, il Vescovo gli comunicò il giornale dell'ultimo viaggio dell'ammiraglio, e le sue carte dei paesi,

paesi , che aveva scoperti . Ojeda s' affidò alla nuova strada della navigazione , ma servilmente , seguendo il cammino , che aveva preso Colombo sulla costa di Paria . Traffcò coi nazionali , e piegando all' Occidente si avanzò fino al Capo di Vela , e andò vagando lungo un' estensione di costa più considerabile , e più avanti di quella , che avea toccata Colombo . Avendo così verificata l' opinione di Colombo , che quel paese era una parte del Continente , Ojeda ritornò per la via della Spagnuola in Ispagna con qualche riputazione di scopritore , ma con poco beneficio di quelli , che avevano messo insieme i fondi per la spedizione . (a)

Amerigo Vesputi gentiluomo Fiorentino accompagnò Ojeda in questo viaggio . Non si sa in quale impiego egli servisse . Ma siccome era un esperto navigatore , ed eccellentemente versato nella scienza marittima , si acquistò tanto credito fra i suoi compagni , che gli accordarono volentieri una parte principale nel dirigere le loro operazioni in quel corso . Subito dopo il suo ritorno , egli trasmise una relazione delle sue avventure e scoperte ad un suo compatrioto : ed affaticandosi con la vanità di viaggiatore di magnificare i propri fatti , ebbe l' accortezza , ed il coraggio di stenderne il racconto in modo da fare apparire , che

1499
maggio .

ottobre .
E' accompagnato da
Amerigo Vesputi .

O 4

sua

(a) Herrera dec. 1. lib. IV. c. 1. 2. 3.

sua fosse la gloria d'essere stato il primo a scuoprire il Continente del nuovo mondo. Il ragguaglio d'Americo era scritto non solamente con arte, ma anche con eleganza. Conteneva una dilettevole storia del suo viaggio, e giudiziose osservazioni sopra i naturali prodotti, gli abitatori, e i costumi dei paesi, che aveva veduti. Era questa la prima descrizione d'alcuna parte del nuovo mondo, che fosse stata mai pubblicata; e perciò non è maraviglia che una narrativa così ben calcolata per soddisfare alla passione degli uomini; e che mette in veduta il nuovo e il sorprendente, circolasse con tanta rapidità, e fosse letta con istupore. Il paese, di cui Amerigo era supposto discopritore, pervenne appoco appoco ad esser chiamato col nome di lui. Il capriccio umano, irragionevole quanto ingiusto, ha poi perpetuato un simile errore. Per consentimento universale delle nazioni l'America è il nome accordato a questa nuova parte del globo. Le ardite pretese d'un fortunato impostore hanno tolto al vero discopritore del nuovo mondo una distinzione, che a lui solo apparteneva. Il nome d'Amerigo ha soppiantato quel di Colombo; ed il genere umano dee compiangere un atto d'ingiustizia, che avendo ricevuta la conferma ratificata del tempo, non è più in grado d'essere emendato (1).

Nell'

(1) *E' cosa notabile, che nè Gomara, nè Ovie.*

Nell'anno medesimo fu intrapreso un altro viaggio per lo scoprimento . (a) Colombo intro-
dusse

Viaggio
d'Alonso
Nigro.

Oviedo , i più antichi Spagnuoli istorici d'America , nè Herrera considerino Ojeda , o il suo compagno Vespucci come i primi scuopritori del Continente d'America . Essi uniformemente ascrivono quest' onore a Colombo . Alcuni hanno supposto , che un certo risentimento nazionale , contro il Vespucci , per aver disertato dal servizio di Spagna , ed essere entrato in quello di Portogallo , possa avere stimolato questi Scrittori a tener celate le azioni ch' egli fece . Ma Pietro Martire , e il Benzoni , ambidue Italiani , non si lasciarono abbagliare dal medesimo pregiudizio . Martire era un Autore contemporaneo ; egli risiedeva nella Corte di Spagna , ed aveva la migliore opportunità d' essere esattamente informato di tutt' i pubblici fatti ; nientedimeno nè nelle sue decche , che sono la prima generale storia pubblicata del Nuovo Mondo , nè nelle sue lettere , che contengono un ragguaglio di tutt' i rimarcabili avvenimenti del tempo suo , dà al Vespucci l' onore d' essere stato il primo a scuoprire il Continente . Benzoni andò come avventuriere in America l' anno 1541 . , e vi si trattenne moltissimo . Pare ch' egli fosse animato da un fervido zelo per la gloria d' Italia suo nativo paese ; eppure non fa alcuna men-
zio.

(a) Pietro Martire dec. p. 87. Herrera dec. l. IV. c. 5.

dusse in Ispagna non solamente lo spirito di navali operazioni; ma tutt' i primi avventurieri, che si distinsero in quella carriera, furono formati dalle sue teorie, ed acquistarono
per

zione delle geste; e delle scoperte del Vespucci. Herrera, che compilò la sua storia generale di America dalle più autentiche memorie, non solamente seguita questi primi Scrittori, ma accusa il Vespucci di falsificare le date dei due viaggi, che fece al Nuovo Mondo, e di confondere l' uno con l' altro, per usurpare la gloria d' avere scoperto il Continente. Egli asserisce che in un esame giudiciale di questa materia fatto dal Regio Fiscale, restò provato col testimonio d' Ojeda medesimo, che questi toccò la Spagnuola, ritornando in Ispagna dal suo primo viaggio; laddove il Vespucci sparse ch' essi ritornarono direttamente a Cadice alla costa di Paria, ed approdaron alla Spagnuola solamente nel loro secondo viaggio; e ch' egli aveva finito il viaggio in sei mesi; e secondo la relazione del Vespucci ve ne aveva impiegati diciassette in compirlo. Viaggio 1. di Amer. Vespucci p. 36. Viaggio 11. p. 45. Herrera dà una più piena informazione di ciò in un' altra parte del suo libro Dec. 1. l. VII., ed al medesimo effetto. Colombo era nella Spagnuola quando vi arrivò Ojeda, e intorno a quel tempo era venuto a un accomodamento con Roldano che si oppose all' attentato d' Ojeda, d' eccitare una nuova sol-

per le sue navigazioni , abilità , e notizie , mercè delle quali erano annunziati come bravi imitatori del suo esempio . Alonzo Nigno , che aveva servito sotto l' Ammiraglio nell' ultima sua spedizione , preparò unitamente con Cristofano Guerra mercatante in Siviglia una sola nave , e veleggiò alla costa di Paria . Sembra , che questo corso si facesse piuttosto con

sollevazione ; e per ciò il suo viaggio dev' essere stato posteriore a quello dell' Ammiraglio . Vita di Colombo c. 84. Secondo poi la narrativa del Vespucci , egli partì pel suo primo viaggio il 10. di maggio 1497. Viaggio 1. p. 6. In quel tempo Colombo stava nella Corte di Spagna preparandosi pel suo viaggio , e pare che vi godesse un grado considerabile di favore . Gli affari del Nuovo Mondo erano in quella congiuntura sotto la direzione d' Antonio Torres amicissimo di Colombo . Non è probabile , che in tutto quel periodo fosse data a un' altra persona la commissione di prevenire l' Ammiraglio con intraprendere un viaggio , ch' egli stesso aveva intenzione di eseguire . Fonseca , che patrocinava Ojeda , e che gli diede la permissione del suo viaggio , non fu richiamato alla Corte , e rimesso alla direzione degli affari Indiani fino alla morte del Principe Giovanni , la quale seguì nel settembre del 1497. parecchi mesi dopo il tempo , nel qua' e il Vespucci pretende d' esser partito pel suo viaggio . P. Mart. Ep. 182. Una vita del Vespucci
fu

con attenzione al privato guadagno, che in vista di pubblico oggetto, o nazionale. Niguno e Guerra non fecero scoperte di gran momento; ma riportarono a casa un tal contraccambio d'oro e di perle, che accelerò nei compatrioti il desiderio d'impeguarsi in sì fatte avventure.

- 1500 Subito dopo, Vincenzio Yanez Pinson, uno
 13. gen- dei compagni dell' Ammiraglio nella prima sua
 najo. gita, si partì da Palos con quattro vascelli.
 Di Vincen- S'indirizzò arditamente a mezzogiorno, e fu
 zio Yanez il primo Spagnuolo, che si cimentasse ad at-
 Pinson. traversare la linea equinoziale; ma per quan-
 to pare, non approdò ad una parte della co-
 sta di là dalla foce del Maragnone, o fiume
 1500 delle Ammazzone. Tutti questi navigatori adot-
 ta-

fu pubblicata in Firenze dall' Abate Bandini l'anno 1745. in quarto. Quest'opera è scritta con poco giudizio, e con minor verità. Egli s'ingegna, in favore d'un suo concittadino, di dare a lui la gloria della scoperta del Continente, ma con lo zelo non misurato di parzialità nazionale, e senza produrre testimonianze e pruove di alcun valore. Sappiamo però da lui, che la relazione del Vespucci de' suoi viaggi fu pubblicata l'anno 1510., e probabilmente più presto. Vita d'Amerigo Vespucci pag. 52.. In qual tempo il nome d'America cominciassero a darsi al Nuovo Mondo, non è ancor certo.

tarono l'opinione erronea di Colombo, credendo che i paesi che avevano scoperti, fossero una porzione del vasto Continente dell'India. (a)

In questo primo anno del secolo decimo sesto, quel fertile distretto d'America, fu i
I Portoghesi scuoprano il Brasile.
 confini del quale Pinson s'era fermato, fu più estesamente riconosciuto. Il viaggio lucroso di Gama, avendo animato il Re di Portogallo a preparare una poderosa flotta, che non solo promovesse il traffico, ma andasse anche a tentar la conquista; egli ne diede il comando a Pietro Alvarez Cabral. Per iscanfare le coste d'Africa, dove era sicuro d'incontrare o venti variabili, o spesse calme, che ritarderebbero il suo viaggio, Cabral si pose in mare, e si tenne tanto a ponente, che con maraviglia sua propria si ritrovò sulla spiaggia d'uno sconosciuto paese nei dieci gradi di là dalla linea. S'immaginò da principio, che fosse un' Isola nell'Oceano Atlantico fin allora non osservata; ma procedendo lungo la sua costa per alcuni giorni, fu di grado in grado condotto a credere, che un paese sì grande formasse una parte di qualche gran Continente: Quest'ultimo pensiero era benissimo fondato. Il paese, in cui venne a dare, appartiene a quella provincia nell'America me-

(a) P. Mart. dec. p. 95. Herrera dec. lib. IV. c. 6.

meridionale, conosciuta presentemente sotto il nome di Brasile. Ei prese terra; ed essendosi formata un'alta idea della fertilità del suolo, e della piacevolezza del clima, ne prese il possesso per la Corona di Portogallo, e spedì una nave a Lisbona con la notizia di quest'evento, che fu giudicato non utile che improvvisamente. (a) La scoperta di Colombo del nuovo Mondo era assolutamente lo sforzo d'un ingegno attivo, illuminato dalla scienza, guidato dall'esperienza, che operava sopra un piano regolare, eseguito non con minor coraggio, che perseveranza. Ma da queste avventure dei Portoghesi apparisce ben manifesto, che il caso poteva aver compito quel gran disegno, che l'umana ragione s'insuperbisce tuttora d'aver formato e condotto a buon fine. Se la sagacità di Colombo non avesse guidato il genere umano all'America; Cabral per un fortunato accidente poteva forse stradarlo pochi anni più tardi alla cognizione di quel vastissimo continente. (b)

Cabale
contro Co-
lombo.

Nel tempo che gli Spagnuoli e i Portoghesi con questi loro successivi viaggi andavano giornalmente acquistando più ampie idee dell'estensione, e dell'opulenza di quella parte del globo, che Colombo aveva loro scoperta, egli medesimo lungi dal godere della tranquillità

(a) Herrera *dec. 1. lib. IV. c. 7.*

(b) Herrera *dec. 1. lib. VII. c. 5.*

lità e degli onori , coi quali i suoi servizi avrebbero dovuto essere ricompensati , combatteva con tutt' i disastri , nei quali l' invidia e la malevolenza del popolo , a cui comandava , o l' ingratitude della Corte , ch' egli serviva , potevano mai sommergerlo . Benchè la sua riconciliazione con Roldano , rompesse il legame , e indebolisse la forza dei sollevati , non estirpò i semi della discordia dall' Isola . Molti dei malcontenti continuavano a stare in sull' armi , ricusando di sottometterli all' Ammiraglio . Egli ed il suo fratello furono obbligati a prender campo a vicenda per impedire le loro scorrerie , e punire i loro delitti . Questa occupazione perpetua , e l' inquietudine che cagionava , non gli diedero il tempo di prestar la dovuta attenzione alle cabale pericolose , che facevano i suoi nemici alla Corte di Spagna . Un buon numero di quelli ch' erano i più malcontenti della sua amministrazione , avevano abbracciata la congiuntura di ritornare in Europa sopra i vascelli , ch' egli spedì per S. Domingo . Le speranze tante volte deluse infiammarono la rabbia di quegli sfortunati avventurieri contro Colombo , ed anche al più alto segno . La loro povertà e i sofferti disastri , eccitarono la compassione , resero le loro accuse credibili , e interessanti i loro lamenti . Con memoriali continovi , che esprimevano il dettaglio dei loro proprj rammarichi , e gli articoli delle loro rappresentanze contro Colombo , seppero muovere e Ferdinando e Isabella . Ogni volta che il Re e la

Re-

Regina comparivano in pubblico, gli attorniarono in una tumultuante maniera, insistendo con importuni clamori sul pagamento degli arretrati dovuti loro, e domandando vendetta dell'autore de' lor patimenti. Insultavano i figli dell'Ammiraglio se gl'incontravano, rimproverandoli come i discendenti di quel progettista, la cui fatale curiosità aveva scoperto quei perniciosi paesi, che asciugarono la Spagna de' suoi danari, e che sarebbero del suo popolo la sepoltura. Queste pubbliche istanze dei malcontenti d'America, per rovinare Colombo, erano secondate dalle segrete e più pericolose insinuazioni del partito dei cortigiani, che s'erano sempre attraversati ai disegni di lui, e ne avevano sempre invidiato il successo ed il credito. (a)

Loro influenza sopra Ferdinando e Isabella.

Ferdinando era disposto a porgere non solamente facile, ma anche parziale orecchio a queste accuse. Non ostante le lusinghevoli relazioni, che Colombo aveva date delle ricchezze d'America, le loro rimesse da quelle bande erano state sempre sì scarse, che ci mancava ancora molto, per indennizzare la spesa occorsa nel preparar gli armamenti. La gloria della scoperta, unita al prospetto di remoti commerciali vantaggi, era tutto quello che la Spagna aveva fin quì ricevuto, in ricompensa degli sforzi già fatti. Il tempo però aveva

(a) *Vita di Colombo c. 85.*

va scemato i sentimenti di gioja , cagionati dal ritrovamento* d'un nuovo mondo ; e la fama sola non era oggetto bastante per soddisfare l'animo interessato di Ferdinando . La natura del commercio era allora sì poco intesa , che quando il guadagno non veniva immediatamente acquistato , la speranza d'un beneficio lontano , o d'una lenta e moderata utilità disprezzavasi affatto . Ferdinando considerava in tal caso come ruiuosa alla Spagna l'intrapresa di Colombo ; e sosteneva , che questo era derivato dalla mala di lui condotta e incapacità nel governare , che un paese abbondante d'oro non avesse somministrato niente di valore a' suoi conquistatori , Isabella stessa , che per la favorevole opinione , 1500 che manteneva ancora di Colombo , lo aveva costantemente protetto , restò sopraffatta , e colpita alla fine dal numero e dall'arditezza degli accusatori , e cominciò a sospettare , che una sì general nimistà dovesse essere cagionata da sincere doglianze , che domandavano pronta riparazione . Il Vescovo di Badajos con la sua solita animosità contro Colombo , incoraggiò questi sospetti e maliziosamente li confermò .

Tosto che la Regina lasciò una libera strada al torrente della calunnia , si passò a prendere una fatale risoluzione contro Colombo . Francesco di Bovadilla, Cavaliere di Calatrava , fu destinato a portarsi nella Spagnuola , con pienissima facoltà d'esaminare la condotta di Colombo : ed in caso che egli ritrovasse av-

Fatale
effetto di
ciò .

verata l'accusa di cattiva amministrazione , di sospenderlo , e d'assumere egli medesimo il governo dell'Isola . Era impossibile il salvarsi dalla condanna , quando una commissione così assurda interessava il Giudice a riconoscere per colpevole la persona , ch'egli era mandato a processare . Quantunque Colombo avesse allora quietate tutte le dissensioni dell'Isola ; quantunque avesse indotti gli Spagnuoli e gl'Indiani a sottometterli pacificamente al suo governo , e prese delle misure tanto efficaci per lavorare le miniere , e coltivare il terreno , che avrebbero assicurata al Re una rendita considerabile , e profitti rilevantissimi per gl'individui ; Bodavilla senza degnarsi di riflettere alla natura o al merito di questi servizj , mostrò , fin dal momento che giunse nella Spagnuola , un'intenzione determinata di trattare Colombo da reo . S'impadronì della casa dell'Ammiraglio in S. Domingo , dalla quale egli in quel tempo era per caso assente ; s'impadronì dei suoi effetti , come se fosse di già convinto ; prese con violenza il forte , e i magazzini del Re ; volle che tutti lo riconoscessero come supremo Governatore ; mise in libertà i prigionieri confinati dall'Ammiraglio , e lo citò a comparire avanti al suo tribunale , per rispondere della sua propria condotta ; trasmettendogli unita alla citazione una copia del mandato Reale , in vigore del quale ordinavasi a Colombo l'obbedienza ai comandi di Bodavilla .

Co-

Colombo, benchè profondamente agitato per l'ingratitude di Ferdinando e d'Isabella, non istette a esitare un momento sopra la sua maniera di comportarsi. Cedè alla volontà de' suoi Sovrani con rispettoso silenzio, e andò subito alla residenza di quel violento e parziale Giudice, ch'essi avevano autorizzato per processarlo. Bovadilla, senza ammetterlo prima alla sua presenza, ordinò che fosse immediatamente arrestato, incatenato, e condotto a bordo d'una nave. Anche in mezzo a questo rovescio umiliante di sua fortuna, la fermezza d'animo, che distingue il carattere di Colombo, non l'abbandonò. Persuaso della sua propria integrità, e confortandosi col riflettere sopra le cose grandi, che aveva operate, sopportò quest' insulto fatto al suo carattere, non solamente con compostezza, ma anche con dignità; nè ebbe il conforto dell'altrui compassione che venisse a mitigare i suoi affanni; poichè Bovadilla con il concedere varie immunità alla Colonia, con la liberal donazione degl' Indiani a quelli, che s' indirizzavano a lui per ottenerli, e con allentare le redini della disciplina e del governo, erasi già reso popolare a tal segno, che gli Spagnuoli, avventurieri la maggior parte, forzati dall' indigenza o dai delitti a lasciare il loro nativo paese, mostrarono il più esecrabile piacere alla disgrazia e alla prigionia di Colombo. Si lusingavano di dover godere per l'avvenire d'una libertà assoluta, più confacente alla loro disposizione, e alla loro pri-

miera usanza di vivere. Fra persone così preparate a censurare il procedere, e a ingiuriare il carattere di Colombo, Bovadilla raccolse i materiali delle accuse contro di lui, e tutte furono attese, benchè improbabili, o insufficienti. Nessun delatore anche infame fu rigettato, e poi si mandò in Spagna il risultato di tale giudicatura affatto irregolare e parziale. Nel medesimo tempo comandò Bovadilla, che Colombo con i suoi due fratelli vi fossero condotti in catene; ed aggiugnendo allo strapazzo la crudeltà, li confinò in differenti vascelli, privandoli così del sollievo di quel colloquio amichevole, che avrebbe potuto ammolire il comune loro disastro. Mentre però gli Spagnuoli in quell'Isola vedevano con generale approvazione il procedere arbitrario e insolente di Bovadilla, che ridondava in disonore sopra di loro, e sopra la loro nazione; un solo uomo ritenne tuttora la memoria delle splendide azioni, che Colombo aveva fatte; e fu mosso da sentimenti di venerazione e di pietà dovuti alla persona, all'età, ed al merito di lui. Alonzo di Vallejo, Capitano del vascello, sopra del quale l'Ammiraglio era arrestato, perduta di vista l'Isola s'accostò al suo prigioniero con gran rispetto, e si offrì di scioglierlo da quei ferri, dei quali era ingiustamente aggravato. Nò, replicò Colombo con nobile indignazione, io li porto in conseguenza d'un ordine de' miei Sovrani, ed essi mi vedranno ubbidiente suddito in questo, come negli altri loro comandi.

Di

Di loro volontà sono stato imprigionato ; e la loro volontà solamente mi dee rimettere in libertà . „

Per buona fortuna il viaggio in Ispagna fu assai breve . Appena che Ferdinando e Isabel- la ebbero avviso , che Colombo ritornava prigionione , conobbero subito la maraviglia , che dovea cagionare un simile evento , e l'impressione , che avrebbe fatta in loro svantaggio . Prevedevano , che tutta l'Europa si riempirebbe di sdegno per questa ingratiſſima ricompensa ad un uomo , che aveva eseguite imprese degne del più alto premio ; e che sciamerebbe contro l'ingiustizia d'una nazione , alla quale egli era stato eccellente benefattore , come pure contro la sconoscenza di Principi , dei quali aveva renduto il Regno cotanto illustre . Vergognosi della loro propria condotta , e bramando di riparar questa ingiuria , e di cancellare la macchia , che poteva venire al loro carattere ; spedirono ordini , che Colombo fosse posto in libertà , l'invitarono a Corte , e gli rimisero del denaro , perchè si preparasse a comparirvi in una maniera conveniente alla sua condizione . Colombo giunto alla Reale presenza , s'inginocchiò davanti a' suoi Sovrani ; stette per qualche tempo in silenzio , togliendogli la facoltà di parlare le varie passioni , che agitavano la sua mente . Ritornò alla fine in se stesso , e giustificò il suo operato con un lungo discorso , adducendo le più soddisfacenti prove della sua integrità e buona intenzione , e gli argomenti evidentissimi della ma-

Messo in libertà, ma privato di tutta l'autorità .

1500

23. novembre .

27. de-
cembre.

levolenza de' suoi nemici, che non sazi d'aver tovinata la sua fortuna, s'ingegnavano di privarlo di quel che solo gli era rimasto, cioè dell'onore e della fama. Ferdinando lo accolse con modi decenti, ed Isabella con affetto e con riguardo. Espressero ambidue il lor dispiacere di ciò ch'era accaduto, dissero, esser stato fatto senza loro saputa, e si unirono a promettergli e protezione e favore. Ma benchè incolpassero seriamente Bovadilla, per rimuovere da se medesimi qualunque sospetto d'aver autorizzato il violento di lui procedere, non restituirono però a Colombo la sua giurisdizione, nè i privilegj di Vicerè dei paesi che aveva scoperti. Benchè bramassero i due Sovrani di comparire i vendicatori dei torti di Colombo; la sospettosa gelosia, che gli aveva stimolati a rivestire Bovadilla di tanta autorità, che lo ponesse in istato di trattar l'Ammiraglio sì indegnamente, durava a sussistere. Temevano di fidarsi troppo d'un uomo, a cui eglino erano altamente obbligati; sicchè ritenendolo a Corte, sotto varj pretesti, elessero Nicola Ovando, Cavaliere dell'Ordine militare d'Alcantara, per Governatore della Spagnuola. Colombo restò internamente colpito da questa nuova ingiustizia, che veniva da mani, che dovevano impiegarsi a riparare i suoi passati disgusti. L'amarrezza, con la quale gli animi grandi risentono ogni cosa, che annunzia sospetto della loro integrità, e che porta seco l'idea d'affronto, è squisita. Colombo aveva sperimentato queste due cose

rose dagli Spagnuoli ; e la loro sconoscente condotta lo inaspriva a segno , che non poteva più lungamente nascondere i sentimenti , in lui eccitati . Dovunque egli andava , portava seco , come memoria della loro ingratitude , quelle catene , delle quali l' avevano caricato . Le teneva costantemente appese nella sua camera , e diede perfino ordine , che alla sua morte , fossero sotterrate con il suo corpo dentro al sepolcro . (a)

Intanto lo spirito della scoperta non ostante il severo incaglio , che aveva ricevuto dallo scortese trattamento fatto a quell' uomo , da cui era stato primieramente eccitato in Spagna , continuava ad essere e vigoroso , ed attivo . Roderigo di Bastidas , personaggio di distinzione , allestì due vascelli in compagnia di Giovanni della Cosa , che avendo servito sotto l' Ammiraglio in due dei suoi viaggi , era stimato il più abile dei piloti Spagnuoli . Questi s' indirizzarono subito verso il continente ; giunsero alla costa di Paria , e procedendo a Ponente , scopersero tutta quella della Provincia conosciuta in oggi col nome di Terra ferma dal capo di Vela al golfo di Darien . Non molto dopo partì per un secondo viaggio Ojeda con il suo primo associato Amerigo Vespucci ; e non essendo informato del destino di Bastidas , tenne il medesimo corso , e toc-

1501

Progresso
della scoperta.

gennajo.

(a) *Vita di Colombo* c. 86.

cò i medesimi luoghi . Il viaggio di Bastidas fu prospero, e di gran profitto; quello d'Ojeda disgraziato. Tutti i due però tendevano ad accrescere l'ardore della scoperta; poichè a misura che gli Spagnuoli acquistavano una più estesa notizia del Continente Americano, moltiplicavano anche le loro idee della sua doviziosa fertilità. (a)

Ovando
destinato
governato-
re della
Spagnuola.

Prima che questi avventurieri ritornassero dal loro viaggio, si preparò una flotta a pubbliche spese, per trasportare Ovando nuovo governatore alla Spagnuola. La presenza di lui era in quelle parti necessarissima per trattenerne l'inavveduto procedere di Bovadilla, la cui imprudente amministrazione minacciava allo stabilimento rovina. Consapevole egli stesso delle sue violenze, e della sua iniquità contro Colombo, continuava a fare l'unico oggetto il guadagnarsi il favore e l'appoggio de' suoi compatrioti, accomodandosi alle loro passioni e a' lor pregiudizj. Con questa mira, fissò dei regolamenti, che erano totalmente opposti a quelli, che Colombo credette essenziali per la prosperità della Colonia. In vece della rigida disciplina, che si richiede per assuefare i dissoluti e corrotti membri, dei quali la società era composta, al restringimento della legge, e alla subordinazione; permise loro il godere d'un' assoluta licenza, che incor-

rag-

(a) Herrera dec. 1. lib. IV. c. 11.

raggiava gli eccelli i più capricciosi. In vece di proteggere i poveri Indiani, diede una legal sicurezza a chi opprimeva quel popolo sventurato. Fece un' esatta numerazione di quelli, che sopravvivevano alla loro passata calamità; li divise in tante classi distinte, li distribuì come proprietà fra i suoi aderenti, e ridusse l' Isola intiera allo stato di total servitù. L'ingordigia degli Spagnuoli era troppo avida di tentare qualunque mezzo d'acquistar roba, eccetto quello di cercar l'oro; e perciò questa servitù, oltre l'essere ingiusta, divenne anche onerosa. Gl' Indiani si vedevano strascinati in folla alle montagne, e costretti a lavorare alle miniere da' padroni, che davano loro il compito senza pietà e discrezione. Una fatica così disuguale alla loro forza, e alla loro primiera usanza di vivere, distrusse quella debole razza d' uomini con sì rapido devastamento, che andò ben presto a terminare nella estinzione totale degli antichi abitatori dell' isola. (a)

La necessità d' applicare un pronto rimedio a questo disordine, affrettò la partenza d'Ovando. Era egli alla testa del più rispettabile armamento fino allora allestito pel nuovo mondo. Consisteva in trentadue vascelli, sopra dei quali erano imbarcate duemila cinquecento persone

si stabiliscono nuovi regolamenti.

1502

sione

(a) Herrera dec. 1. l. IV. c. 11. Oviedo Hist. l. III. c. 6. Benzon l. I. c. 12.

sione, con idea di popolare il paese. All'arrivo del nuovo Governatore con questo poderoso rinforzo alla Colonia, Bovadilla rinunciò alla sua carica, ed ebbe ordine di ritornarsene immediatamente in Ispagna a render conto del suo operato. A Roldano, e agli altri capi degli ammutinati, che erano stati i più veementi nell'opporli a Colombo, fu intimato di lasciar l'Isola nel medesimo tempo. Si pubblicò una notificazione dichiarante, che i nazionali erano sudditi liberi della Spagna, dai quali non si esigerebbe servizio alcuno contro alla loro inclinazione, e senza pagarli adeguatamente pe' loro lavori. Rispetto poi agli Spagnuoli stessi, si fecero diversi regolamenti, che tendevano tutti a reprimere lo spirito licenzioso, stato così fatale alla Colonia, e a stabilire la riverenza alle leggi, ed all'ordine; cose, che sono il fondamento della società, ed alle quali ella è debitrice del suo accrescimento e splendore, e della sua permanenza. Per limitare il guadagno esorbitante, che le persone private erano supposte fare con attendere alle miniere, si promulgò un bando, che ordinava doversi portare tutto l'oro alla pubblica fonderia, e che dichiarava, che la metà fosse d'appartenenza della corona. (a)

Men-

(a) Solorzano *Politica Indiana* l. I. c. 12.
Herrera *dec. 1. lib. IV.*

Mentre che si muovevano tali passi per assicurare la tranquillità ed il bene della Colonia, che aveva piantata Colombo; egli stesso si travagliava nella spiacevole occupazione di sollecitare il favore della Corte; e con tutto il suo merito, ed i suoi segnalati servizi, sollecitava in vano. Domandava nei termini dell'originale capitolazione del mille quattrocento novantadue, d'esser timesso nel suo ufficio di Vicerè sopra i paesi da esso scoperti. Per una strana fatalità, la circostanza, sopra di cui insisteva per avvalorare la sua pretesione, determinò il geloso Monarca a non considerarla. La grandezza delle sue scoperte, ed il prospecto d'accrescimento del loro valore, indussero Ferdinando a riguardare come eccessive, e non punto politiche le concessioni del primo accordo. Temeva di confidare ad un suddito l'esercizio d'una giurisdizione, che cominciava a parere ampiamente dilatata, e che poteva un giorno divenir formidabile. Inspirò gli stessi sospetti a Isabella; e sotto varj pretesti ugualmente frivoli che ingiusti, non risposero alle richieste di Colombo; il quale domandava, che eseguissero quel che un solenne trattato gli aveva obbligati a mantenere. Dopo d'aver frequentato quasi per due anni la Corte di Spagna come umile supplicante, vide essere impossibile il dileguare i pregiudizj, e le apprensioni di Ferdinando, e conobbe alla fine, che affaticavasi indarno trattando la causa della giustizia e del merito appresso un Principe interessato, e geloso.

Ma

Forma
nuovi pro-
getti di
scoperta.

1502

Ma nemmeno questa ricompensa inaspettata potè ritrarlo dal proseguire il grande oggetto, che aveva fin da principio svegliata la sua ingegnosa immaginazione, e che l'aveva eccitato a tentar la scoperta. L'aprire un nuovo passaggio all'Indie Orientali, era il suo originale e favorito pensiero. Questo occupava tuttavia la mente di lui. O per le sue proprie osservazioni nel viaggio, ch'ei fece a Patia, o per qualche oscuro indizio avutone dai nazionali, o per qualche ragguaglio dato da Bastidas, e della Cosa delle loro spedizioni, onde concepì l'opinione, che di là dal continente d'America vi fosse un mare, che si stendesse all'Indie Orientali; e sperò di ritrovare un qualche stretto, o angusto tratto di terra, per cui si potesse avere comunicazione tra esso, e la parte dell'Oceano già conosciuta. Con una fortunatissima congettura suppose, che questo stretto fosse situato intorno al golfo di Darien. Pieno di questa idea, benchè avanzato già molto negli anni, ed estenuato dalle fatiche, e illanguidito per le malattie, si offerì con l'alacrità di un giovine avventuriere a intraprendere un viaggio, che assicurerebbe della verità di questo importante articolo; e perfezionerebbe il gran disegno, ch'egli fin da principio aveva in animo di condurre a fine. Diverse circostanze concorrevano appunto per disporre Ferdinando e Isabella a dar favorevole orecchio a questa proposizione. Godevano essi d'avere un pretesto di qualche onorevole impiego, per allontanare

re dalla Corte un uomo, alle domande del quale non pareva condotta politica l'aderire, e di cui era indecente azione disprezzare il servizio. Benchè alieni dal ricompensare Colombo, non erano però insensibili al merito di lui, e per l'esperienza che avevano della sua abilità, e condotta, davano credenza alle sue congetture, e ne speravano un felice successo. A queste considerazioni conviene aggiugnerne una terza di più efficace influenza. Intorno a quel tempo la flotta Portoghese sotto Cabral ritornò dall'Indie, e con le ricchezze del suo carico portò ai popoli d'Europa una più perfetta idea di quella, che avevano potuto formare fino allora, dell'opulenza e della fertilità di Levante. I Portoghesi erano stati più fortunati degli Spagnuoli nelle loro scoperte. Avevano acquistata comunicazione con paesi, dove l'industria, le arti e l'eleganza fiorivano; e dove il commercio era da lungo tempo introdotto, e portato ad estensione maggiore, che in alcun'altra regione del mondo. I loro primi viaggi in quei luoghi procurarono subito, oltre il vantaggio d'un gran guadagno, generi infinitamente preziosi, e da per tutto richiesti. Lisbona divenne in un tratto la sede del traffico e della dovizia; mentre che la Spagna aveva la sola aspettativa d'un beneficio remoto, o d'un profitto avvenire nell'Occidente. Niuna cosa poteva allora essere più aggradevole agli Spagnuoli, che l'offerta di Colombo, di condurli in Oriente per una strada, che egli s'immaginava più corta,

ta, e men pericolosa di quella, che i Portoghesi avevano già tenuta. Ferdinando medesimo si sentì risvegliare da questa proposizione, e volle seriamente metterla in opera.

1502
Suo quarto
viaggio.

Ma che per quanto interessante fosse questo viaggio per la nazione, Colombo non si potè procurare altro che quattro piccole navi, la maggiore delle quali non eccedeva la portata di settanta tonnellate, per eseguirlo. Avvezzo egli ad affrontare il pericolo, e ad impegnarsi nei gran cimenti con forza anche ineguale, non esitò un momento ad accettare il comando di questa miserabile squadra. Il suo fratello Bartolommeo, ed il suo secondogenito Ferdinando, l'istorico delle sue azioni, l'accompagnarono. Salpò di Cadice il nove di maggio, e toccò secondo il suo solito l'isole di Canaria; di là proponeva di stendersi dirittamente pel Continente; ma il suo legno maggiore era così mal consio, e reso così incapace a servire, che si vide obbligato a tirare avanti per la Spagnuola, con la speranza di cambiarlo con alcuno di quei vascelli della flotta, che vi aveva condotto Ovando. Arrivato che fu in vicinanza di S. Domingo, vi trovò diciotto di quelle navi belle e cariche, e in procinto di partir per la Spagna. Colombo informò immediatamente il Governatore del destino di questo suo nuovo viaggio, e dell'accidente, che l'aveva costretto ad alterare il suo corso. Domandò la permissione d'entrare nel Porto, non tanto per trattarvi il cambio della sua barca, quan-
to-

29. giu-
gno.

rochè per prendervi rifugio nel tempo d'una furiosa burrasca, ch'ei conosceva imminente da varj contrassegni, che la sua esperienza e sagacità gli avevano insegnato a osservare. Per questo motivo consigliò anche Ovando a differire per qualche giorno la spedizione della flotta; ma egli rigettò la sua richiesta, e dispreggiò il suo provvido avvertimento. In circostanze, nelle quali l'umanità avrebbe accordato l'asilo ad uno straniero, fu negata a Colombo l'ammissione in un paese, del quale egli aveva scoperta l'esistenza, ed acquistato il possesso. Il suo salutare avviso, al quale potevasi ben dar retta senza il minimo inconveniente, fu riguardato come il sogno d'un visionario, che pretendeva con arroganza di predire il futuro, che stà fuori della portata dell'umano intendimento. La flotta partì per la Spagna. La notte dopo, venne la tempesta con orribile impetuosità. Colombo attento al pericolo, prese opportunamente le sue cautele, e salvò la sua piccola squadra. La flotta destinata per la Spagna, incontrò il fato, che meritava la temerità e l'ostinazione de' suoi Comandanti. De' diciotto vascelli, due o tre soli scamparono dal general naufragio; vi perì Bovadilla, Roldano, e la maggior parte di quelli, ch'erano stati i più accaniti nel perseguitare Colombo, e nell'opprimere gl'Indiani. Unitamente con essi, tutte le robe che avevano acquistate con la loro ingiustizia e crudeltà, le ingojò il mare. Queste passavano il valore di dugentomila pesos; somma im-

men-

menza in quel tempo, e che sarebbe bastata non solo a liberarli da qualunque severo scrutinio della loro condotta; ma ad assienrarli di una graziosa accoglienza alla Corte. Fra i vascelli che si salvarono, eravene uno carico degli effetti di Colombo, Rati già recuperati, quando si cambiò la sua fortuna. Colpiti gl'istorici dall'esatta dissomiglianza dei caratteri, e dalla giusta distribuzione dei premj, e delle pene, cose pur troppo chiare in simili avvenimenti, attribuiscono tutto ciò a una immediata interposizione della Divina provvidenza per vendicare i torti d'un uomo ingiuriato, e gastigare gli oppressori d'un popolo innocente. Impressioni diverse si fecero in questa occasione sullo spirito dell'ignorante e superstiziosa porzione degli uomini, che furono presenti al caso. La volgare ammirazione è capace di mantenere una certa idea riguardo alle persone, che si distinguono con la loro sagacità, e con le loro proprie invenzioni: e per tal motivo crederono coloro, che Colombo possedesse un potere soprannaturale, e s'immaginarono ch'egli medesimo avesse combinato quel terribile temporale per arte magica, e per forza d'incanti, affine di vendicarsi de' suoi nemici. (a)

Co-

(a) Oviedo lib. 111. c. 7. Herrera dec. 1. L. V. c. 1. *Vita di Colombo* C. 38.

1502

14. luglio.
Cerca in-
vano un
passaggio
all'Oceano
Indiano.

Colombo lasciò subito la Spagnuola , dove aveva incontrato una così inospital recezione , e andò verso il Continente . Dopo un corso pieno di tedio e di pericolo , scoperse Guajana isola non molto distante dalla Costa di Honduras . Quivi egli ebbe un abboccamento con alcuni abitatori del Continente , che vi arrivarono in una canoa assai grande . Pareva questo un popolo più civilizzato , e che nella cognizione delle arti avesse fatto maggior profitto di qualunque altro da lui scoperto prima . Alle domande , che facevano gli Spagnuoli con la solita avidità , per sapere i luoghi dove essi trovavano l'oro , ch'è portavano per ornamento ; risposero accennando i paesi situati a Ponente , dove secondo la loro descrizione , l'oro si trovava in tale abbondanza , ch'era impiegato negli usi i più ordinarij . In vece d'andare in cerca d'un paese così lusinghevole , che gli avrebbe condotti lungo la Costa dell' Yucatan al ricco Imperio del Messico ; Colombo era così invaghito del suo prediletto pensiero di ritrovar quello stretto , che comunicava con l'Oceano Indiano , che tirò via a Levante verso il Golfo di Darien . In questa navigazione scoperse tutta la Costa del Continente dal Capo Grazia Dio , infino al Porto , il quale a cagione della sua bellezza e sicurezza chiamasi Porto Bello . Continuò invano a cercare di quello stretto immaginario , per il quale egli si aspettava di farsi strada ad un incognito mare : e benchè facesse a terra diverse volte , e s'internasse nel

- 1502 pacse, non vi penetrò sì addentro, da attraversare l'angusto Istmo, che separa il Golfo del Messico del grande Oceano Meridionale. Gli piacque però tanto la fertilità di quel luogo, e concepì tale idea delle sue ricchezze dai saggi d'oro presentati da' nazionali, che risolvè di lasciare una piccola popolazione sul fiume Belem, nella provincia di Xaragua sotto il comando del suo fratello, e di ritornarsene in Ispagna a procurare quel ch'era necessario, per rendere lo stabilimento durevole. Ma lo
- 1503 spirito ingovernabile della gente sotto la sua direzione, privò Colombo della gloria di piantare la prima Colonia nel Continente d'America. L'insolenza e la rapacità de' suoi uomini provocarono i nazionali a prender le armi; e siccome questi erano una specie di gente ardita e guerriera più che gli abitatori dell'isole, tagliarono in pezzi una parte degli Spagnuoli, e obbligarono gli altri ad abbandonare un posto, ov'erano incapaci di mantenersi. (a)

Naufraga
sulla Costa
della Giamaica.

Questa ripulsa, la prima che incontrarono gli Spagnuoli da alcuna delle Americane nazioni, non fu la sola disgrazia ch'ebbe Colombo: lo seguitarono altri succedanei disastri, ai quali è esposta la navigazione. Furiosi venti, con terribili tempeste di tuoni e fulmini, minacciarono ai poveri suoi legni la distruzione.

(a) Herrera dec. 1. L. V. c. 5. Vita di Colombo C. 80., Oviedo Lib. 111. c. 9.

zione , nel tempo appunto che la malcontenta sua ciurma oppressa dalla fatica , e mancante di provvisioni , o recalcitrava ai suoi comandi , o non era in grado di bene eseguirli . Una delle sue barche perì ; fu costretto ad abbandonarne un'altra come inservibile ; e con le due , che rimanevano lasciò quella parte del Continente , cui nella sua angoscia nominò la Costa della vessazione , (*) e si diresse per la Spagnuola . Nuove traversie lo aspettavano in questo viaggio . Fu respinto indietro da una violenta burrasca dalla Costa di Cuba ; i suoi legni s' urtarono l' un contro l' altro , e restarono così maltrattati dal colpo , che con la massima difficoltà giunsero alla Giamaica ; dove fu obbligato a tenerli sempre vicini a terra , per impedire loro l' andare a picco . Parve alla fine , che questa calamità avesse la sua piena misura . Egli fu sbalzato a spiaggia , sopra di un' isola a una distanza considerabile dal solo stabilimento degli Spagnuoli in America . I suoi vascelli quasi sfasciati non erano più da potersi risarcire . Il mandare avviso della sua situazione alla Spagnuola , pareva impraticabile ; ed oltre di questo se ne attenderebbe invano il soccorso . L' ingegno di lui fertile di compensi , e più vigoroso nelle funeste estremità , quando gli animi deboli s' abbandonano alla disperazione , indovinò il solo espediente , che

Q 2

pa-

(*) *La costa de los Contrastos .*

poteva somministrare qualche apparenza di sollevamento. Fece ricorso alla cortese ospitalità dei nazionali, i quali considerando gli Spagnuoli come esseri di una superiore natura, erano ansiosi in questa occasione di provvedere ai loro bisogni. Ottenne da essi due delle loro canoe, formata ciascuna da un tronco di semplice albero, scavato a forza di fuoco, e così malfatte e scomode, che appena può darsi loro il nome di barche. Su queste ch' erano soltanto buone per costeggiare, o per attraversare da una all' altra Baja, Mendez Spagnuolo, Fieschi Genovese, due Gentiluomini particolari, e ben affetti a Colombo, s' esibirono galantemente a partire per la Spagnuola con un viaggio di più di trenta leghe. (a) Lo finirono però in dieci giorni, dopo di aver superati incredibili pericoli, e sofferte fatiche tali, che molti degl' Indiani, che gli accompagnarono, ne rimasero oppressi, e morirono. L'attenzione mostrata loro dal Governatore della Spagnuola, non fu quella, che meritava il loro coraggio, né quella che richiedeva il disastro della persona, da cui essi venivan mandati. Ovando per una vile gelosia di Colombo, temeva d' accordargli di metter piede nell' isola, ch' ei governava. Questa ignobil passione indurì il suo cuore, e vi estinse ogni tenero sentimento, che la riflessione sopra i servizj,

e le

(a) Oviedo lib. III. c. 9.

e le disavventure di quel grand' uomo , o la pietà per li suoi proprj concittadini , involuppati nella stessa calamità , dovevano eccitare . Mendez , e Fieschi spesero otto mesi in sollecitare il soccorso per il loro Comandante e per gli associati , senza alcuna speranza di mai averlo .

Per tutto questo tempo , diversi accidenti e inquietudini travagliarono l'animo di Colombo , e de' suoi compagni in avversità . Da principio la lusinga d'una pronta liberazione per il buon successo di Mendez , e di Fieschi , confortava gli spiriti i più agitati . Poco dopo cominciarono i timorosi a sospettare , ch'essi si fossero smarriti nel loro arditissimo assunto . Conchiusero tutti alla fine , ch'erano assolutamente periti . Il raggio di speranza , che pocanzi balenava loro d'attorno , fece apparir più terribile il loro stato . La disperazione accresciuta dalla delusa aspettativa , s'annidò nel petto ad ognuno . L'ultimo rinfranco era loro mancato ; e niente altro restava ad essi , se non che di finire i miserabili giorni fra i nudi selvaggi , lontano dalla loro patria e dai loro amici . I marinari con un pieno accesso di rabbia si sollevarono in un dichiarato ammutinamento ; minacciaron la vita dell' Ammiraglio , cui rimproveravano come autore delle loro calamità ; presero dieci canoe , ch'egli aveva comprate dagl' Indiani , e ad onta delle sue riprensioni e delle preghiere , se ne andarono sopra di esse alla più remota parte dell' Isola . Nel tempo medesimo mormoravano i

Suoi disastri e patimenti in quel luogo.

1504

nazionali della lunga dimora degli Spagnuoli. Siccome la loro industria non era maggiore di quella dei loro vicini nella Spagnuola, trovarono anch'essi il peso di dover sostentare tanti stranieri per ogni verso insopportabile. Principiarono a portarvi le provvisioni con riluttanza; le somministravano con mano avara, e si dichiaravano di voler sospendere affatto simili sovvenimenti. Questa risoluzione sarebbe stata immediatamente fatale per gli Spagnuoli. La loro salvezza dipendeva dal buon voler degli Indiani, e se non tornavano questi a ravvivare l'ammirazione e la riverenza, con le quali quel popolo semplice gli aveva riguardati fin da principio, era inevitabile la loro distruzione. Benchè il licenzioso procedere degli ammutinati avesse in gran parte cancellate quelle impressioni, ch'erano già state favorevoli agli Spagnuoli; l'accortezza di Colombo gli suggerì in un tratto un felice artificio, il quale non solo venne a ristabilire, ma ingrandì l'alta opinione, che gl'Indiani ebbero originalmente degli Spagnuoli. In virtù della scienza astronomica sapeva Colombo, che in breve era per esservi un'eclissi totale della luna. Raccolse adunque intorno a se tutte le principali persone di quel distretto il giorno avanti che seguisse; e dopo aver loro rimproverato la loro incostanza nel ritirare e l'effetto e l'aiuto da uomini, che poco fa avevano riveriti; disse loro che gli Spagnuoli erano servi dello Spirito grande, che abita su nei cieli, che fece e governa il mondo: ch'egli stesso sdegnato,

to, perchè ricusavano di sostentare uomini ch' erano gli oggetti del suo particolare favore, stava preparandosi per punire un simil delitto con memorabile severità; e che in quella notte medesima la luna sospenderebbe il suo lume, e comparirebbe di sanguigno colore, come prova del furore divino, e come emblema della vendetta vicina a scaricarsi sopra di loro. A questa predizione maravigliosa, alcuni di loro porsero orecchio con quella sprezzatrice indifferenza, ch'è particolare ai popoli dell' America: ed altri con il credulo sbalordimento naturalissimo ai barbari. Ma quando la luna principiò gradualmente ad oscurarsi, e che alla fine rimase d' aspetto rosso, tutti furono sopraffatti da gran terrore. Fuggirono costernati alle loro case; e ritornando subito da Colombo carichi di vettovaglia, gliela gettarono ai piedi, scongiurandolo, che volesse intercedere appresso lo Spirito grande, perchè allontanasse il gastigo che lor sovrastava. Colombo mostrando d'esser commosso alle loro istanze, promise di piegarsi ai lor desiderj: e fin da quel giorno gli Spagnuoli furono provveduti non solo abbondevolmente del necessario; ma i nazionali con superstizioso riguardo sfuggirono poi tutte le azioni, che avrebbero potuto irritarli. (a)

Q 4

In

(a) *Vita di Colombo* c. 103. Herrera dec. 1. lib. VI. c. 5. 6. Benzon. *Hist. lib. 1. c. 14.*

1504 In mezzo a tali cose gli ammutinati ave-
Crudele
accresci-
mento de'
medetimi vano fatto dei tentativi per passare alla Spa-
 gnuola sopra le canoe da loro occupate. Ma
 per la loro cattiva condotta, o per la violen-
 za de' venti e delle correnti, tutt'i loro sfor-
 zi riuscirono vani. Irritati perciò maggiormen-
 te, ritornarono verso la parte dell' Isola, do-
 ve restava ancora Colombo, per minacciarli
 nuovi pericoli e nuovi insulti. Mentre che
 costoro vi si avanzavano, seguì un accidente
 più crudele e più afflittivo di qualunque altro
 male, ch'egli potesse temere dal canto loro.
 Il Governatore della Spagnuola, la cui mente
 era tuttavia offuscata dal nero sospetto contro
 Colombo, mandò una piccola barca alla Giam-
 maica; non già per liberare i suoi angustiati
 concittadini; bensì per ispiare la loro attual
 condizione. Per paura, che la simpatia d'al-
 tre persone, che vi avesse impiegate, arre-
 casse loro qualche soccorso, contro la sua
 propria intenzione, diede il comando di quel
 legnetto a Escubar, nemico inveterato di Co-
 lombo; il quale inerendo con maligna esat-
 tezza alle istruzioni del Governatore, gettò
 l'ancora a una piccola distanza dall' Isola, si
 accostò alla spiaggia in uno schifo, osservò il
 miserabile stato degli Spagnuoli, consegnò una
 lettera di vani complimenti all' Ammiraglio,
 ne ricevè la risposta, e partì. Quando gli
 Spagnuoli ebbero da principio scoperto il va-
 scello, che dirigevasi verso l' Isola, ogni cuo-
 re esultò, come se l'ora lungamente aspetta-
 ta della liberazione fosse giunta alla fine. Ma
 quan-

quando sparì così frettoloso, restarono sommersi nel più profondo abbattimento, e tutte le loro speranze si dileguarono. Colombo solo benchè risentisse al vivo un'ingiuria così piccante, che Ovando aggiugnava al suo passato disprezzo, ritenne una tal compostezza di mente, che potè anche addolcire i suoi seguaci. Gli assicurò, che Mendez, e Fieschi erano arrivati alla Spagnuola con sicurezza; ch'eglino procurerebbero speditamente altre navi per trasportarli via; che la barca d'Escubar non era capace di prenderli tutti a bordo; e ch'egli aveva ricusato di entrarvi, essendo determinato di non mai abbandonare i fedeli compagni del suo infortunio. Confortati dall'aspettativa d'un vicino sollievo, e rallegrati da questa apparente generosità di Colombo nel pensare più alla loro conservazione, che alla sua propria, riebbero tutti quanti lo spirito, ed egli riacquistò la lor confidenza. (a)

Senza questa confidenza non avrebbe potuto far argine agli ammutinati, ch'erano già per venire alle mani. Tutte le sue premure per richiamare al dovere quei disperati, non avevano altro effetto, che d'accrescere la lor frenesia. Le loro domande diventavano ogni dì più stravaganti, e le loro intenzioni si man-

(a) *Vita di Colombo* C. 104. Herrera dec.
1. L. IV. c. 17.

1504
30. mag-
gio.

insistevano sempre più violente, e bramose di sangue. La salvezza comune rendeva necessario l'opporvisi con forza aperta. Colombo, che era stato per lungo tempo tormentato dalla gotta, non poteva accamparsi. Il suo fratello l'Adelantado marciò contro di loro. Vennero ben presto a fronte. Gli ammutinati rigettarono sdegnosamente i termini d'accomodamento, che questi offerì loro più d'una volta, e precipitarono con ardore all'attacco. Si lanciavano però sopra un nemico preparato a riceverli. Al primo conflitto molti dei loro più audaci condottieri furono trucidati. L'Adelantado, che aveva forza adeguata al coraggio, ristringendosi con il lor Capitano, lo ferì, lo disarmò, lo fece prigioniero. (a) Alla vista di ciò fuggirono tutti con un codardo timore adattato alla prima loro insolenza. Poco dopo si sottomisero, incorporandosi colla truppa di Colombo; e s'impegarono coi più solenni giuramenti d'ubbidire ai suoi comandi. Appena ristabilita la tranquillità comparvero i vascelli, dei quali Colombo aveva promesso l'arrivo con grande avvedimento, benchè non potesse prevederlo con sicurezza. Pieni di giubbilo gli Spagnuoli partirono da un'Isola, dove l'inumana gelosia d'Ovando gli aveva lasciati languire un anno intero, espo-

(b) *Vita di Colombo* c. 207. Herrera dec.
1. L. 6. c. 11.

esposti alla miseria, che in tutte le più orribili forme li circondava.

Arrivati che furono a S. Domingo, il Governatore con il basso artificio d'un animo vile, che s'affatica di purgar l'insolenza con l'umiliazione, s'applicò a corteggiare l'uomo medesimo, ch'egli aveva invidiato e tentato di roviare. Accolse Colombo con il più affettato rispetto; lo alloggiò nella propria sua casa, e lo distinse con tutt'i segni d'onore. In mezzo però a queste studiate dimostrazioni non poteva tener nascosto l'odio e la malignità, ch'ei covava nel cuore. Diede la libertà al Capitano degli ammutinati, che Colombo aveva condotto seco in catene, affine di processarlo pe' suoi delitti, e minacciò quelli che avevano aderito all'Ammiraglio col procedere all'esame giudiziale di quella gente. Colombo si accomodò in silenzio a quel che non poteva allora raddrizzare; ma dimostrò un'estrema impazienza di lasciare un paese, ch'era sotto la giurisdizione d'un uomo, che in ogni occasione lo aveva trattato con crudeltà e ingiustizia. I suoi preparativi furon ben presto in ordine, e fecè vela verso la Spagna con due vascelli. Disgrazie somiglianti a quelle, che l'avevano accompagnato per tutta la sua vita, continuarono a perseguitarlo sino alla fine di sua carriera. Uno dei due vascelli, ch'era sfornito di tutto, fu subito forzato a ritornare indietro a S. Domingo; l'altro scosso da violente tempeste, seguì il cammino per settecento leghe con alberi rimpiazzati alla me-

1504

23. agosto.
Sua liberazione e suo arrivo alla Spagnuola.

1504

23. settembre.

meglio , ed arrivò con grandissimo stento al porto di S. Lucar . (a) .

Morte della Regina Isabella .
9. dicembre .

Quivi egli ricevè la nuova d'un avvenimento il più fatale, che gli potesse mai accadere , e che pose il colmo a' suoi mali . Questa fu la morte della sua protettrice Regina Isabella , nella cui giustizia , umanità , e favore egli si confidava , come in suo ultimo e sicuro rifugio . Nessuno vi rimaneva per rimediare a' torti , o per compensarlo de' suoi servizj , se non Ferdinando , che per lungo tempo gli si era opposto , e lo aveva maltrattato sì spesso . Il sollecitare un Principe mal prevenuto , e contrario a lui , era un' occupazione non meno scabrosa , che disperata ; e ciò non ostante fu condannato Colombo ad impiegare così il fine de' giorni suoi . Subito che la sua salute fu in qualche grado ristabilita , egli si portò alla Corte , e benchè vi fosse ricevuto con civiltà puramente comune , parlò a Ferdinando con domande sopra domande , insistendo pel castigo de' suoi oppressori , e la restituzione di tutt' i privilegi concessigli in vigore della capitolazione del mille quattrocento novantadue . Ferdinando lo trattenne con belle parole , e con insignificanti promesse . In vece di menargli buone le sue pretese , propose degli espedienti affine d' eluderle , e tirò in lungo l' affare

(a) *Vita di Colombo* c. 108. Herrera dec.
1. L. IV. c. 12.

fate con arte così scoperta, che diede chiaramente a vedere, che la sua intenzione era che non restasse mai contento . La salute di Colombo declinando sempre più, lusingavasi fingendosi colla speranza d'essere ben presto liberato da un importuno sollecitatore; e così s'impegnò maggiormente a perseverare nel suo ingiusto proponimento. Nè fu ingannato dalla sua aspettativa. Addolorato Colombo per l'ingratitude di un Monarca, ch'egli aveva servito con tal fedeltà e vantaggio; oppresso dalle fatiche e dalle stranezze, che aveva sofferte; abbattuto, e rotto dalle infermità, che tutte queste cose gli avevano tirate addosso, fu di vivere a Vagliadolid il venti di Maggio mille cinquecentosei, negli anni sessantanove di sua età. Morì con una compostezza di mente, propria della magnanimità, che distingueva il suo carattere, e con sentimenti di pietà, uguali a quel supremo rispetto per la Religione, ch'egli manifestò in ogni occorrenza della sua vita. (a)

1504

Morte di
Colombo.*Fine del Tomo Primo.*

SOM.

(a) *Vita di Colombo* C. 108. Herrera dec.
1. L. VI. C. 13. 14. 15,

SOMMARIO

DEGLI ARTICOLI

Contenuti in questo I. Tomo.

NEL LIBRO PRIMO:

L <i>A terra popolata lentamente.</i>	<i>pag. 1</i>
<i>La prima emigrazione per terra.</i>	<i>2</i>
<i>Primi tentativi della navigazione.</i>	<i>ivi</i>
<i>Introduzione del commercio.</i>	<i>3</i>
<i>Imperfezione della navigazione appresso gli antichi.</i>	<i>5</i>
<i>Navigazione e commercio degli Egiziani.</i>	<i>7</i>
<i>Dei Fenicj.</i>	<i>ivi</i>
<i>Degli Ebrei.</i>	<i>9</i>
<i>Dei Cartaginesi.</i>	<i>10</i>
<i>Dei Greci.</i>	<i>17</i>
<i>Dei Romani.</i>	<i>25</i>
	<i>50-</i>

<i>Scoperte degli antichi per terra .</i>	30
<i>Imperfezione delle cognizioni geografiche ap- presso gli antichi .</i>	33
<i>Notabile prova di tutto questo .</i>	34
<i>Raffinamento della geografia per Tolomeo .</i>	40
<i>Invasione dall' Imperio Romano fatta dalle nazioni barbare .</i>	41
<i>Effetti delle loro conquiste sulla corrispon- denza commerciale .</i>	ivi
<i>Cognizione del commercio preservata sempre nell' Imperio Orientale .</i>	43
<i>Lampo di luce fra gli Arabi .</i>	44
<i>Rinascimento del commercio , e della naviga- zione in Europa .</i>	45
<i>Loro progresso favorito dalle Crociate .</i>	47
<i>Delle scoperte dei viaggiatori per terra .</i>	48
<i>Dell' invenzione della bussola .</i>	53
<i>Qualche apparenza di spirito più ardito nel navigare .</i>	56
<i>Primo piano regolare di scoperta ,</i>	57
<i>Circostanze , che vi cooperarono ,</i>	58
<i>Primo tentativo .</i>	60
<i>Principe Enrico direttore delle scoperte dei Portoghesi .</i>	62
<i>La scoperta di Porto Santo ,</i>	65
<i>Di Madera ,</i>	66
<i>Raddoppiamento del Capo Bojador ,</i>	67
<i>Si avanzano verso i tropici .</i>	ivi
<i>Si stupiscono di quel che vi scuoprono .</i>	68
<i>Concessione del Pontefice al Portogallo dei paesi che scoprì .</i>	79
<i>Fama e progressi delle scoperte dei Porto- ghesi .</i>	72
<i>Morte del Principe Enrico .</i>	73
<i>La passione della scoperta languisce per qual- che tempo .</i>	74
<i>Si ravviva con più ardore ,</i>	75

<i>Suoi progressi .</i>	76
<i>Speranze di scuoprire una nuova strada all'Indie Orientali .</i>	77
<i>Viaggio di Bartolommeo Diaz .</i>	79
<i>Speranze più certe di progresso ,</i>	80
<i>Preparativi per un altro viaggio :</i>	81

NEL LIBRO SECONDO.

<i>Nascita ed educazione di Colombo.</i>	84
<i>Entra al servizio del Portogallo.</i>	87
<i>Effetti delle scoperte dei Portoghesi sopra di lui.</i>	88
<i>Forma l'idea d'un nuovo corso nell'India.</i>	89
<i>Principj, su i quali la sua teoria era formata.</i>	90
<i>Suoi progetti per metterla in esecuzione.</i>	96
<i>Si rivolge ai Genovesi.</i>	97
<i>Al Re di Portogallo.</i>	ivi
<i>Lascia il Portogallo, e va alla Corte di Spagna.</i>	99
<i>Manda suo fratello in Inghilterra.</i>	100
<i>Ostacoli al suo buon successo in Ispagna.</i>	ivi
<i>Suo progetto esaminato da giudici ignoranti.</i>	101
<i>Trattato di suo fratello in Inghilterra.</i>	104
<i>Colombo ha dei prospekti d'incoraggiamento in Ispagna.</i>	ivi
<i>Resta nuovamente deluso.</i>	106
<i>Riesce alla fine felicemente.</i>	108
<i>I patti del suo accordo colla Spagna.</i>	110
<i>Preparativi pel viaggio.</i>	112
<i>Sua partenza di Spagna.</i>	115
<i>Corso che tenne.</i>	116
<i>Vigilanza ed attenzione di Colombo.</i>	117
<i>Sospetti e paure della sua ciurma.</i>	118
<i>Loro accrescimento.</i>	120
<i>Sagacità di Colombo nel calmarli.</i>	122
<i>Ritornano i loro timori.</i>	123
<i>Speranze di successo che incoraggiscono.</i>	125
<i>Terra scoperta.</i>	126
<i>Primo abboccamento coi nazionali.</i>	127
<i>Loro stupore scambievole.</i>	128
<i>St. degli Americ. Tom. I.</i>	R Co-

<i>Colombo assume il titolo d' Ammiraglio, e di Vicerè.</i>	129
<i>Procede verso mezzogiorno.</i>	130
<i>Scuopre Cuba.</i>	131
<i>Fa tre congetture rispetto a tali cose.</i>	132
<i>Scuopre l' Isola Spagnuola.</i>	134
<i>Una delle sue navi perduta.</i>	137
<i>Inquietudine di Colombo.</i>	140
<i>Risolve di lasciare una parte della sua ciurma nell' Isola.</i>	141
<i>Ottiene il consenso de' nazionali.</i>	142
<i>Fabbrica un forte.</i>	143
<i>Sue istruzioni a quelli che vi lasciò.</i>	144
<i>Risolve di ritornare in Europa.</i>	146
<i>Condotta di Colombo.</i>	147
<i>Si rifugia alle Azzorre.</i>	149
<i>Arriva a Lisbona.</i>	151
<i>Ritorna in Spagna.</i>	152
<i>Suo ricevimento.</i>	153
<i>Stupore del genere umano per le sue scoperte.</i>	161
<i>Preparativi pel secondo viaggio.</i>	165
<i>Diritto della Spagna sul Nuovo Mondo confermato dal Papa.</i>	166
<i>Secondo viaggio di Colombo.</i>	168
<i>Arriva alla Spagnuola.</i>	169
<i>Destino degli uomini che vi aveva lasciati.</i>	170
<i>Condotta prudente di Colombo.</i>	171
<i>Scontentezza de' suoi seguaci.</i>	173
<i>Esamina lo stato del paese.</i>	174
<i>Cresce il disastro e il disgusto della Colonia.</i>	176
<i>Colombo tenta nuove scoperte.</i>	178
<i>Nel suo ritorno trova suo fratello Bartolomeo a Isabella.</i>	180
<i>Gli Indiani prendono le armi contro gli Spagnuoli.</i>	181
<i>Guerra con loro.</i>	184
	<i>Tassa</i>

	259
<i>Tassa imposta sopra di loro .</i>	186
<i>Fatali effetti di questo compenso .</i>	188
<i>Raggiri contro Colombo alla Corte di Spagna .</i>	189
<i>Ritorna in Ispagna .</i>	191
<i>Suo ricevimento in Ispagna .</i>	193
<i>Piano formato d' un più regolare stabilimento d' una Colonia .</i>	194
<i>Mancaza di questo provvedimento .</i>	195
<i>Si eseguisce lentamente .</i>	196
<i>Terzo viaggio di Colombo .</i>	198
<i>Scuopre il Continente d' America .</i>	199
<i>Stato della Spagnuola al suo arrivo in quella parte .</i>	203
<i>Ammutinamento di Roldano .</i>	204
<i>Sedato per la prudente condotta di Colombo .</i>	206
<i>Si fissa un nuovo modo di stabilimento .</i>	207
<i>Viaggio di Vasco de Gama all' Indie Orientali pel Capo di Buona Speranza .</i>	209
<i>Scoperte continuate in Ispagna da particolari avventurieri .</i>	213
<i>E' accompagnato da Amerigo Vespucci .</i>	215
<i>Viaggio d' Alonso Nigno .</i>	217
<i>Di Vincenzo Yanez Pinzon .</i>	220
<i>I Portoghesi scuoprono il Brasile .</i>	221
<i>Cabale contro Colombo .</i>	222
<i>Loro influenza sopra Ferdinando e Isabella .</i>	224
<i>Fatale effetto di ciò .</i>	225
<i>Colombo mandato in Ispagna in catene .</i>	227
<i>Messo in libertà , ma privato di tutta l' autorità .</i>	229
<i>Progresso della scoperta .</i>	231
<i>Ovando destinato Governatore della Spagnuola .</i>	232
<i>Si stabiliscono nuovi regolamenti .</i>	233
<i>Situazione spiacevole di Colombo .</i>	235
<i>Forma nuovi progetti di scoperta .</i>	236
R 2	Suo

<i>Suo quarto viaggio .</i>	238
<i>Cerca invano un passaggio all' Oceano Indiano .</i>	241
<i>Naufraga sulla costa della Giamaica .</i>	242
<i>Suoi disastri e patimenti in quel luogo .</i>	245
<i>Crudele accrescimento de' medesimi .</i>	248
<i>Sua liberazione e suo arrivo alla Spagnuola .</i>	251
<i>Morte della Regina Isabella .</i>	252
<i>Morte di Colombo .</i>	253

Fine del Sommario del Tomo I.







